Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 27 Dicembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 307

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali:			
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19.50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La fatica delle Cancellerie per la liquidazione della guerra

Gli Stati Uniti desiderano il successo della nuova Commissione delle Riparazioni, ma non vogliono esser trascinati a discutere dei debiti -- Stresemann riafferma il diritto della Germania allo sgombero della Renania -- Muller batte ancora sul chiodo dell'Ansciuss

L'atteggiamento di Washington

Londra, 26, notte.

E' quasi palpabile la cautela che satura l'attitudine dell'America in risposta all'invito a mettere le mani nella pasta delle riparazioni. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* trova perfettamente caratteristico il responso della Casa Bianca. Il Governo americano non intende addossarsi la menoma responsabilità per la nomina dei periti americani e si astiene persino dal designare quell'osservatore ufficiale che, a tutta prima, sembrava in programma. Il Governo degli Stati Uniti, senza manifestare nè approvazione nè disapprovazione della scelta che gli alleati e la Germania faranno tra gli esperti americani per ottenerne due da inserire nella nuova Commissione, si limita a dichiarare che non solleverà difficoltà a queste due nomine, essendo però inteso che i due periti americani verranno in Europa semplicemente come privati cittadini.

L'informatore osserva che, nelle circostanze attuali, non era ragionevolmente possibile attendersi di più dal Governo di Washington. Fortuna volle anzi che l'abbozzo originale del comunicato delle Potenze alleate e della Germania, redatto in un primo tempo da Poincaré, venisse riveduto e corretto in tempo utile per ovviare il rischio di suscitare maggiori riluttanze in America. La revisione, nota il collaboratore diplomatico, venne sollecitata all'ultima ora da parecchi Governi alleati, in ispecie dal Governo inglese. Poincaré nel testo originale si era alquanto diffuso sulla procedura da seguire per ottenere la partecipazione degli Stati Uniti. L'intero brano al riguardo venne poi eliminato ed al suo posto fu inserita la breve frase generica in cui il comunicato collettivo, già noto a tutti, indica il proposito degli Alleati e della Germania di procurarsi la cooperazione americana.

Ora alle Potenze europee non rimane se non di accordarsi sui nomi dei due periti americani che dovranno essere invitati direttamente ad entrare nella nuova Commissione. La scelta non potrà avvenire in un baleno. Il nome di Mr. Owen Joung è naturalmente sulla bocca di tutti e sembra che Parker Gilbert abbia perorato con successo in favore di questo suo amico e predecessore nella carica di agente generale per le riparazioni. Si prevede quindi senz'altro che uno dei due periti di oltre oceano sarà il sig. Joung. Abbondano i punti interrogativi riguardo al collega che dovrà accompagnarlo in Europa. Si torna a parlare con insistenza dell'ex-ministro Hughes, nonchè del generale Dawes. Senonchè, nei rapporti di Hughes, qualche ambiente continentale, secondo il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», solleverebbe delle obbiezioni, facendo osservare che si tratta non di un esperto di finanza, bensì di una personalità squisitamente politica, mentre la Commissione progettata dovrebbe consistere soltanto di investigatori tecnici. In pari tempo è pure vero che fu Hughes, nel famoso discorso di Newhaven, alla fine del 1923, a lanciare i primi suggerimenti dai quali scaturì la commissione Dawes ed il suo nome non mancherebbe di ardenti caldeggiatori qui a Londra. In predicato per la nomina, a fianco del signor Joung, si trova pure il sig. Bowden che funse da osservatore americano in seno alla Commissione delle riparazioni presso la quale l'estrema franchezza di questo esperto washingtoniano è conosciuta sin dal 1920.

Informazioni dall'America accentuano il criterio manifestato da Coolidge, secondo cui il compito della nuova Commissione dovrà consistere in una sistemazione «completa e finale». Il Presidente, in via confidenziale, avrebbe fatto sapere che il rifiuto del Governo degli Stati Uniti di nominare i due membri americani della Commissione deve essere interpretato come la prova provata che Washington non intende lasciarsi trascinare in alcun modo nei vortici di alcun dibattito sui debiti di guerra.

M. P.

Le nuove dichiarazioni del Ministro degli Esteri tedesco

Berlino, 26 notte.

Stresemann ha accordato un'intervista al corrispondente del *Baltimore Sun*. Il corrispondente gli ha chiesto se le ultime dichiarazioni del ministro degli Esteri inglese alla Camera dei Comuni, e del lord cancelliere alla Camera dei Lordi, circa l'evacuazione della Renania, abbiano fatto cambiare la tesi giuridica tedesca, e gli ha chiesto pure quale sia il giudizio del Governo tedesco sul lato politico della questione.

Stresemann ha ripetuto i noti argomenti, secondo i quali la Germania, in base all'articolo 431, ritiene di aver diritto all'evacuazione immediata e totale: fra l'altro ha detto di aver piena coscienza che la questione ha degli importanti lati politici e morali e di riconoscere come il Governo inglese faccia di tutto per far valere anche questi lati, facendo uscire la questione dal puro formalismo giuridico. Ha detto anche di aver l'impressione che in molti circoli esteri, anche benevoli verso la Germania, si abbia una impressione sgradevole per il fatto che la Germania continua ad insistere sul suo diritto. Ma la Germania non può rinunciare a far valere quella parte del trattato di Versailles che parla chiaramente in suo favore.

Fra le altre argomentazioni Stresemann ha rilevato che non era possibile che nel 1919 gli Alleati pensassero che in quindici anni la Germania potesse aver finito di pagare le riparazioni e che perciò l'articolo 431 non può essere interpretato se non nel senso che la Germania abbia dato a quell'epoca garanzie e prove sufficienti della sua buona volontà di pagare. A questo proposito ha ricordato come la Germania, nel primo accordo Dawes del 1924, abbia volontariamente fornito dei pegni, i quali non sono previsti dal trattato di Versailles, e che danno ogni assicurazione ai creditori di essere puntualmente pagati.

A tale proposito ha anche detto che, mentre egli si augura che le prossime trattative per la revisione abbiano pieno successo, tuttavia, anche se le trattative fallissero, i pegni forniti con l'accordo Dawes continueranno ad avere piena efficacia, in modo tale da garantire ai creditori il pagamento totale; e che pertanto interpretando lealmente l'articolo 431, si deve pienamente venire alla conclusione che le premesse stabilite per l'evacuazione anticipata siano ormai completamente realizzate.

Stresemann ha poi citato anche il protocollo del 16 giugno 1919, firmato da Wilson, Clemenceau e Lloyd George, dicendo che anche se questo non sia un documento dal quale la Germania possa dedurre un diritto formale a suo favore, tuttavia esso prova che le idee dei principali autori del trattato di Versailles corrispondevano, per quello che riguarda l'interpretazione dell'articolo 431, alla tesi sostenuta oggi dalla Germania. Stresemann ha concluso col dire che nelle dichiarazioni fatte al Parlamento inglese non è riuscito a trovare nulla che valesse a togliere forza a queste argomentazioni. Pertanto ritiene di poter sperare che gli argomenti giuridici tedeschi, alla lunga, non rimarranno senza effetto e che unitamente agli argomenti di natura morale e politica riusciranno ad eliminare l'ultimo resto della guerra mondiale, cioè l'occupazione del territorio tedesco.

Messaggio natalizio di Müller agli austriaci

Vienna, 26 notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica un «Saluto di Natale ai tedeschi d'Austria» del Cancelliere del Reich, Müller, che dice:

«Le varie frazioni tedesche sono non soltanto unite dalla lingua e dalla cultura comuni, ma anche dalla coscienza dei comuni diritti. Non bisogna dimenticare che molto tempo prima della guerra, dei tentativi erano già stati fatti allo scopo dell'adattamento giuridico tra la Germania e l'Austria. Se da qualche anno a questa parte si fanno altri tentativi in tale senso, bisogna scorgervi una nuova prova del sentimento di unità indissolubile che esiste tra il popolo tedesco, in Germania e in Austria».

Da parte sua, il Ministro della Giustizia tedesco, signor Koch, scrive in un altro articolo:

«Io non voglio parlare delle nostre più remote speranze. Mi contenterò di dire che i vincoli della comunanza di razza e di cultura si sono sempre mostrati più forti e resistenti di tutte le pressioni e di tutti i trattati. Nessuno potrà farci perdere la fede in questa verità storica. Per il momento noi dobbiamo lavorare con l'obbiettivo di dare una forma sempre più stretta all'unità culturale tra i nostri due Paesi, nonchè alla comunanza giuridica. Noi ci stiamo occupando attualmente di elaborare un codice penale comune. I nostri sforzi debbono giungere a far sì che i verdetti tedeschi abbiano lo stesso valore in Austria come in Germania e che i verdetti austriaci siano ugualmente applicabili in Germania come se fossero pronunziati dal Paese stesso. Tuttavia questi obbiettivi non potranno essere raggiunti dall'oggi al domani. Ma laddove v'è la volontà si trova pure la possibilità di aprire un cammino».

La *Neue Freie Presse* annunzia inoltre che il ministro Koch aveva manifestato il desiderio di dare a un austriaco la successione al posto del precedente presidente dell'ufficio delle provincie tedesche. I negoziati a tale riguardo non sono per altro riusciti perchè la personalità austriaca in questione temeva che il trapiantamento di un *entourage* puramente tedesco non gli avrebbe permesso di produrre un lavoro sodisfacente da parte sua. Si spera tuttavia nei circoli tedeschi competenti che in avvenire altre trattative di tal genere abbiano maggior successo e che lo scambio di funzionari renderà sempre più intime le relazioni tra l'Austria e la Germania.

Ostili commenti francesi

Parigi, 26 notte.

Le feste natalizie hanno letteralmente svuotato la cronaca di ogni elemento interessante. La sola nota politica toccata dai giornali è fornita loro dal messaggio natalizio di Muller alla «Neue Freie Presse», argomento di recriminazioni acerbe. Le reiterate allusioni all'«Anschluss» sembrano al «Temps» altamente inopportune.

«Si ripete volentieri, — scrive l'organo repubblicano — che la questione del ricongiungimento dell'Austria alla Germania non potendo prospettarsi utilmente nelle circostanze presenti, ci si espone, sollevandola a discuterla, ad imbrogliare pericolosamente la situazione internazionale ed a compromettere la soluzione di tutti i problemi europei che sembravano venuti a maturità. Ma sono i tedeschi, per bocca dei loro rappresentanti più qualificati, che riconducono costantemente l'attenzione sul problema dell'*Anschluss* e che complicano in tal modo tutte le trattative per la pace d'Europa fra la Germania e gli altri Paesi. In ogni caso, è significante che sia l'*Anschluss* che occupa in tal modo il primo posto nelle manifestazioni politiche tedesche di fine d'anno. Eppure, tanto a Berlino, quanto a Vienna non possono ignorare che tale questione non può essere presentata utilmente davanti alla Società delle Nazioni dove non si troverà mai l'unanimità necessaria per accogliere le aspirazioni dei pangermanisti e che, a volerla risolvere contro lo spirito e la lettera dei trattati, si andrebbe deliberatamente verso una nuova guerra europea».

Secondo il «Journal des Debats», l'«Anschluss» non è inopportuno soltanto perchè gli alleati non lo vogliono, ma perchè non corrisponde alle reali tendenze delle due frazioni del popolo tedesco che si tratta di riunire:

«Muller pretende che l'unione della Austria alla Germania risponda a sentimenti irresistibili, secolari risultanti da comunanza di lingua e di cultura. Orbene, un semplice sguardo gettato sul passato, basta per dimostrare che l'Austria si è trovata in guerra un gran numero di volte con gli altri popoli germanici, in particolar modo con la Prussia e che è la Prussia che nel 1866 ha fatto la guerra all'Austria per espellerla dalla Confederazione germanica. La fraternità e la cordialità che informano oggi i dirigenti del Reich sono di data recente. Nulla prova che non si trasformino più tardi sotto l'influenza di nuovi eventi in sentimenti ostili. I partigiani sinceri della pace debbono dunque opporsi ad una unione politica che provocherebbe immediatamente un conflitto internazionale e che più tardi diventerebbe probabilmente causa di gravi complicazioni».

In quanto alle riparazioni, la replica del «Temps» alle dichiarazioni del Cancelliere non potrebbe essere più secca:

«Che il cancelliere Muller voglia mantenere i suoi compatriotti nella illusione che un ulteriore esame della capacità di pagamento del Reich debba condurre ad una nuova riduzione degli oneri che incombono sulla Germania per le riparazioni che essa deve a tenore del trattato di Versailles, si può, a rigor di termini, concepire quantunque questo atteggiamento rischi di recare seri inconvenienti politici. Le speranze in tal modo ridestate si riveleranno infatti vane alla prova degli eventi. Ciò che non si può comprendere senza fatica è che, pur formulando in tal modo esigenze difficili a giustificarsi in linea di diritto, i tedeschi mostrano di indignarsi perchè alcuni dei loro creditori fissano anticipatamente, come esige la salvaguardia dei loro interessi più vitali, dei limiti che non potranno essere oltrepassati anche in via di estrema concessione. I lavori del Comitato degli esperti fisseranno le possibilità che esistono per gli uni e per gli altri in tale campo; ma nessuna manovra tendente a influire sull'opinione ed a determinare, coi procedimenti ordinari di una propaganda sistematica, un movimento del quale i Governi responsabili sarebbero obbligati a tener conto, non può trascinarci al di là di ciò che esige un rigoroso regolamento conforme ai nostri diritti e ai nostri interessi. Le affermazioni, mille volte ripetute dalle fonti tedesche più autorizzate, per ciò che concerne le esigenze del Reich non possono dunque mutare per nulla la situazione di fatto. Esse non fanno che destare vieppiù la diffidenza dei Paesi alleati e rischiano di creare un'atmosfera tale da rendere più difficile la delicata soluzione del problema delle riparazioni».

Se il preludio ai lavori della Commissione peritale continuerà ad essere di tono così aspro, c'è poco da sperare che la sinfonia risulti eccessivamente melodiosa.

C. P.

Briand alla Commissione degli Esteri

I fondi delle Congregazioni

Parigi, 26 notte.

Il Ministro degli Esteri Briand è stato udito nel pomeriggio alla Camera dalla Commissione degli Esteri. Prima di affrontare la discussione degli articoli concernenti le Congregazioni dei missionari, che era lo scopo della riunione, il Presidente Paul Boncour, credendo, disse, interpretare i sentimenti unanimi della Commissione, felicitò Briand per il successo del suo intervento, quale Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, fra la Bolivia ed il Paraguay.

«E' grazie alla vostra abilità — dichiarò poi Boncour — che per due volte, al momento del conflitto greco-bulgaro e l'altro giorno in un conflitto più lontano che interessava un altro Continente, la Società delle Nazioni ha rappresentato il suo compito necessario ed ha dato prova della sua efficacia e della sua universalità».

Il Ministro degli Esteri ha esposto poi il compito dei missionari, che aiutano potentemente l'irradiamento della influenza francese e la propaganda della lingua francese. Egli ha dichiarato che sarebbe commettere un errore gravissimo il non dare alle Congregazioni missionarie, che rendono servizio effettivo alla causa francese, i mezzi di poter reclutare il personale di cui abbisognano. Ed ha aggiunto che vi era urgenza e che era per tale ragione che il Governo aveva creduto necessario adottare questa rapida procedura. Parecchi dei membri della Commissione rivolsero domande al Ministro degli Esteri, il quale dichiarò che il solo Governo aveva preso l'iniziativa di presentare i testi attuali, quando aveva capito quale pericolo corresse il prestigio della Francia all'estero in seguito alle difficoltà del reclutamento delle Congregazioni. E promise di comunicare tutti i documenti di cui potrà disporre, sull'azione che queste Congregazioni svolgono all'estero.

Il Consiglio dei Ministri

Grandi riferisce a Mussolini sul viaggio ad Angora

Roma, 26 notte.

Mussolini ha trascorso anche quest'anno il Natale dividendo la giornata tra l'attività consueta dei lavori del Governo e un breve riposo nell'intimità della famiglia.

Al mattino il Duce è stato, come di solito, a Palazzo Viminale dove si è trattenuto a lavorare fino alle ore 14. Nel pomeriggio è rimasto con i suoi per festeggiare insieme ad essi la più bella delle feste familiari della cristianità. Con la moglie donna Rachele e i tre figliuoli Vittorio, Bruno e Romano — essendo la figlia Edda in viaggio con la crociera organizzata dalla Lega Navale — si è quindi recato ad Ostia e là è rimasto lungamente sulla spiaggia a godersi il bel sole che regalava la incantevole giornata, nella più stretta intimità familiare.

Viene annunciata per giovedì 17 gennaio prossimo alle 10 la convocazione del Consiglio dei Ministri, a Palazzo Viminale.

Il sottosegretario agli Esteri, Dino Grandi, ritornato ieri mattina da Angora, nella mattinata stessa ha fatto al Duce, nel corso di un colloquio durato circa un'ora, una dettagliata relazione sull'importante viaggio.

La circolazione cartacea

L'*Agenzia Volta* mette in rilievo la portata delle notizie di fonte ufficiale sullo stato della circolazione cartacea in Italia alla data del 30 novembre 1928. Tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 17 miliardi e 293 milioni di lire, di cui 17 miliardi 118 milioni di lire sono costituiti dai biglietti emessi dalla Banca d'Italia, e 175 milioni di lire sono formati da biglietti emessi dallo Stato. Tali cifre significano che la massa della nostra carta moneta ha assunto questa posizione:

1) è diminuita di 4 miliardi e 707 milioni di lire, in confronto al massimo raggiunto finora al 31 dicembre 1920 nella cifra di 22 miliardi di lire;

2) ha toccato il minimo dopo quel massimo;

3) è diminuita di un miliardo e 572 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno passato;

4) è diminuita di 321 milioni di lire dall'inizio del corrente esercizio finanziario;

5) è diminuita di 133 milioni di lire nell'ultimo mese.

I prezzi all'ingrosso

La stessa Agenzia dà notizia dei rialzi che sono avvenuti per i prezzi delle merci all'ingrosso in Italia nella terza settimana di questo mese, in confronto ai minimi segnalati come termine di discesa dalle vette dell'aumento. Queste risultanze, basate sulle elaborazioni dell'Ufficio dell'Economia di Milano, mettono in luce quanto limitato sia stato il movimento del rincaro, e come abbia variato dall'una all'altra delle categorie delle merci considerate. Le derrate alimentari e vegetali, che nel settembre del 1927 erano calate a punti 533, sono salite a punti 572 con un aumento di 39 punti, che equivale al 7,50 %; le derrate alimentari animali, che nell'agosto del 1927 erano calate a punti 470, sono salite a punti 544, con un aumento di 74 punti che equivale al 16 %; le materie tessili, che nel dicembre del 1927 erano scese a punti 434, sono salite a punti 451 con un aumento di 17 punti, che equivale al 4 %; i prodotti chimici, che nel settembre del 1928 erano scesi a punti 435, sono saliti a punti 452 con un aumento di 17 punti, che equivale al 4 %; i minerali ed i metalli, che nel marzo del 1928 erano scesi a punti 422, sono saliti a 439 con un aumento di 17 punti che equivale al 4 %; i materiali da costruzione, che nel settembre del 1928 erano scesi a punti 516, sono saliti a punti 529 con un aumento di 13 punti che equivale al 2,50 %; i prodotti vegetali vari, che nel luglio del 1927 erano diminuiti a punti 445, sono saliti a punti 516 con un aumento di 71 punti che equivale al 16 %; le materie industriali varie, che nel settembre del 1927 erano diminuite a punti 535, sono salite a punti 555 con un aumento di 20 punti, che equivale al 4 %.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti 18 novembre 1928, relativi ai noti movimenti nelle alte gerarchie del Governo e del Regime, il regio decreto 22 dicembre che nomina i trentasette senatori e il decreto 16 dicembre con il quale il Segretario del Partito è stato chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri.

In ottemperanza alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni, la Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio, di cui è presidente Liberato Pezzoli, ha sollecitamente provveduto alla compilazione degli statuti per le unioni e i sindacati provinciali dipendenti, statuti che sono stati presentati per l'esame allo stesso Ministero delle Corporazioni.

Nuove nomine sindacali

Roma, 26 notte.

Con decreti in data 21 dicembre, S. E. il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha approvato le seguenti nomine: comm. Gustavo Nagnarone a presidente della Federazione Provinciale degli agricoltori di Foggia; avv. Mario Bertolotto a Segretario generale dell'Unione Industriale Fascista della Liguria; sig. Quirico Antodicola a Segretario dell'Unione industriale fascista della Provincia di Ascoli Piceno; avv. Saverio Pinto a Segretario della Unione industriale fascista della Basilicata; comm. Francesco Armando Livarani a Segretario generale dell'Unione industriale [illegible] della Provincia di Milano; [illegible] Alessandri a Segretario dell'[illegible] industriale fascista della Pr[illegible] di Bolzano, avv. Achille Raug[illegible] [illegible] della Federazione na[illegible] fascista dell'industria del [illegible]. (Stefani).

TERRITORI DI "MANDATO"

Panorama della Siria

(Dal nostro Inviato)

BERUTTI, dicembre.

Due mesi fa mi hanno detto:

«C'è qualche cosa sulla sponda orientale del Mediterraneo che non funziona... Le nostre Case di commercio si lamentano... Ci faccia un po' un salto, lei, bravo!».

I *robusti appetiti* italiani e la perfidia inglese forniscono abbondante materia alle elucubrazioni di qualche collega d'oltr'Alpi *retour de Syrie*: a sentire certuni, si direbbe che il nostro Paese stia ordendo chissà quali tenebrosi complotti per addentare il marrone dopo averlo machiavellicamente levato dal fuoco con la zampa altrui. In realtà, il nostro riserbo non poteva essere più assoluto ed abbiamo atteso un bel po', prima di gettare uno sguardo da quella parte, ove, oltre alla tradizione — ci si consenta di farlo notare — un certo numero di nostri interessi concreti giace in sofferenza. Ci si renda giustizia almeno in questo.

Durante il viaggio, mi diceva un signore:

«Quando si è vissuto a lungo in Oriente come ho vissuto io, si finisce col dubitare di se stessi. Il giorno in cui, mio giovane amico, crederete di conoscere l'Oriente, quel giorno cadrete nel più grossolano degli errori. Sotto l'apparenza delle cose, nel paese del *tarbush*, troverete sempre una verità diversa che sarà in assoluto contrasto con l'esperienza anteriore e verrà smentita a sua volta da nuove esperienze, prima che l'astro della notte sia entrato in una nuova fase. La verità, nei paesi che vi accingete a visitare, è mutevole come le dune dei deserti di sabbia».

Un paese dove tutto è romano

Tra le cose che a me fanno paura, annoverate pure la malattia del dubbio: terrorizzato all'idea di caderví, mi sono proposto di non sfiorare, in questa mia esposizione, nessuno di quegli argomenti che secondo il mio mentore offrono un diverso aspetto col mutare dei punti di vista. E poichè non voglio inseguire la verità sulle carovaniere come si inseguono i miraggi, non terrò un corso d'orientalismo in 25 lezioni, nè abuserò della pazienza dei lettori costringendoli a seguirmi nell'intricato dedalo d'un *bazar* arabo, nè tenterò di violare gli insondabili abissi della psiche asiatica. Altri prima di me hanno osato la prova con alterna fortuna. Non ricalcherò le orme di Pierre Loti, nè rifarò il processo a Maometto, nè si aggireranno nel mio film, ombre lascive d'un passato che non si rassegna a morire, le superstiti odalische. Questo paese ove tante razze diverse si mescolano e si incastrano in modo così vario da rendere ardua e vana come quella di Sisifo la fatica dell'analista etnologo, che ha visto il proprio suolo calpestato da tante genti che sembra aver serbato qualche traccia del carattere d'ognuna, pur mostrando, sopra ogni altra cosa, l'incancellabile unghiata dell'aquila romana; questo paese ove tutto è romano ancora, persino le moschee, persino le fortezze dalle quali la Francia ha scatenato nel 1925 la bufera di fuoco, merita davvero che lo si guardi con occhio diverso. Nè trovo sia il caso di soffermarsi a fare del dilettantismo o del colore stantìo.

La Siria offre molti punti di rassomiglianza con la nostra terra, come ebbero più volte a rilevare gli scrittori. Tra il suo mare e il suo deserto, si stende a mo' di penisola con una larghezza media di duecentocinquanta chilometri su più di mille di lunghezza. Agli scali della costa, Alessandretta, Latachia, Tripoli, Berutti, Caiffa e Giaffa, fanno riscontro, quasi simmetricamente, i grandi caravanserragli disseminati sulle rive del mare di sabbia, Mossul, Aleppo, Hamah, Homs, Damasco, Gerusalemme. Come l'Italia, le cui provincie ebbero nel medioevo la tendenza alla dissociazione ed alla autonomia, la Siria offre un territorio suddiviso — la pianura di Adana, la Transeufratica, il bacino dell'Oronte, il Libano, il Sinai, la Palestina — ma più forti di ogni diversità locale, i limiti generali del paese hanno sempre esercitato una forza centripeta, identificando interessi, lingua e razza: non a caso la Palestina è stata chiamata la Siria del Sud, e la Karamania giudicata parte integrante della Siria.

Un problema complesso

Finalmente, le stesse fatalità geografiche hanno fatto della pianura subtaurina, come della valle del Po, il campo di battaglia di tutti i conquistatori venuti dall'est o dall'ovest. E' veramente curioso, per quanto l'osservazione non rivesta carattere scientifico, che la toponomastica e l'etnologia si siano accordate per dare nome Tauro alle montagne che sbarrano la via dal Nord alla Siria, e Taurini agli antichi abitatori della nostra regione subalpina. Non stabilisco un paragone artificioso, ma riporto semplicemente le parole di un valoroso scienziato siriano, il dott. George-Semné, in una sua opera di mole scritta per i francesi, se affermo che in un certo senso Alessandretta è Genova e Mossul è Venezia, come i destini guerrieri e religiosi di Gerusalemme si identificano a quelli di Roma.

Come si vede, la Siria offre per noi un interesse grandissimo, non fosse altro agli effetti dello studio. Ma l'Oriente è un tutto organico che non si può dissociare: si può vivisezionare un organismo per studiarne un polmone, ma non si arriva alla esatta comprensione del particolare se non dopo aver risolto il problema nel suo complesso. Siria, Palestina, Mesopotamia sono punti cardinali di uno stesso vastissimo problema che abbraccia tutto l'Oriente, problema dal quale l'Italia non sempre ha distolto lo sguardo; nè ci si può rinfacciare che gli assenti e i figli degli assenti e i loro figli hanno torto, poichè sono troppi i segni della operosità italica sparsi per tutto l'Oriente e, unici tra i popoli d'Occidente, possediamo nella nostra lingua nomi per le più importanti città della costa e dell'interno, benchè pochi siano gli italiani che di tali nomi abbiano conoscenza e si servano. Per quanto poi riguarda l'opera dei passati Governi, non possiamo tacere un fatto che ha pure la sua importanza: se l'incomprensione delle classi dirigenti, nei decenni che precedettero la guerra e nell'immediato dopo-guerra, ci ha procurato qualche amarezza in Oriente, gli antichi staterelli italiani non solo non perdevano di vista i problemi orientali — che erano per loro, beninteso, di modestissime proporzioni — ma avevano saputo strappare a qualche potentato privilegi importanti. Citeremo le capitolazioni che proteggevano i sudditi del Granduca di Toscana in Egitto e delle quali raccogliamo ancora oggi i frutti. Molti degli italiani d'Egitto sono discendenti di antichi protetti toscani: la cittadinanza, acquistata non senza difficoltà da un avo, serviva per sfuggire agli arbitri locali ed era come una polizza d'assicurazione senza premi, un diritto senza doveri. La Toscana, entrando a far parte del Regno d'Italia, portò con sè questi parenti lontani e ce ne fece dono, sulla carta s'intende. Nessuno di noi aveva mai conosciuto questi cugini di casato arabo, prima del maggio '15. Sono venuti, si sono battuti, qualcuno si è battuto molto bene; ne sono morti. I superstiti sono tornati al loro Paese, con o senza le spalline da ufficiale, ma con la fronte alta ed il cuore gonfio di patriottismo. Andate, o uomini di poca fede, andate da loro e quando vi parlano dell'Italia provate a non assumere immediatamente un contegno come si deve: e poi mi saprete dire che effetto fa la cresima!

La bandiera italiana in Levante

Ma questo non è che un rapido accenno ad uno degli aspetti della questione che non può essere contenuta entro così angusti confini. E se è vero che il poeta non è un individuo malaticcio, eternamente occupato ad agitare le mani per mantenerle esangui, più d'una volta, durante lo studio, ci sentiremo accarezzare la fronte da un soffio ardente di poesia. Vedremo sorgere come per incanto, dalle sabbie del deserto, le candide colonne di Palmira, ove, millesettecentocinquantasei anni fa, Zenobia, regina [illegible] fierissima, divenuta fragile cosa al cospetto del Romano accigliato, si prostrò piangendo alle aquile ed al nome augusto. Parleremo di Baalbeck, di Leopolis, di Solez e di Gorgos. E poichè vi sono più unità di forza in un fabbro a dorso nudo che canti, scandendo il ritmo sull'incudine, in un reggimento di cavalleria alla carica o in una nave col fortunale in prua, che in un milione di sospiri al chiar di luna, il nostro studio sarà come il vino delle nostre colline: asprigno, ma sincero, generoso di idee e suscitatore di entusiasmi. Siamo nel Mediterraneo in posizione simile a quella di un uomo che guardi, fumando, dalla sua finestra, perchè vuol sapere quello che avviene in cortile. Con una acutezza ed una precisione prodigiosa, Mussolini legge nell'avvenire del paese: per lui si lavora, senza isterismi e senza strepiti, per lui rivivono le grandi vie marittime di Genova, di Pisa e di Venezia e se la politica dei passati governi ci ha procurato in Levante rari vantaggi e molte delusioni, quali compensi non ci vengono dalle belle navi, alle quali si deve se la bandiera italiana sventola, più gloriosa che mai su questi mari! Non sono incline per natura a ricercare nelle cose l'aspetto più roseo per beàrvi su, di tenerezza e mi si può credere se affermo che la marina mercantile italiana dirizza risolutamente le sue prore verso un primato che nessuno le potrà contendere.

Guai ai vinti!

Gli orientali osservano: giudicano un po' come i bambini ed hanno forse per questo la sconcertante acutezza degli *enfants terribles*. Non isolano, come facciamo noi, gli elementi sintomatici d'una data cosa, per elaborarli e sottometterli al martello della critica; ma colgono i fatti nella loro successione cronologica e li mettono in fila come soldatini di piombo. Il risultato dell'operazione non è una sintesi, ma una somma algebrica. Guai a chi si lascia cogliere in fallo o sorprendere in *bluff*. Essi, gli orientali, non negano la virtù — tutt'altro! — ma non la concepiscono come astrazione del pensiero e in tanto credono ad essa in quanto la riconoscano applicata, come legge che non si pieghi e non si spezzi. L'argomento *ad hominem* affiora facilmente al loro labbro, anche se non osano formularlo ad alta voce. «Perchè predichi tu, se razzoli così male?». In nessun paese del mondo è vero come in Asia il detto: Guai ai vinti! E dobbiamo riconoscere che i vinti, nel Mediterraneo orientale, non siamo noi, per quanto a chi sta lontano le apparenze possano far credere il contrario.

Massimo Escard.

L'interessamento dell'Ungheria per l'organizzazione fascista della gioventù italiana

Budapest, 26 notte.

L'on. Eugenio De Karafiath, deputato ungherese e presidente del Consiglio nazionale di educazione fisica, rendendosi interprete del vivo interesse che suscitano in tutta l'Ungheria l'organizzazione, gli scopi e i risultati raggiunti dall'O. N. B. ha curato la traduzione ungherese delle norme legislative e regolamentari riguardanti l'Opera stessa e l'inquadramento degli Avanguardisti.

Il viaggio dell'on. Balbo

Washington, 26 notte.

Il Ministro della Marina degli Stati Uniti, Wilbur, ha ricevuto il seguente telegramma dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica italiana, Italo Balbo: «Congratulazioni per la perfetta organizzazione delle vostre forze aeronautiche e per la perizia dei vostri piloti».

L'on. Balbo ha ultimato la visita alle basi militari di aviazione di Los Angeles e di S. Diego. (U. P.).

Anche in Spagna gli alti funzionari non possono appartenere ai consigli di amministrazione

Parigi, 26 notte.

Un telegramma da Madrid annunzia che la «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto sulla incompatibilità, ai termini del quale è vietato ai Ministri, ai Presidenti delle Camere, ai Consiglieri di Stato, ai Sottosegretari di Stato, ai Direttori generali, ai Governatori civili ed ai membri del Direttorio di appartenere a qualche consiglio di amministrazione fino a 5 anni dopo che le loro funzioni sono cessate. Lo stesso divieto colpisce tutti gli altri funzionari dello Stato.

Un agente di polizia ferito a Zagabria

Belgrado, 26 notte.

Telegrafano da Zagabria al giornale «Politika» che la notte di lunedì uno sconosciuto, nascostosi nella cabina telefonica del caffè Corso, ha sparato colpi di rivoltella contro l'agente della polizia segreta Grauer, nel momento in cui questi si recava a rispondere ad una chiamata telefonica. L'aggressore è riuscito a fuggire. La vittima è stata trasportata all'ospedale in grave stato.

Sanguinose incursioni lungo la Transgiordania

Gerusalemme, 26 notte.

Bande armate di Wahabiti, hanno iniziato una minacciosa incursione lungo la frontiera della Transgiordania, massacrando un intero nucleo della importante tribù degli Alaiak, [illegible] attendeva al pascolo del [illegible] nel territorio di Wadisirban. Lo sceicco Ibn Jamaan, capo della tribù degli Alaiak, trovandosi nelle vicinanze, accorse in difesa della sua gente e inseguì i Wahabiti con i quali impegnò una sanguinosa lotta ma, sopraffatto dal numero degli avversari, fu ucciso con tutti i suoi uomini. (U. P.).

Il bilancio generale del Brasile

Rio de Janeiro, 26 notte.

Il Presidente della Repubblica ha approvato il bilancio generale pel 1929 che ammonta: per le spese, a 134.536 contos oro ed a 1.552.946 contos carta; per le entrate a 187.987 contos oro ed a 1.852.644 contos carta.

Turati ripartito per Roma

Visite e ricevimenti

Brescia, 26 notte.

Il Segretario del Partito, che nel pomeriggio di ieri si era recato a deporre un fascio di garofani sul cippo che ricorda la memoria del giovanetto fascista bresciano [illegible] Lunardini, ha visitato stamane nell'officina per motori di aviazione dell'ingegnere Fascaldo, il primo motore sperimentale « a pistoni », costruito dal Fascaldo e già collaudato dalla Commissione del Genio aeronautico. Si tratta di un motore interamente originale come concezione e praticità di comando, di alto rendimento e di consumo limitato. L'on. Turati si è vivamente complimentato col costruttore e, terminata la visita, ossequiato dalle autorità che lo avevano accompagnato, ha fatto ritorno al suo gabinetto di lavoro al Comando della Milizia.

L'on. Turati ha ricevuto questa sera i membri del direttorio della Federazione provinciale combattenti, avv. Bonardi, rag. [illegible] e ing. Vicari, i quali hanno riferito sull'azione da essi esplicata durante il corrente anno. Il segretario del Partito, approvando l'opera compiuta, ha riconfermato in carica il direttorio stesso e, segnando le direttive da seguire per la vasta opera assistenziale che la Federazione dovrà svolgere, ha disposto che ai combattenti più bisognosi, i quali durante il 1929 avranno un figlio, venga assegnato un premio in denaro di lire 200. A tale scopo l'on. Turati ha destinato la somma di lire 5000, raccolte tra gli operai tessili e che il rag. Carè gli aveva consegnato perchè la destinasse ad un'opera benefica. Il segretario del Partito ha pure ricevuto il segretario federale di Fiume, prof. Arturo Marpicati.

Questa sera, alle ore 20, l'on. Turati è ripartito per Roma.

L'on. Teruzzi partito per Bengasi

Siracusa, 26 sera.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, è partito la scorsa notte per Bengasi col piroscafo *Solunto*, salutato all'imbarco dal prefetto e dalle altre autorità.

(Stefani).

Il premio « Fiera di Tripoli »

per articoli giornalistici sulla colonia

Roma, 26 sera.

L'Ente autonomo Fiera Campionaria di Tripoli annunzia di aver istituito un premio denominato « Fiera di Tripoli » di L. 10 mila, da ripartirsi attraverso un concorso fra i migliori articoli o serie di articoli pubblicati da giornali quotidiani, e scritti da giornalisti professionisti regolarmente iscritti al Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, riguardanti l'avvaloramento delle Colonie italiane e la necessità della loro conoscenza economica e turistica.

Il concorso è dotato dei seguenti premi: un primo premio di L. 5.000; un secondo premio di Lire 2.500, un terzo di L. 1.500 ed un quarto di lire mille. Ai premi sopra elencati sarà accompagnata una medaglia commemorativa recante la indicazione: Premio Fiera Tripoli 1929, ed un diploma che attesterà della avvenuta aggiudicazione del premio. Un premio unico, consistente in una grande medaglia d'oro, verrà aggiudicato al migliore articolo comparso sui quotidiani italiani od esteri dovuto ad un giornalista straniero. A far parte della Commissione giudicatrice sono stati invitati il gr. uff. Maurizio Rava, presidente, on. Ermanno Amicucci, on. Roberto Cantalupo, comm. Alessandro Chiavolini, on. Lando Ferretti, comm. Alessandro Melchiori, avv. Francesco Tombari, segretario. A parità di merito, il premio sarà aggiudicato allo scrittore che avrà presentato il maggior numero di articoli. La relazione del concorso sarà pubblicata per mezzo della stampa.

Il concorso, cui il Governatorato di Tripoli ha concesso il suo patrocinio, ha lo scopo di diffondere la conoscenza delle nostre Colonie, di suscitare in tutti i ceti la volontà e interesse di visitarle, di studiarne i problemi, di considerarne le risorse, di illustrarne gli aspetti fisici, le opere, le tradizioni e i costumi caratteristici, e di fare apprezzare degnamente la prova di capacità politica e tecnica che la nuova Italia ha dato nella definitiva conquista, nella organizzazione civile, nella progressiva colonizzazione agricola, nel costante avvaloramento industriale e commerciale e nello sviluppo demografico dei suoi possedimenti d'oltre mare.

Modificazioni all'orario delle ferrovie

Roma, 26 notte.

Il 1.o gennaio andranno in vigore sulle Ferrovie dello Stato alcune importanti modificazioni all'Orario generale. Verranno istituiti due nuovi treno direttissimi 45 e 46 tra Roma e Bologna: il 45 in partenza da Bologna alle 1,50, proseguirà da Pistoia alle ore 4, giungerà a Firenze alle 4.32 per ripartire alle 4,40 con arrivo a Roma alle 9,45. Il treno 46 partirà da Roma alle 20 per giungere a Firenze alle 1,10 e per proseguire per la via di Pistoia a Bologna alle 1,18.

I treni rapidi 29 e 28 tra Milano e Roma manterranno gli attuali orari. Il diretto 23 sarà ritardato di circa 20 minuti da Milano e proseguirà da Pistoia alle ore 17,16 e transiterà per Firenze alle 17,51, per proseguire alle 18,5 con arrivo a Roma alle 23,40. Il treno 1360 sarà soppresso da Bologna a Firenze e sostituito dal diretto 47 proveniente da Venezia, in partenza da Bologna alle 18,50, da Pistoia alle 21,30, con arrivo a Firenze alle 22,10. Il treno 44, anticipato di 30 minuti da Roma, giungerà a Firenze alle 23,2 per proseguire per Bologna e Trieste alle 23,15. Il diretto 36 ritarderà di circa un'ora il suo orario in partenza da Roma, giungerà a Chiusi alle 0,56, a Firenze alle 3,35 e ripartirà alle 3,50 per Pistoia, Bologna e Milano. Il diretto 32 sarà soppresso e sostituito dal 48 in partenza da Roma alle 0,15, con arrivo a Firenze alle 7,40, da dove proseguirà alle 8,45 per Bologna e Venezia. Il treno 769 sarà accoppiato sul percorso Firenze-Terontola al treno 39 in partenza da Firenze alle 9,38, e proseguirà da Terontola per Perugia e Roma alle 11,35. Il corrispondente 761 sarà limitato a Terontola, dove giungerà alle 13,30 e avrà immediato proseguimento per Firenze ed oltre con i coincidenti direttissimo 25 ed accelerato 1376. L'accelerato 1376 sarà anticipato di circa un'ora nella sua partenza da Roma ed arriverà a Chiusi alle 12,50, ed a Firenze alle 17,10. L'accelerato 1375 lascerà Firenze alle 11,02, transiterà per Chiusi alle 17,45 ed alle 22,20 sarà a Roma.

Le assicurazioni sulla vita

Autorizzazione ad una Società torinese

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 12 dicembre 1928 che autorizza la Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino ad esercitare le assicurazioni e le riassicurazioni sulla durata della vita umana.

Grave lutto di Auro d'Alba

Roma, 26 sera.

La famiglia del console Auro D'Alba, capo dell'Ufficio Stampa del Comando Generale della Milizia, è stata colpita da una grave sciagura: ieri, dopo lunga malattia stoicamente sopportata, il padre del poeta, Giuseppe Bottone, ha chiuso la sua nobile vita di sacrificio e di lavoro. Ad Auro D'Alba le più affettuose condoglianze della *Stampa*.

I funerali di Cadorna

Le rappresentanze ufficiali

Roma, 26 sera.

Ai funerali del Maresciallo d'Italia conte Cadorna, che avranno luogo domani 27 corrente a Pallanza, interverrà per il Governo Sua Ecc. Giunta, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, in rappresentanza del Capo del Governo. Interverranno inoltre S. E. il generale Porro per il Senato, S. E. l'onorevole marchese Gasparini per la Camera dei Deputati, le LL. EE. il Maresciallo d'Italia marchese Badoglio, il grande ammiraglio duca Thaon di Revel, il Maresciallo d'Italia conte Pecori Giraldi, il generale Gualtieri, l'ammiraglio Burzagli, il generale De Pinedo, il comandante Tradili, in rappresentanza rispettivamente degli Stati Maggiori del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra ha ricevuto l'augusto ordine di rappresentare ai funerali S. M. il Re d'Inghilterra e di deporre sulla tomba dell'illustre estinto una corona a nome di Sua Maestà. L'Esercito britannico si farà rappresentare ai funerali dall'addetto militare presso l'Ambasciata. Interverranno pure S. E. l'Ambasciatore di Francia con l'addetto militare; l'incaricato di Affari del Belgio, un consigliere della Legazione cecoslovacca, nonchè vari addetti militari esteri.

Per il viaggio da Roma a Pallanza delle rappresentanze ufficiali il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che le Ferrovie dello Stato effettuino un treno speciale in partenza da Roma-Termini, alle 17,45 di oggi.

Cadorna e il Fascismo

Una nobile lettera del 1922

Firenze, 26 notte.

Dei sentimenti del Maresciallo Cadorna verso il movimento fascista, fa fede una significativa e interessante lettera che il Condottiero inviò il 24 maggio 1922 al marchese Luigi Perrone, attualmente prefetto di Reggio Emilia, che l'aveva invitato all'adunata fiorentina, che poi ebbe luogo il giorno 28 e che riuscì una formidabile manifestazione di forza e un preciso atto di valorizzazione della guerra e della vittoria. La lettera diceva:

« Caro Perrone, Le sono molto grato per i sentimenti che mi esprime a nome della gioventù fascista della Toscana. Nessuna cosa mi sarebbe così gradita come il trovarmi in mezzo alla baldia gioventù, una parte della quale ha con me partecipato alla grande impresa dalla quale è uscita l'Italia vittoriosa, e l'altra, la più giovane, si prepara ad affrontare con eguale patriottismo e valore il nemico che volesse attentare ai nostri sacri diritti. Ma io non posso uscire dal riserbo che mi sono imposto e dal quale ho soltanto fatto eccezione in occasione della cerimonia per il Milite Ignoto e dell'arrivo di S. M. il Re. Per simile ragione sono stato costretto, con mio grande rincrescimento, a declinare qualsiasi invito in Firenze e fuori. Tuttavia io assisterò da lontano, con grande simpatia, alla imponente adunata, formulando insieme alla patriottica gioventù i più fervidi voti per la grandezza d'Italia. Gradisca i miei cordiali saluti. — Luigi Cadorna ».

Il principe Umberto riparte da Roma

Questa sera alle 22,55 con treno speciale, il Principe di Piemonte è partito per la linea di Firenze.

(Stefani).

La tragica fine

di Ferdinando Nobili Massuero

Morto tra le fiamme per il suo bimbo

Bengasi, 26 sera.

In casa del comm. Ferdinando Nobili Massuero, commissario della città di Bengasi, si è manifestato un incendio. Il comm. Massuero, credendo che il suo bambino, che non trovava in salvo, fosse rimasto in casa, si è lanciato tra le fiamme per cercarlo ed ha riportato scottature di primo, secondo e terzo grado, in seguito alle quali è morto.

(Stefani).

Con F. Nobili Massuero scompare una delle più spiccate figure del mondo degli studi coloniali italiani. Studioso e propagandista delle cose coloniali in genere e di quelle inerenti all'Italia in particolar modo, ha contribuito moltissimo alla conoscenza dei problemi africani. Funzionario del Ministero delle Colonie, ha dedicato a quest'opera di studio e di divulgazione tutta quanta la sua attività che non si è limitata all'esplicazione delle mansioni d'ufficio, ma che si esplicò brillantemente nel giornalismo e nella cultura. Fondatore dell'« Idea Coloniale », che è stato il primo giornale del genere che abbia avuto l'Italia, Nobili Massuero, in articoli sparsi su giornali e riviste e con conferenze tenute in molte città italiane, ha avuto modo di illustrare tutti i problemi coloniali interessanti specialmente il nostro Paese. Parte di questi scritti furono raccolti lo scorso anno in un volume: « Ombre e luci di due continenti », che attestano la sua piena padronanza degli argomenti trattati. E' anche da ricordare la raccolta dei discorsi coloniali di Luigi Federzoni da lui curata (« Venti mesi di azione coloniale ») a cui è premessa una introduzione, nella quale tutte le questioni inerenti alla politica africana dell'Italia sono esposte con limpidità di espressione e con sicuro giudizio. Attualmente Ferdinando Nobili Massuero era commissario al municipio di Bengasi, carica che ricopriva con competenza e che esercitava con zelo e passione.

Il Direttorio federale di Firenze

Firenze, 26 notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione fascista comunica:

« S. E. l'on. Turati, Segretario del Partito, ha nominato, conformemente alle proposte del segretario federale marchese Luigi Ridolfi, il direttorio della Federazione provinciale fascista nelle persone dei seguenti camerati: Baldi cav. Francesco, console della 95.a Legione; Del Vivo cav. Luigi, console comandante la 93.a Legione; Fantechi avv. Augusto, segretario politico del Fascio di Scandicci; Franchini dottor Mario, fiduciario del gruppo rionale fascista di Settignano; Picchi Scipione, segretario politico del Fascio di Greve in Chianti; Pucci marchese colonnello Roberto, presidente della sezione fiorentina dell'Istituto del Nastro Azzurro; Rinaldi Edo Renato, industriale, membro del Direttorio del Fascio di Prato. Il dottor Alessandro Pavolini è stato confermato a vice-segretario politico del Fascio di Firenze e a segretario del direttorio della Federazione provinciale fascista ».

731.888 stabilimenti industriali in Italia

Roma, 26 notte.

L'*Agenzia di Roma* pubblica i primi risultati definitivi del censimento industriale e commerciale compiuto in tutta il 15 novembre 1927 e diligentemente elaborato dall'Istituto centrale di statistica.

Tali risultati consentono di illuminare in modo preciso il quadro delle occupazioni industriali e commerciali della popolazione italiana. Alla data del censimento risultano dunque esistenti nel Regno 731.888 esercizi industriali con 4.001.071 addetti, ossia poco meno di un decimo dell'intera popolazione italiana.

Secondo il numero delle persone impiegate, gli esercizi si ripartiscono nel modo seguente: oltre 500 addetti in 221 esercizi (complessivamente 375.350 impiegati); da 501 a 1000, esercizi 471 (317.566); da 251 a 500, esercizi 1027 (356.507); da 101 a 250, esercizi 3120 (485.989); da 51 a 100, esercizi 4583 (310.196); da 11 a 50, esercizi 30.330 (641.005); da 6 a 10, esercizi 40.584 (301.795). Il rimanente non supera di sei addetti.

Complessivamente, dunque, più di un milione e mezzo, ossia il di un terzo della popolazione industriale, è occupata in aziende che occupano più di 100 impiegati.

Queste cifre inquadrano l'importanza dell'industria italiana anche nei riguardi della popolazione e dei suoi mezzi di vita.

D'Annunzio ad un compagno

della « Beffa di Buccari »

Mantova, 26 notte.

Per la ricorrenza del Natale, il cav. Andrea Ferrarini, che fu con D'Annunzio alla « Beffa di Buccari » in qualità di comandante di un « mas » e che successivamente partecipò alle audacissime imprese del comandante Rizzo e che si coperse di gloria alla gesta di Premuda, ha ricevuto da Gabriele D'Annunzio la seguente lettera:

« Mio carissimo Andrea. Uno dei miei veterani — Umberto Prandini — viene a Mantova; e ti reca il mio costante ricordo di buon compagno, ed un all'alalà di Mastro Paragone: l'Elica la divinità della vita nuova, la più meravigliosa forza del mondo, « non ancora giunta alla sua perfezione ». Ti ricordi della Farasina quando il tuo « mas » fu costretto a fermarsi per il guasto del motore? Le sentinelle austriache squittivano e gracchiavano lunghesse le loro beffate, io primo veniì in tuo soccorso e ti lupedii di bere l'acqua salata, o amico delle vecchie botti. Te ne ricordi? Confida nel mio fedele amore. Salutami la divina Mantova della Basilica di Sant'Andrea, o Andrea; e reca questa foglia di lauro al sepolcro di Andrea Mantegna, nella cappella di San Giovanni Battista (ch'è la prima a sinistra entrando). Grazie. Ti abbraccio. Il tuo *Gabriele D'Annunzio* del primo equipaggio.

« Il Vittoriale, 23 decembre 1928 ».

Organizzatore di agricoltori festeggiato

Alessandria, 26 notte.

I rurali dell'ex-circondario di Novi Piemonte, hanno festeggiato il dottor cav. Giuseppe Castellari, che dieci anni fa fondava l'organizzazione della zona novese. Alla Casa del Fascio, convennero le gerarchie sindacali agricole, e un largo stuolo di agricoltori; al festeggiato vennero offerte una medaglia d'oro, una targa d'argento ed una artistica pergamena. Hanno parlato il marchese Pinelli-Gentile, l'on. Marescalchi, il cav. Arezzi, l'avv. Bozzelli, il prof. Boggio, il podestà di Ovada prof. Delfino. A tutti ha risposto il cav. Castellari, al quale sono pervenute numerose attestazioni, tra cui quelle del Console cav. Natale Cerutti, segretario federale di Alessandria e del Barone Basile, segretario federale di Torino.

Due maschietti e una femmina

a un solo parto

Roma, 26, notte.

Domenica scorsa, alle ore 13, dopo le prime doglie, certa Ida Pierani, moglie del minatore Vincenzo Pierani, dava alla luce un maschietto; alle 14 si sgravava di un secondo e alle ore 16,30 di una terza creaturina, una femmina. La puerpera e i neonati godono ottima salute.

Nobile appello

per la Casa degli Orfani di guerra in provincia di Bergamo

Bergamo, 26 sera.

A 630 metri sul livello del mare, tra pini, larici e abeti, lungo la bella strada che da Ponte Selva porta a Clusone, un gruppo benemerito di bergamaschi ha eretto la Casa degli orfani di guerra. Fu loro da padre un valoroso cappellano, più volte decorato, don Antonietti. La casa è intitolata al nome di Vittorio Emanuele III e fu inaugurata nella primavera del 1925 per la ricorrenza del 25.o anniversario di regno del Re soldato. Il primitivo fabbricato poteva accogliere una settantina di bimbi, poi la casa è andata man mano ingrandendosi, così che i ricoverati sono di molto aumentati. Belle e ampie terrazze per i bagni di sole, luce, aria nelle camerate e nelle sale, ogni conforto moderno, fanno della casa un piccolo paradiso per questi figli privi della assistenza morale e materiale di una famiglia.

Scopo di questa istituzione è di raccogliere e curare quelli tra gli orfani di guerra della provincia che si presentano più bisognosi di cura, dal che — come osserva il dottor Galbiati direttore sanitario della casa — scaturisce la importanza sociale dell'Istituto che tende con la prevenzione a impedire il diffondersi specialmente della tubercolosi. La Casa dell'orfano non è però un sanatorio, poichè sono rigorosamente esclusi le forme tubercolari clinicamente accertate od aperte. I ricoverati sono fanciulli che per avere tare somatiche, la maggior parte ereditate, altre acquisite dall'ambiente famigliare e sociale, sono le vittime predestinate di ogni malattia, in ispecie della tubercolosi.

La vita dei ricoverati si svolge per quasi tutta la giornata all'aria libera, nel vasto terreno che attornia la casa, parte coltivato a orto, parte a giardino. La Casa dell'Orfano di Bergamo è un modello del genere e i risultati ottenuti sono la prova migliore della santità dell'istituzione che dovrebbe essere imitata da molte altre provincie, perchè i quattrocentomila orfani di guerra possano avere l'aiuto e il beneficio che si meritano. Le suore Preziosine, che curano questi piccoli, sotto la direzione di don Antonietti, ci hanno detto come siano entrati nella Casa alcuni bimbi trascuratissimi e ribelli.

Ora don Antonietti si è accinto ad un'altra opera: egli vuol donare alla Casa la chiesa. Nell'appello da lui lanciato nel giorno natalizio egli dice: « Tre anni or sono, quando si provvedeva a questa Casa, avrei avuto rimorso a togliere anche pochi biglietti da mille per costruire la chiesa; ciò avrebbe portato a limitare l'azione benefica a favore di molti orfani che avevano gran bisogno di cure ricostituenti. Ma ora il rimorso sarebbe stato assai più grande se avessi dovuto ritardare oltre. La chiesa è già quindi in costruzione e sarà pronta per il luglio del prossimo anno. Sarà omaggio degli orfani, figli della Bergamasca, alla memoria dei loro babbi caduti per la Patria ».

Nobilissimo appello, che non sarà lanciato invano. L'Opera del Patronato provinciale ha fatto molto per questi figli, patrimonio sacro alla Nazione: gli orfani avranno la loro chiesa nella bellissima loro Casa, e tutti i figli dei Caduti pregheranno, come dice don Antonietti, anche per il Duce in modo speciale, il più grande benefattore di tutti gli italiani, perchè Iddio gli conceda di vedere nel punto più alto possibile la prosperità e la grandezza civile e morale della Patria ».

1500 poveri a tavola

Otto cinghiali donati dalla Real Casa

Roma, 26, notte.

Nella sede dell'Opera Cardinale Ferrari in via Germanico, è stato ieri apprestato un pranzo a 1500 poveri della città. Alla benefica opera natalizia aveva contribuito anche la Real Casa offrendo otto cinghiali uccisi nella vicina riserva di Castel Porziano. Nella sala principale risaltavano dalle pareti i ritratti del Pontefice, della Regina e del Cardinale Ferrari. Dopo la Messa i poveri hanno preso posto alle tavole collocate in tutti e quattro i piani dell'edificio. Durante il desinare i 1500 poveri, nel cortile, una banda musicale eseguiva uno scelto programma.

Abbonamenti per il 1929

Abbonamenti ordinari

		Anno	Semestre	Trimestre
LA STAMPA (6 num. settim.)	Italia e Colonie:	L. 65,—	L. 33,—	L. 17,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
LA STAMPA (coll'ed. del lunedì)	Italia e Colonie:	» 75,—	» 38,—	» 19,50
	Estero:	» 175,—	» 88,50	» 45,—
IL PAESE SPORTIVO (Trisettimanale)	Italia e Colonie:	L. 32,—	L. 17,—	L. 8,50
	Estero:	» 73,—	» 37,—	» 18,50

Abbonamenti cumulativi

		Anno	Semestre	Trimestre
LA STAMPA (6 numeri settimanali) e IL PAESE SPORTIVO	Italia e Colonie:	L. 90,—	L. 46,60	L. 23,40
	Estero:	» 204,40	» 105,60	» 53,80
LA STAMPA (coll'ediz. del lunedì) e IL PAESE SPORTIVO	Italia e Colonie:	» 100,—	» 51,60	» 25,90
	Estero:	» 233,—	» 118,10	» 59,60

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 30 per bollo di quitanza e tassa quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

N.B. — A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corrente.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami: portare o inviare sempre la fascetta-indirizzo dell'abbonamento in corso, in mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

RINNOVAZIONI. — Per le rinnovazioni occorre unire all'importo la fascetta-indirizzo dell'abbonamento da rinnovarsi.

I premi alle famiglie numerose

Caltanissetta, 26 sera.

Ieri alla Prefettura sono stati solennemente consegnati a diversi capi di famiglia numerosi sussidi elargiti dal Duce. Il vice-prefetto, cav. Parisi, ha pronunciato calorose parole, che sono state accolte con espressioni della più grande riconoscenza da parte dei beneficati verso S. E. il Capo del Governo.

Catania, 26 sera.

Nel salone della Prefettura il Prefetto, alla presenza delle autorità, ha riunito ieri 10 capi di famiglie numerose residenti a Catania e nei comuni vicini, ed ha consegnato loro, con elevate parole, i premi concessi dal Capo del Governo, spiegando l'alto significato morale della cerimonia che coincideva con una tra le più care e tradizionali feste familiari. Altri 20 premi sono stati inviati in provincia e saranno distribuiti alle famiglie premiate dal Podestà.

Sassari, 26 sera.

Il prefetto ha ieri convocato i padri delle famiglie numerose, ai quali ha consegnato personalmente i premi assegnati loro dal Capo del Governo, spiegando l'alto significato della elargizione eseguita nella più soave festa della cristianità. I beneficati hanno espresso con commovente semplicità tutta la loro profonda gratitudine al Duce e il loro fermo attaccamento al Regime. Per mezzo dei Podestà il prefetto ha fatto distribuire i premi ai capi delle famiglie residenti nei comuni della Provincia. Complessivamente il numero delle famiglie premiate è di 71 per un ammontare di L. 17,350.

Napoli, 26 notte.

In occasione del Natale, l'Alto Commissario ha invitato a Palazzo del Governo i capi delle famiglie numerose residenti a Napoli e nei paesi vicini, ed ha fatto consegnare a ciascuno il premio assegnato dal Duce. I premiati, oltre 600, hanno espresso la loro vivissima gratitudine a S. E. Mussolini.

Tortona, 26 notte.

Ad otto famiglie più bisognose e numerose della città, sono state distribuite lire 3500, raccolte tra privati cittadini con un particolare contributo della locale Cassa di Risparmio.

Solenne insediamento della Consulta a Bologna

Bologna, 26 notte.

Stamane, in Municipio, nel salone Irnerio, ha avuto luogo l'insediamento della Consulta municipale, presenti tutte le autorità, tra cui il sottosegretario di Stato all'Istruzione, on. Leicht. Dopo che i consultori ebbero prestato giuramento nelle mani del Prefetto, questi ha tenuto un discorso col quale ha salutato i componenti la Consulta, ne ha illustrato le funzioni, e l'ha solennemente insediata nel nome augusto di S. M. il Re. Ha parlato quindi l'on. Arpinati, podestà di Bologna, il quale ha salutato i suoi collaboratori ed ha letto la relazione sull'opera svolta in due anni dalla gestione amministrativa podestarile, prospettando le linee principali delle opere future. L'on. Arpinati da ultimo, in nome del Fascio di Bologna, ha consegnato la medaglia d'oro all'ex-sindaco, comm. Puppini, e a tutti i componenti la cessata Giunta, e la tessera fascista al vice-podestà avv. Carranti e all'ing. Tabarroni. Ha parlato infine il consultore, on. Biagi.

Le offerte all'Erario

Roma, 26 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: Nei giorni 22 e 23 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli: Per l'importo di lire 20.000, Società An. It. Assicurazione contro gli incendi di Milano. Per l'importo di lire 5000, Impresa lavori porto Catania. Per l'importo di lire 3400 ciascuno: Gabardi Biagio; Società Verbano e dipendente personale di Novara. Per l'importo di L. 2500, Comune di Monteriggioni. Per l'importo di L. 2000, Clerici Bagozzi Battista. Per l'importo di L. 1600, Organismi sindacali fascisti della prov. di Siena. Per l'importo di L. 1000 ciascuno: Fiana Giovanni; Cucciolo Gustavo; Consiglio provinciale dell'Economia di Bergamo; Ferrarini Leopoldo; Sindacato provinciale Notai di Parma; Soc. An. Attilio Fumagalli di Milano; Ditta Ugo Donà e Compagni di Lonigo. Per l'importo di lire 800 ciascuno: Perugia Arturo; Seveso Alfredo; Comitato Nove del Fascio di Murazzo. Per l'importo di lire 500 ciascuno: Cooperativa portabagagli di Firenze; Soc. Esercenti conciatori e coloranti di Villafranca Lunigiana; Delogu Luigi; Dalmasso Lorenzo; Tosca Aristide; Moto Club Trentino; N. N. di Lagosto; Sibellini Lorenzo; Componenti associazione dei carabinieri in congedo di Bari; Ferrari Daniele; Ditta Gaidi e Crespi di Milano. Per l'importo di lire 400 ciascuno: Ditta Carlo Galli e F. da Collesalvetti; Bottazzi Filippo; Ferretti Ferruccio; Canepele Emanuele; Carnier Odorigo. Per l'importo di lire 300 ciascuno: Strina Cesare; Trevisanato Umberto; Bandini Morelli Eda; Lazzoni Beniamino; Angelini Luigi; Bamacchi Giuseppe; Personale Uff. finanziari di Agrigento e della Dogana di Porto Empedocle; Fascio di Villa Ronco. Per l'importo di lire 200 ciascuno: Brizzi Attilio; Centola Vincenzo; Rizzetto Antonio; Forcella Giuseppe; Belmondo Giuseppe; Rossetti Garibaldi; N. N. da Cuneo; Lombardo Placido; Leone Ettore; Zei Italo; Cauci Alfredo; Parri Telemaco; Freschi Giuseppe; Fascio di Costacciaro; Bufoni Camillo; Fratelli Frelati; Roso Pietro; Pesutti Antonio; Res Gino; Manchetti Giulio ed Emilietta; Sangalli Antonio; Cusma Attilio. Per l'importo di lire 100 ciascuno: Cassa Agraria Rurali di Castellaneta; Palmisano Grazia e Francesco; Caccianini Giovanni; Maiorano Francesco; Eufemi Enrico; Clerici Michele; Benvenuti Ludovico; Politi Luigi; Gaspari Tommaso; Sarala Michele; Rasi Gino; Gastaldi Giuseppe; Belmondo Giuseppe; Facchi Giuseppe; N. N. a mezzo Onorevole Arpinati; Rossi Amedeo; Associazione Pubblica Assistenza di Colleval d'Elsa; Personale addetto Uff. Canali Demaniali di Sarteano; Sindacato provinciale personale addetto ai servizi automobilistici di Siena; Geli Giuseppe; Girardo Battista; Torterelli Nicola; Campani Gasperi; Prosdocimi Germano; Lopokine Tatiana; Marandini Catia; Battarelli Elvira; Ditta Antonio Mecatti; Mastrangeli Cesare; Valducci Alfredo; Fascio di Bevagna; Marani Giuseppe; Traversa Giulio; Basci Andrea; Paleni Liliana; Classca Raffaele.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex combattenti: Per il valore di L. 5000 ciascuno: On. Antonio Putzolu; Cambiaghi Mario. Per il valore di L. 1500 ciascuno: Perricone Michele; Tosi Paolo; Basaglia Giovanni. Per il valore di L. 1000 ciascuno: Polidori Giosafatte; Fiera Arnaldo; Giuffredi Ettore; Colizzi Ettore; Tinaldi Centurio; Costa Salvatore; Sordini Ezio; Severi Severo; Quattrone Vincenzo; Tosel Carlo; Levenini Silvio; Forti Giuseppe; Brunori Michele; Beltrame Giuseppe; Palmiotta Michele; Bruschini Consenzio; Freschi Salvatore; Vanni Mario.

Il ricorso in appello nel processo Gallaratti

Novara, 26 notte.

Contro la sentenza del nostro Tribunale che condannava sette dei dieci imputati del processo Gallaratti, tutti i condannati hanno inoltrato ricorso in appello.

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 26. — Titoli: Rendita francese 3 % 67; Redimibile 3 % 80,35; 5 % 95,95; 5 % 91,85; 4 % 1917 97; 4 % 1918 92,75; Prestito 5 % 1920 130,96; 6 % 101,60; Rendita italiana 3,50 % 96, Montecatini 397.

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 133,80, Londra 123,90, New York 25,54,5; Belgio 355,75; Spagna 416,25; Svizzera 492,75; Danimarca 681,75; Olanda 1026,50; Norvegia 681,25; Svezia 683,50; Praga 75,80; Germania 608,75.

Ginevra, 26. — Cambi: Italia 27,15; Francia 20,30,25; Inghilterra 25,15 7/8; New York 5,18,5/16; Belgio 72,18,25; Spagna 84,12,5; Olanda 208,50; Germania 123,50; Austria 73,07,5; Svezia 139,00; Norvegia 138,90; Danimarca 138,45; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,35; Ungheria 90,57,5; Jugoslavia 9,12,5.

New York, 26. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,85 17/32; Parigi 3,91,5; Bruxelles 13,88; Madrid 16,25; Berna 19,29,5; Amsterdam 40,10; Berlino 23,84,5.

MERCATI

TORINO, 26. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. - Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: sanati 303, vitelli 211, buoi 6, manzi in 4 denti 113, moggie e manze 10, tori 7, vacche 27, suini 402, capre 1, montoni, pecore 16, agnelli 844, capretti 2. Totale 2074. - Razze e varietà: bovini piemontesi, reggiani, modenesi, francesi, suini nostrali, incroci, ovini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. - Prezzi degli animali da macello per chilogrammo (fuori dazio): sanati da L. 62 a 80; vitelli 1.a qualità da 56 a 67; id. 2.a qualità da 51 a 61; buoi e manzi da 41 a 48; tori da 31 a 49; moggie e manze, toretti da 38 a 49, vacche e sottani in genere da 24 a 29; suini da 60 a 31, montoni, pecore e capre da 18 a 30; agnelli da 75 a 90.

FERRARA, 26. — Buoi da lavoro al Q.le, peso vivo da L. 410 a 460; vacche da 350 a 410; buoi da macello prima qualità, peso netto da 750 a 800; vacche da 700 a 750; vitelli peso vivo da 720 a 800; maiali peso vivo da 750 a 810; id. netto da 780 a 830; agnelli peso vivo da 400 a 500; pecore peso vivo da 250 a 350. - Canapa: Canapa buona in fagotti e natura di Bondeno e Cento al q.le da L. 565 a 575; canapa fine in fagotti ed in natura del Ferrarese da 500 a 540, canapa comune in fagotti ed in natura del Ferrarese da 430 a 470, canapa inferiore in fagotti e natura del Ferr. da 380 a 410; scarti di canapa naturale da 225 a 300, stoppe naturali da 250 a 280.

LA TEMPERATURA

26 dicembre 1928.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 751.

Temp. massima del giorno 25: + 2

Temp. minima notte dal 25 al 26: — 2

La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	11	1	¾ cop.	
Milano	2	—1	coperto	
Genova	12	6	»	legg. m.
Venezia	4	—1	»	» mosso
Firenze	8	—2	½ cop.	
Ancona	4	—1	½	legg. m.
Bologna	1	—1	coperto	
Napoli	14	6	sereno	legg. m.
Taranto	13	7	½ cop.	mosso
Palermo	15	8	sereno	legg. m.
Catania	14	9	»	agitato
Tripoli	17	13	»	
Messina	15	11	»	calmo
Trieste	3	0	¾ cop.	»
Trento	4	—4	¾	
Fiume	8	—2	½	legg. m.
Bari	10	5	coperto	»

PICCOLI AVVISI

Tipografia del giornale LA STAMPA

Mattutino

GRUNEWALD, dicembre.

La leggerezza stessa dell'aria notturna, mossa a quando a quando da brevi soffi di vento, aiutava i miei passi e i miei pensieri alle più impreviste divagazioni.

Una volta staccato dalla vita di ieri, che mi aveva paralizzato fra la stretta di pratiche necessità, mi s'enfiava lo spirito come una vela, e intorno intorno sentivo spumeggiar la notte con sorrisi d'argento.

Le cose più comuni che le strade d'una metropoli offrono all'occhio del passante, mi si rappresentavano d'un tratto come nuove alla sensibilità, la quale, fra la trafittura di mille luci, ad ogni voltar di cantone, s'avventurava con un'ansia di scoperta, verso l'esplorazione di contrade favolose.

Allo stesso modo, il pensiero non toccava l'immagine della realtà che era subito respinto verso il ricordo di cento altre sensazioni di strade e di piazze notturne in paesi del Nord e del Sud, lavorate, per dir così, dalla mia naturale avidità per intere stagioni della mia vita diversa. E con i luoghi, anche gli uomini e i fatti, tornando ad affacciarsi tra l'ombra e le luci dei palazzi, ritessevano, nel ricordo, una trama d'inquietudini e di allegrezze, sotto la cui vicenda or si incupiva or si rischiarava il mio animo come uno specchio d'acqua sotto le nuvole e le stelle. Certe sottili fragranze delle notti primaverili sul Tirreno non erano giunte al fondo del mio respiro memore, che un più aggressivo profumo di mare le vinceva, riconducendomi nell'aria salsa delle dune di Schevenigen; e, passando sopra un ponte buio della Sprea, ritrovavo l'odor di catrame d'una barcaccia carica che, tanti anni prima, appostata in un canale d'Amsterdam, aveva, non so per qual motivo, impressionata la lastra della mia immaginazione.

Parimenti, la gaiezza d'una comitiva giovanile sbucata sulla strada, con un'ondata di musica, dalla porta improvvisamente aperta d'un ritrovo per danze, mi ripresentava alla malinconia domenicale d'una lontana sera di Versailles, aulente di rose thea e di cipria avvelenata. E sorrisi d'occhi e di labbra di creature diverse e distanti tornavano a schiudere la nostalgia di sogni remoti, come se la notte m'aprisse qua e là dinanzi agli occhi il bagliore di cento corolle per una funebre caduta di petali.

Già mi sperdevo nel laberinto delle mie malinconie e delle vie deserte, quando, fermatomi sul marciapiedi di non so quale interminabile arteria le cui lampade folgoranti rendevano più ampio il senso della solitudine, stetti per un buon tratto a chiedermi se gli attimi che vivevo in quel «presente» fossero veri, o non appartenessero anch'essi al mio ricordo.

Nè seppi subito decidere se fosse una creazione della mia fantasia, oppure semplice verità, l'avanzarsi di una coppia d'innamorati, le cui scarpe pesanti risuonavano sul lastrico con una sonorità metallica. Anzi fu proprio questo suono a risolvere il mio dubbio, senza per togliere all'apparizione la sua fragranza buffamente idilliaca o boschereccia; perchè, con il braccio intrecciato, tenendosi stretto all'altro, ciascuno dei due si serrava contro il petto un fascio di fronde e andava ventilando l'altra mano con svagata leggerezza con la quale pareva volesse eludere il fastidioso richiamo delle scarpe e allo stesso tempo conferire un'aria di disinvolta bravura ai calzoni di lui la cui ridondante lunghezza si raccoglieva sui piedi e al vestito addirittura estivo di lei che si sarebbe detto piuttosto una camicia da letto. In compenso, la maglia bianca dell'uomo, aperta spavaldamente sotto il collo, armonizzava con la tenerezza celestina del nastro di raso pendente dal cappello di paglia di lei, largo come un ombrello e che, portato all'indietro, mi ricordava certe bambine della mia infanzia con le quali giocavo al cerchio nei giardini pubblici della città. Mi parve proprio una mancanza non vederglielo al braccio; e sì che dal petto quadrato dell'uomo come dalla vigoria carnale della donna, per poco non squarciando il vestito, s'indovinava una giovinezza già da un pezzo uscita d'adolescenza. Ma come quei cenci carnevaleschi che, a due ore forse dopo mezzanotte, così portavano in dosso con la stessa fanatica allegrezza [illegible] tutti pensieri scomparivano, ventilati dal loro gesto che lasciava piuttosto nell'aria cittadina, con l'eco selvaggia d'un'intera giornata trascorsa tra prati e boschi, il desiderio di svestirsi d'ogni memoria per affrontare di nuovo la vita primordialmente.

Senza che lo volessi, risi d'una risata clamorosa che sorse dal fondo del mio sangue meridionale. Ristettero e mi si voltarono di fronte, nè offesi nè costernati; ma soltanto sorpresi che un tale avesse notato il loro passaggio, mentre avevano traversata con una marcia serrata di non so quante ore, mezza città, senza essere molestati da nessuno. Mi fecero cadere addosso dall'alto della loro felicità uno sguardo che pareva volesse dire «chi sarà mai costui», e, accortisi ch'io non ero del paese, a loro volta si sganasciavano dal ridere, gettandomi un gambo di violaciocca e poi stringendosi subitamente in un abbraccio, che, tra le foglie serrate petto contro petto, culminò nello schiocco violento d'un bacio; con il quale certamente vollero significarmi che non ero riuscito a disturbarli. E ripresero il loro «andante trionfale»; mentre io, raccattato il fiore, m'incamminavo dalla parte opposta, senza potermi, a quando a quando, trattenere dal rivolgermi, finchè non furono scomparsi.

Camminai ancora senza stancarmi e come ormai liberato d'ogni pensiero. Vidi le luci delle lampade elettriche giuocare con le rosse risplendenze dell'aurora e poi illanguidire nella chiarezza della mattina; mentre con gran clamore tutta Berlino si destava. Il presentimento del sole, non visto più da alcuni mesi, mi dette l'ebbrezza e il desiderio di parteciparla ad altri. Pensai d'imboccare la bussola d'una misera birreria che apriva allora e di destare per telefono un mio giovane amico scrittore; ma tanti altri amici dell'Est e dell'Ovest mi vennero in mente che avrei desiderato destare, per condurre con me fuori, lontano, sotto il sole. Poi, avvertendo [illegible] l'impiccio della realtà avrebbe sciupato quell'ora, continuai solo, riflettendo ch'io conducevo egualmente con me tutti coloro che mi avevano inteso ed amato. Corsi in automobile, scesi in un battello; lasciai il battello perchè mi parve andasse lento; entrai in una stazione, presi il treno. Discesi sulle sponde d'un lago che più tardi doveva divenirmi familiare. Su di esso, un sole bianchissimo, uscito or ora di tra i veli della mattina, si rifletteva come su di una superficie di platino. Usciva da un villetta una giovane e bionda signora la cui cera rosea, insieme con la serena letizia dello sguardo, la rivelavano levata allora da un sonno salutare. Andava tratto, tratto, curvandosi su di una bimba di forse quattro anni, che conduceva per mano e alla quale desiderava togliere il peso d'un libro rilegato che quella s'ostinava a voler portare sotto braccio. Tra il volerlo togliere e il non volerlo dare, il libro ruzzolò dal margine erboso del sentiero in un fossato di rovi, e madre e figlia, in diverso modo — l'una a rimproverare, l'altra a mettersi un dito in bocca storcendo gli occhi — si fermarono costernate. Ci volle un bel po' perchè io, aiutato dalla dama, non ripescassi il libro. Quando l'ebbi tra mano, istintivamente, ne guardai il dorso e vi lessi il nome di Kleist.

— Si è ucciso proprio qui — mi disse allora la donna. — Vada più avanti, e ne troverà la tomba. Io leggo sempre qualche pagina mentre la bambina giuoca.

«Ecco — pensai con qualche amarezza — ecco perchè si uccidono i poeti, perchè un giorno una signora, che ha ben dormito, ne legga una pagina, mentre la bimba giuoca».

Ma, guardando la bella sconosciuta negli occhi celesti e limpidi «perchè, no» risposi a me stesso compreso da quella purità; e m'avviai secondo le sue indicazioni, osservando con compiacenza di non avere smarrito la mia violaciocca, che, rimastami come il ricordo d'una favola, era il miglior dono che avrei potuto offrire al tragico poeta.

Rosso di San Secondo

UNA NOVELLA UNGHERESE

PIETRINO

(Pietrino ha 5 anni, Giovannino 6).

Crepuscolo d'inverno. Pietrino è a letto colle gote accese del tubercolotici. Il suo babbo e la sua mamma sono usciti or ora dalla stanza, accompagnando il medico che ha esaminato a lungo Pietrino, che adesso riposa calmo sui guanciali, guardando il dipinto del soffitto.

Dall'altra stanza si ode parlare a bassa voce. Parla sempre il medico. Passano così cinque minuti. Poi un'altra porta si apre pianamente e Giovannino mette dentro la testa.

GIOVANNINO — Pietrino!

PIETRINO — Sei tu, Giovannino? Entra.

GIOVANNINO (*va al letto. Piano*): — Senti, Pietrino, sai che dice il dottore? Il dottore dice che morirai.

PIETRINO — Davvero?

GIOVANNINO — Sì, te lo giuro! Ha detto che morirai. Tu, Pietrino, dammi quell'ottone rotondo che ti può servire...

PIETRINO — Quello non te lo posso dare. Ti do la tromba.

GIOVANNINO — Perchè non me lo puoi dare? Tanto morirai... per te è lo stesso...

PIETRINO — Non posso dartelo lo stesso, perchè mi occorre. (*Dopo breve riflessione*): Poi io non morirò nemmeno.

GIOVANNINO (*che vuole l'«ottone rotondo»*) — Ma se te lo dico io... l'ha detto ora il dottore e tua mamma si è messa a piangere.

PIETRINO — La mamma piangeva?

GIOVANNINO — Sì che piangeva... anche il tuo babbo piangeva... soltanto il dottore non piangeva. Dammi l'ottone... Anche tu l'avevi trovato...

PIETRINO — Anche se l'avevo trovato, è lo stesso mio... (*Calmo*): Di che cosa si muore, Giovannino?

GIOVANNINO — Io, m'immagino che cosa sia... (*Orgoglioso*): L'anno scorso è morto mio nonno...

PIETRINO — Raccontamelo!

GIOVANNINO — E' una cosa diversa, perchè mio nonno era già stravecchio. Non poteva più camminare, lo spingevano avanti così, su una sedia colle ruote, le due ruote si potevano svitare.

PIETRINO — E la sedia aveva anche dei piedi?

GIOVANNINO — Aveva i piedi e anche le ruote. Se si svitavano via le ruote, stava sui piedi.

(*Pausa breve*).

PIETRINO — Dev'esser cara, una sedia così.

GIOVANNINO — Poi mio nonno si mise a letto e tutti i giorni ci venivano i professori. Ma soltanto la mamma piangeva.

PIETRINO — Il babbo, no?

GIOVANNINO — No. (*Intelligente*): Era babbo soltanto della mamma.

PIETRINO — E poi?

GIOVANNINO — E poi, la notte, mentre noi dormivamo, lui morì. Al carro dei morti erano attaccati quattro cavalli. Ma, prima lo misero nella cassa ed accesero le candele. Erano sei candele, lunghe come non ho visto mai ancora, ma la stanza era sempre buia. Non so perchè non avevano acceso il lampadario elettrico.

PIETRINO — E poi?

GIOVANNINO — Degli uomini portarono tante corone. Ad ogni corona la mamma piangeva... il babbo dava sempre la mancia a tutti.

PIETRINO — Quanto dava?

GIOVANNINO — Non so: il mio babbo ha molto più soldi che il tuo.

PIETRINO (*mette l'unghie sotto gl'incisivi superiori e la fa scattare*) — Eccheè!

GIOVANNINO — Ma quanti soldi ha il tuo babbo, di'? Il mio è viaggiatore di commercio, quello deve sempre viaggiare e credi si possa andar in treno gratis? Il tuo babbo è avvocato, rimane sempre a casa.

(*Pausa breve*).

PIETRINO — Che cosa hanno fatto poi del tuo nonno?

GIOVANNINO — L'hanno messo nel carro.

PIETRINO — E tu piangevi?

GIOVANNINO — Io no. La mamma piangeva... «Guarda Giovannino, portano via il nonno, il tuo buon nonno». Ma il babbo non la lasciò parlare e la spinse avanti piano. Sotto il portone stavano molti mendicanti e il babbo mi diede dei soldi per darglieli.

PIETRINO — Glieli hai dati?

GIOVANNINO — Sì. Credi che me li avessi potuti tenere?

PIETRINO — Non te ne rimase nulla?

GIOVANNINO — Nulla. Poi ci sedemmo in una carrozza e andammo tutto il pomeriggio. Il camposanto è tanto lontano: di qui sino alla ferrovia.

PIETRINO — Ci andasti anche tu?

GIOVANNINO — Sì, sulla testa dei cavalli stava un grosso pennacchio. Era infitto nella loro testa.

PIETRINO (*si mette a sedere sul letto*) — Questo non è possibile: i cavalli ne sarebbero crepati.

GIOVANNINO — Perchè parli tanto, se non hai visto mai un funerale. Era un pennacchio come quello degli usseri, ma nero e più grosso. Ci stava dritto dritto.

PIETRINO — Non è possibile che sia infitto nella testa!

GIOVANNINO — Ma sì! Muovevano sempre la testa perchè faceva male. Non erano mica infitti profondamente, soltanto un pochino perchè potessero star dritti.

PIETRINO — E leggeri, cosa hanno fatto del tuo nonno?

GIOVANNINO — Io guardavo i cavalli, il cocchiere aveva una giacca militare con tutti i bottoni.

PIETRINO (*interessato*) — E aveva anche la frusta?

GIOVANNINO — Naturalmente che l'aveva. Era lunga come di qui fino all'armadio, ma non frustava mai i cavalli. E poi vidi solo che calavano la cassa nella fossa. E' difficile scavarla, è profondissima. Poi vi gettarono sopra la terra.

PIETRINO — E poi?

GIOVANNINO — E poi pioveva forte ed io dovetti sedermi nella carrozza. Non ho visto altro.

PIETRINO — Così, pure il tuo nonno doveva esser bagnato dalla pioggia.

GIOVANNINO — Non si bagnava perchè era dentro la cassa.

PIETRINO — Di che cosa è fatta la cassa?

GIOVANNINO — Di ottone... Dammi l'ottone rotondo!...

PIETRINO — Proprio non te lo do. Se non me l'avessi chiesto, te l'avrei dato.

GIOVANNINO — Allora non te lo chiedo.

PIETRINO — E ora per l'appunto non te lo darò! Lasciami in pace con quell'ottone, t'ho già detto che mi occorre. Anche tuo nonno ha regalato via la sua roba quando morì?

GIOVANNINO — No. Ma quando tornammo dal cimitero, lo zio Teodoro intascò il suo orologio d'oro per avere un ricordo di lui. Il suo anello se lo portò via un signore di quelli che vennero da Kolozsvar al funerali.

PIETRINO — E che cosa successe dopo?

GIOVANNINO — Dopo... dopo nulla. Apersero le finestre, poi bruciarono dello zolfo nella stanza ove era morto il nonno. Quello manda una puzza così forte che si può morirne soffocati.

PIETRINO — E dopo?

GIOVANNINO — Credi che continui ancora? Dopo non successe nulla!

PIETRINO — E tuo nonno?

GIOVANNINO — Mio nonno è rimasto fuori. Ci starà per quarant'anni. Questo è molto. Chi sta nel nuovo cimitero, è morto per quarant'anni.

PIETRINO — Perchè?

GIOVANNINO — Non lo so. Il mio babbo disse che si deve portarlo al nuovo cimitero, lì lo lasceranno per quarant'anni... poverino.

PIETRINO — E nel vecchio cimitero?

GIOVANNINO — Lì si rimane più presto... Ma il babbo disse che li costa molto.

PIETRINO — Il mio babbo può pagarlo. Noi abbiamo denaro alla banca.

GIOVANNINO — Ora me ne vado, perchè verrà il mio precettore.

(Si sofferma nel mezzo della stanza, e non osa più chiedere la palla di ottone. Aspetta per un po', ed adocchia l'angolo della stanza dove giacciono i giocattoli. Pietrino sta seduto sul letto col viso serio che ora arde più tutto. I suoi occhi luccicano forte. Si mette a rosicchiarsi le unghie, e riflette pallido a qualcosa).

PIETRINO (*dopo un lungo silenzio*) — Di', Giovannino, io non credo che quel pennacchio fosse infitto nella testa dei cavalli...

Ferenc Molnar.

Traduzione dall'ungherese di Stefano Rokk-Richter.

Importanti scoperte archeologiche in Egitto

Roma, 26, notte.

L'Agenzia *Le Colonie* dà notizia di alcune importanti scoperte archeologiche avvenute assai recentemente in Egitto. Si tratta dell'identificazione della piramide del Faraone Userkaf, primo Re della quinta dinastia, compiuta a mezzo del ritrovamento, in una cavità di basalto nero nel pavimento di un tempio posto fra le piramidi del Faraone Assas e del Faraone Menkehar, di una monumentale testa di granito appartenente allo stesso Re Userkaf.

In altra località più a sud sono state poi scoperte nei pressi della piramide del Faraone Pepi II alcune statuette che raffigurano deità di origine siriana scolpite assai probabilmente nel periodo tolemaico.

Francesco Coppola professore all'Università di Perugia

Roma, 26 sera.

Con r. decreto il Ministro della Pubblica Istruzione ha nominato il dottor Francesco Coppola, direttore di *Politica*, professore stabile di diplomazia e storia dei trattati presso la Facoltà fascista di Scienze Politiche, della Regia Università di Perugia.

Garibaldi nell'Italia Meridionale

L'Ufficio Storico del Comando del Corpo di S. M., pubblicò nel 1923 la relazione della campagna del 1860 nelle Marche e nell'Umbria, compilata dal compianto colonnello Vigevano e nel 1926 fece seguire ad essa un secondo volume, al quale attese il colonnello Cesari, per ricordare gli avvenimenti militari a cui prese parte l'esercito regio nell'Italia meridionale che culminarono nell'assedio e nella presa di Gaeta.

A completare la rievocazione di quel ciclo storico, mancava tuttavia un riassunto della magnifica impresa che assunse la guida e per il fascino personale di Garibaldi, si iniziava con la spedizione dei Mille e si concludeva al Volturno, dove le camicie rosse, fortemente aumentate di numero e costituenti ormai un esercito volontario che [illegible] tendevano la mano alle truppe regolari per suggellare con l'unione spirituale di tutte le forze nazionali la prima guerra per l'unità d'Italia.

A distanza di quasi sessanta anni da quegli avvenimenti e dopo le grandiose battaglie della ultima guerra 1915-1918 l'Ufficio Storico a capo del quale è preposto il valoroso colonnello Giacchi, non ha creduto necessario di narrare questa narrazione con elementi particolareggiati e documentari, quasi [illegible] ma ha giudicato più opportuno [illegible] i fatti.

Con questa premessa il capo dell'Ufficio Storico presenta la relazione sulla campagna di Garibaldi nell'Italia meridionale (1860) dovuta al nostro illustre storico militare colonnello dottor Cesare Cesari, col quale viene a completare [illegible] della Penisola [illegible] del nostro Stato Maggiore.

La campana della Gancia

La storica e leggendaria vicenda dei Mille si inizia con quel «tamburo» [illegible] monastero della Gancia in Palermo, al mattino del 4 aprile 1860. Quel segno, [illegible] dal dispotico Governo borbonico, segnò l'inizio della insurrezione in Sicilia e non poteva non essere ascoltato in tutto il suo alto significato [illegible] Vittorio Emanuele [illegible] Sicilia [illegible] il grido di affanno che dalla [illegible] ha commosso il mio cuore e quello di alcuni centinaia di miei vecchi compagni d'arme... Non ho partecipato il mio progetto a Vostra Maestà perchè temevo che per la riverenza che le professo, Vostra Maestà riuscisse a persuadermi di abbandonarlo». E la spedizione si compie, e lo scoglio di Quarto, vide la partenza delle due navi liberatrici.

Ogni capitolo della dotta monografia del Cesari segna una tappa della gloriosa e sudata marcia di liberazione dell'isola e della cacciata dei Borboni dal regno delle due Sicilie. Lo sbarco di Marsala ed il proclama di Salemi, la giornata di Calatafimi, la ritirata borbonica, l'avanzata su Alcamo e Partinico, la Marcia di Rosolino Pilo, la drammatica marcia su Palo, il concentramento di Gibilrossa, l'entrata in Palermo costituiscono, nel complesso la prima parte della fortunata campagna che condusse alla conquista dell'antica capitale normanna. In tutto questo ciclo di operazioni, la condotta dei generali regi è stata, dal punto di vista militare, non adeguata alle circostanze. Un esercito di ventimila uomini bene armato, appoggiato a fortezze, col mare libero, venne polverizzato ed il comando non funzionò nè al momento dello sbarco di Marsala, nè a Calatafimi, nè a Partinico, nè a Palermo.

L'ondata liberatrice

L'armistizio chiesto dall'Anza dopo tre giorni di bombardamento di Palermo, risolse in favore di Garibaldi una situazione divenuta per questi ormai insostenibile tanto che era già deciso ad abbandonare la città se non avesse avuto il rammarico di lasciarvi la popolazione che l'aveva così generosamente accolto.

L'ondata liberatrice attraversa la Sicilia, vince a Milazzo, attacca Reggio, avanza su Villa S. Giovanni, determina lo sfacelo dell'esercito borbonico in Calabria. A Napoli, la capitale, la situazione si fa sempre più torbida; la Corte parte per Gaeta, i volontari avanzano, Garibaldi entra nella città partenopea ed inizia le operazioni militari contro le ultime caserme borboniche.

Concentramento dei militari a Caserta, combattimento di Caiazzo, battaglia del Volturno, ecco il ciclo ultimo delle operazioni militari della battaglia garibaldina. Poi si succedono l'assedio di Capua, la rivista di Caserta, l'entrata di Re Vittorio Emanuele II in Napoli, la partenza di Garibaldi per Caprera, lo scioglimento dell'esercito meridionale.

Sintesi, come è facile constatare, molto rapida, contenuta in oltre 250 pagine di ristretto ed ampio formato, riccamente dotate di illustrazioni, schizzi ed annessi per meglio seguire lo svolgimento degli avvenimenti. A tanta distanza di tempo e dopo gli avvenimenti della grande guerra, potrà, ad un giudizio superficiale, sembrare piccolo, semplice e modesto il complesso di fatti avvenimenti che pure coinvolsero gli animi e le aspirazioni di tutti gli italiani contemporanei e contribuirono al compimento di quella unità che ebbe poi potuto trionfare in quasi tutta la sua interezza. In confronto delle grandi battaglie modernamente combattute e delle centinaia di migliaia di uomini in esse impegnate, Calatafimi o Palermo od anche il Volturno potranno sembrare appartenenti ad un tipo di guerra ridotta e di poca o scarsa importanza politica e militare. Sarebbe ciò un errore di giudizio doppio: per il fatto politico in quanto tutto ciò che è contemporaneo sia in perfetto equilibrio di cause e di effetto, ed i risultati del Volturno ebbero nel suo tempo le stesse conseguenze che quelle di una grande battaglia europea che potè determinare lo sfacelo di un regno o di un impero; per il fatto militare in quanto i termini di forza, uomini e mezzi, messi di fronte, per il relativo corrispondente equilibrio, reclamavano un impiego suscettibile da genialità strategiche e da opportunità tattiche degne di studio e di ammirazione.

A questo risultato, che vuol dire interessamento per quelle vicende di pura passione italica, porta la lettura del libro del colonnello Cesari ed in esso, con serenità ed obbiettività, senza orpelli retorici o ricostruzioni fantasiose, si ricostruiscono gli episodi e le situazioni dalle quali appare soprattutto chiaro, che dal punto di vista delle popolazioni, fu sentita e vissuta la febbre della liberazione e della unificazione del paese; che dal punto di vista delle attività militari dell'esercito volontario, per condotta e per esecuzione esse sono ben degne di onorare il patrimonio delle virtù belliche nazionali.

A. P.

Un po' di rivoluzione nelle malattie

Si suole spesso ripetere, quasi luogo comune, che delle malattie, un tempo poco o nulla segnalate, oggidì ricorrono con particolare frequenza nel verdetti dei medici. Si ritiene da molti che siano addirittura morbi di nuovo conio, e non si comprende se debbansi attribuire ad una nuova realtà oppure semplicemente ad un mutamento di nomenclatura imposto da ragioni di... eliminologia.

L'arte medica, in verità, è quella che si è sempre prestata alle più maligne insinuazioni, persino degli stessi beneficiati; nulla quindi da stupirsi se vi è chi vuol cambiare per ridicola forma di nomenclatura alla moda ciò che veramente è dovuto al perfezionamento dei mezzi d'indagine ed alle nuove più precise conoscenze in rapporto alla natura di certe malattie.

E' a quest'ultimo fatto certamente dovuto se si annoverano più frequentemente nelle statistiche della morbilità generale, ad esempio, le ulceri del duodeno, le appendiciti ed i tumori maligni, nelle loro molteplici varietà, per non dire di altre malattie.

Senza voler infirmare la possibilità di un vero aumento della frequenza di taluno di quei mali per cause che non è mio proposito qui rilevare, si può asserire che almeno una buona parte dell'aumentata casistica di tali mali vada a detrimento della percentuale di altre affezioni, tra le quali essi prima d'ora erano sovente confusi. Al progresso dei metodi diagnostici si può quindi attribuire lo spostamento nella graduatoria statistica di non poche entità nosologiche: ma è pure ad esso da attribuirsi la diminuzione della mortalità relativa per certi morbi, avendo facilitato l'intervento tempestivo della [illegible] più adatta.

Questa, a sua volta, con le notevoli scoperte ed applicazioni dei nostri ultimi lustri, è venuta da un lato a rendere sempre meno pericolose molte malattie, un tempo assai temute per la salute e per la vita, e dall'altro a trasformare decorso e sintomatologia di altri morbi sino a renderne rarissime certe manifestazioni, costanti per il passato nel quadro sintomatologico.

Difatti se oggi è divenuta la mortalità per scarlattina, e dopo l'introduzione della sieroterapia esigua quella per difterite per cui è ormai rarissima la pratica dell'intubazione, prima indispensabile; se identico fatto si è avverato per l'erisipela, e, col concorso di una intelligente razionale profilassi, è quasi scomparsa la morva umana, si è reso raro il carbonchio, e l'anchilostomiasi non miete più a iosa le sue vittime (chi ricorda i morti del Gottardo?); è pur vero che la malaria non presenta più sovente tutti quei tipi maligni descritti in passato e la lue si è completamente mutata in alcune sue manifestazioni cliniche, essendo rimaste quasi solo nei ricordi della letteratura medica certe deformazioni o vere mutilazioni ben note qualche decennio addietro ed essendo invece comparse o fattesi più frequenti alcune sue sindromi a carico del sistema nervoso.

D'altronde la paralisi progressiva, in seguito alla cura con l'innesto della malaria nei colpiti, permette di fare prognosi meno infauste, potendosi ottenere appunto con la malarioterapia circa il 30 % di guarigione degli ammalati.

Ma non è soltanto del mutamento nella frequenza, nella gravità, nel decorso dei mali in seguito a pratiche terapeutiche che intendo discorrere.

Vi sono certamente altri fattori i quali hanno concorso e concorrono tuttora a mutare i caratteri tipici di certe malattie, quali almeno si trovano descritti nei Trattati Classici di Medicina di data pur non molto lontana.

Talvolta le modificazioni appaiono così radicali da far persino pensare alla scomparsa di taluni antichi tipi morbosi ed alla comparsa di nuovi.

Entra naturalmente in giuoco in queste trasformazioni il cammino stesso della civiltà, che avendo modificato profondamente il tono generale di vita dell'uomo, le condizioni igieniche delle masse, aumentata la coltura generale, mutate certe abitudini, eliminati vani pregiudizi, migliorata l'alimentazione e venuto a creare condizioni nuove di ambiente e di resistenze organiche contro certi agenti morbosi.

Sopra tutte sono però le malattie da carenza quelle che ne hanno subito l'influsso e sono divenute oggidì tra noi estremamente rare: lo scorbuto e la pellagra, che un tempo tanto affliggevano le nostre popolazioni.

Anche l'isterismo femminile pare abbia subito una modificazione, se si considera che le classiche crisi con contorsioni ed archi di cerchio sono diminuite di frequenza. Qualcuno attribuisce tale fatto alle migliorate condizioni di vita ed alle nuove abitudini della donna, che oggidì può godere maggiore libertà e svago, può occupare la mente nello studio od in lavori a lei graditi e ricreare lo spirito e l'organismo anche in pratiche sportive, accessibili a qualunque classe sociale.

Senza dubbio è alle mutate abitudini all'abbigliamento meno impacciante, alla scomparsa del busto, alla vita all'aria libera, al moto, che si può attribuire la fortissima modificazione per non dire la scomparsa della clorosi, che fu già ritenuta l'anemia propria delle giovinette.

Che dire se un'esagerazione nella conquista della libertà femminile, ha talvolta trasformata questa in licenza e la rilassatezza dei costumi ha portato qua e là segni di malattie proprie alla donna, un tempo meno frequenti?

L'evoluzione sociale per quanto indirizzata ad un miglior grado di civiltà arreca indubbiamente dei suoi sviluppi deprecabili prima di giungere all'auspicato assestamento.

Anche il progresso comporta dal lato igienico-sanitario benefici e turbamenti. Mentre la creazione di nuovi mezzi di comunicazione rapida da paese a paese, a qualunque distanza, ha reso più frequenti non solo gli scambi commerciali, ma anche la introduzione nei luoghi più remoti dei metodi moderni di terapia e la diffusione delle pratiche profilattiche, rendendo meno alta sia la morbilità che la mortalità, sino a farci assistere allo strano fenomeno dell'aumento della popolazione, nonostante la diminuzione delle nascite, l'innovazione di speciali industrie moderne, ove si manipolano nuove sostanze tossiche, ove spandono la loro influenza dannosa nuovi mezzi fisici, ha portato un aumento di alcune forme di malattie cosidette professionali e persino l'introduzione di nuove sindromi nella patologia del lavoro.

Senonchè è sperabile che un tale fatto sia transitorio: senza arrestare il cammino prodigioso del progresso industriale la medicina, procedendo di pari passo nelle sue scoperte e talvolta precedendo con razionali misure di profilassi e di prevenzione, ha in sè i mezzi per debellare anche i morbi che si annidano nel fervore delle officine, nella febbrile attività delle fabbriche.

Meno facile è influenzare quella sorta di patologia speciale che insorge durante i grandi avvenimenti della storia, quali ad esempio le carestie e le guerre.

Queste ultime riportano alla ribalta malattie credute scomparse per sempre, aumentano la morbilità per cause comuni e creano persino nuovi tipi morbosi specialmente in rapporto ai mezzi usati nei conflitti. Affezioni dell'apparato respiratorio da gas asfissianti, piedi da trincea, neurosi da esplosione, edemi da fame, ecco alcuni esempi di patologia speciale bellica!

Per alcune forme infettive, come ad esempio il tifo esantematico, sono appunto le guerre il fomite più facile delle epidemie: le quali assumerebbero talvolta proporzioni spaventose, se la organizzazione sanitaria dei Paesi belligeranti non fosse più che pronta, con larghezza di mezzi, a sorvegliare ed isolare i primi casi sospetti ed a reprimere tosto i focolai all'inizio della loro manifestazione.

Ma oltre tutte queste malattie che nodano, si evolvono, riaccendono o scompaiono sotto l'influsso delle cause più disparate, più o meno note, ve ne sono di tanto in tanto altre che nello stesso decorso di un'epidemia si presentano sotto aspetti diversi, proteiformi secondo il vario periodo d'insorgenza, senza ragione ben chiara, sì da rendere assai difficile talvolta la loro assegnazione alla medesima entità nosologica.

Si tratta ora di forme inizialmente lievi, che acquistano maggiore gravità e sintomatologia più complessa negli individui colpiti successivamente, oppure che dapprima esplodono con sintomi allarmanti, mentre nelle fasi posteriori dell'epidemia restano soltanto le loro radici insidiose, subdole e non si rivelano che a lunga scadenza, in seguito al manifestarsi — con sorpresa dei colpiti — di quei postumi deprecabili, retaggio sicuro del male sofferto e tanto più grave in quanto non prevenuto.

Si pensa che a tutto ciò possa contribuire ora l'aumento di virulenza del germe infettante o la sua associazione esaltatrice con altre forme microbiche, ora invece l'attenuazione delle facoltà morbigene dell'agente patogeno, per cui non si esplicano i fatti acuti, caratteristici dell'inizio della malattia; ma è anche verosimile che si tratti, nei casi di diminuita gravità iniziale, di una migliore resistenza organica, naturale, o, forse più spesso, acquisita nel corso stesso dell'epidemia, degli individui colpiti per ultimi.

Esempi diversi si sono avuti specialmente nel 1918-19 durante la vera pandemia influenzale e la diffusione dell'encefalite letargica.

E' una vera rivoluzione che nella patologia umana si va manifestando e le cui cause talora sono facili a mettersi in evidenza, tal altra sono sospettabili, ma non sempre.

E' una rivoluzione in movimento che deve tener costantemente deste, vigilissime e pronte quelle sentinelle avanzate che sono i medici.

Angelo Viziano

Note vaticane

L'Università cattolica di Washington — Mons. Ryan succede a mons. Shahon

Roma, 26, notte.

(G. C.) - Il Papa ha diretto all'episcopato degli Stati Uniti una lettera in cui si rallegra con esso dei miglioramenti apportati all'Università cattolica di Washington, miglioramenti che il Pontefice attribuisce a mons. Thomas Shahon, già rettore dell'Università stessa ed ora dimissionario. Dovendosi procedere alla nomina del successore, il Papa, col consiglio della Congregazione dei Seminari e delle Università, annunzia di avere scelto mons. Giacomo Ryan, suo prelato domestico. Il Papa passa poi a ricordare quali siano stati l'intenzione ed il volere della Santa Sede nel fondare e favorire quell'Ateneo ed afferma che apparirebbe contrario al decoro della Chiesa se l'Università washingtoniana non toccasse la perfezione che è richiesta dal suo fine, tanto più che molte sono negli Stati Uniti le Università mantenute sia dalla munificenza privata sia da quella delle società cattoliche. Il Papa si diffonde ad enumerare i vantaggi che nel quarant'anni dacchè l'Università è fondata sono venuti alle diocesi, alle scuole, alle famiglie religiose, agli ecclesiastici ed ai laici. «Non crediate — prosegue il Papa — di poter riuscire a tenere lontana la vostra gioventù studiosa dal frequentare le Università acattoliche se l'Università vostra e per numero di facoltà e per capacità di professori non possa agevolmente stare a fronte e competere cogli altri istituti di insegnamento».

Il Papa raccomanda pertanto di raccogliere ogni anno un'ingente somma di denaro a mezzo dei vescovi, del clero e dei fedeli. Come già il Papa ha fatto per l'Università cattolica di Milano, così egli consiglia si faccia in America per quella di Washington, istituendo un «giorno dell'Università» in cui tutte le chiese raccolgano offerte. Consiglia pure la creazione in ciascuna diocesi e parrocchia di una specie di associazione per le offerte all'Università. Il Papa invita l'episcopato americano ad informarlo esattamente di quanto potrà giovare all'avanzamento dell'Ateneo, affinchè ove la cosa lo richieda, egli possa intervenire.

***

Stamane si sono iniziati i ricevimenti per la presentazione degli auguri al Papa per le feste natalizie e per il nuovo anno. Il Papa ha così ricevuto il comandante della Guardia nobile, il quale gli ha presentato gli ufficiali superiori e il cappellano. Il Pontefice è quindi entrato nella sala del trono dove erano riuniti tutti i componenti la Guardia, cui ha ricambiato gli auguri e impartito la benedizione apostolica.

Il Papa ha poi ricevuto il comandante della Guardia svizzera, il quale gli ha presentato il tenente colonnello, il cappellano e gli altri ufficiali; il comandante della Guardia palatina d'onore, col tenente colonnello, gli ufficiali e il cappellano, e da ultimo il comandante della Gendarmeria pontificia. A tutti il Papa ha ricambiato gli auguri e impartito la benedizione.

Dopo l'udienza pontificia, comandanti e ufficiali si sono recati a presentare gli auguri al cardinale segretario di Stato e ai monsignori maestro di camera, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, sostituto della Segreteria di Stato ed altri.

La morte di Arturo Onofri

Roma, 26, notte.

E' morto oggi poco più che quarantenne Arturo Onofri, scrittore e poeta assai delicato. L'Onofri è stato uno dei lirici di avanguardia più notevole di questi ultimi tempi. Era nato a Roma nel 1885. Esordì nel 1907 con un volumetto di liriche, cui seguirono a breve distanza «Poemi tragici», «Canti dell'Oasi» ed altre liriche. Con «Orchestrine», egli affermò la propria personalità poetica che recentemente con «Terrestrità del sole» ha acquistato la più [illegible] lirica. Era impiegato [illegible] italiana.

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPORT

CICLISMO

L'inizio della « sei giorni » di Milano

Milano, 26 notte.

Il « Palazzo dello Sport » si è... abbigliato per l'occasione. Come già lo scorso anno al bordo interno della prima curva sono state costruite in semicerchio le sedici cabine, per i partecipanti a questa lunga prova. La prima cabina è riservata a Binda-Belloni, vicinissima è quella di Girardengo-Linari. Quattro galli a contatto. E' poi quella di Tonani-Bucheron; e via via tutte le altre con appiccicate grosse liste indicanti i nomi degli inquilini. Vicino all'entrata del corridoio sotterraneo vi è la buvette e vi sono i tavoli del ristorante nel bel mezzo dei quali un largo tappeto rosa scuro indica lo spazio riservato alla danza. Un'orchestrina suona ma nessuno balla.

Nella pelouse vi sono i quadri delle segnalazioni: fari numerosi pendono dalle ampie travate. Nelle gallerie quasi nessuno; un migliaio di persone forse poco più assiepate dagli spalti. Le gare del prologo sono seguite con interesse. Esse dànno i seguenti risultati:

Velocità dilettanti metri mille: finale: 1.o Pellizzari; 2.o Corsi; 3.o Brambilla; 4.o Severgnin. Ultimi 200 metri 13" 1/5.

Premio Mac Farland stayer. Prima prova (chilometri 15): 1.o Torricelli 14.49; 2.o Manera a venti metri; 3.o Grassin a 180 metri; 4.o Catudal a 400 metri.

Seconda prova (chilometri 15): 1.o Manera 14.53' 1/5; 2.o Torricelli a venti metri; 3.o Grassin a 120 metri; 4.o Catudal a 180 metri.

Classifica: 1.o Torricelli (allenatore Grosllmond) punti 7, il migliore tempo; 2.o Manera (allenatore del padre) punti 7; 3.o Grassin (allenatore Didier), punti 4; 4.o Catudal (allenatore Vertua) punti 2.

Eliminazione dilettanti metri 2100: 1.o Sala 3.51 2/5; 2.o Fabbri; 3.o Gariaschelli.

Poco prima delle 23, scendono in pista le 15 coppie partecipanti alla « sei giorni ». Esse compiono un giro d'onore, poi un concorrente per ogni coppia si ritira, ed alle 23 precise, ad un colpo di pistola, 15 corridori iniziano la lunga randonnée.

Bestetti mantiene la terza posizione a Nizza

Nizza, 26 notte.

Ieri sera, dopo la serie di sprinters delle ore 21 che [illegible] dalla gara [illegible] dei nostri rappresentanti, venne formata una nuova squadra italiana con Piccin e Bellagamba, mentre Polocchi rimaneva solo. Piccin e Bellagamba hanno fornito quest'oggi una bellissima corsa, specie negli sprints. Essi hanno pure tentato di prendere un giro. Bestetti con Damerow, tedesco, resta sempre al terzo posto della classifica generale.

Ecco i risultati dell'ultima serie di sprints delle 18: 1.o sprint: 1.o Piccin, 2.o Huet, 3.o Rengel, 4.o Pagnoul; secondo sprint: 1.o Bellagamba, 2.o Duvivier, 3.o Cuvellier, 4.o Magnoni; terzo sprint: 1.o Piccin, 2.o Pagnoul, 3.o Gory, 4.o Damerow; quarto sprint: 1.o Bestetti, 2.o Bellagamba, 3.o Duvivier, 4.o Gory; quinto sprint: 1.o Gory, 2.o Damerow, 3.o Piccin, 4.o Huet.

Classifica generale: 1.o Wambst-Lacquehaye [illegible] punti; ad un giro: 2.o Pagnoul-Duvivier [illegible] punti; 3.o Bestetti-Damerow [illegible] punti; 4.o Cupry-Cordier [illegible] punti; 5.o Engel-Jussret [illegible] punti, 6.o Gory-Pugliesi [illegible] punti; 7.o Ledrogo-Cuvellier [illegible] punti; 8.o Bonney-Moncierro [illegible] punti; a 2 giri: 9.o Piccin-Bellagamba [illegible] punti; a tre giri: 10.o fratelli Piccardo.

Kaufmann batte Martinetti a Basilea

Basilea, 26 notte.

Al nostro Velodromo ha avuto luogo oggi un'importantissima riunione che comprendeva una gara di velocità professionisti ed una gara dietro motori. Ecco i risultati:

Match omnium velocità professionisti: 1.a semifinale: 1.o Kauffmann; 2.o Martinetti; 3.o Schomberg. 2.a semifinale: 1.o Richli; 2.o Faucheux; 3.o Vogt. Finale dei primi: 1.o Kauffmann; 2.o Richli a mezza ruota. Finale dei secondi: 1.o Martinetti; 2.o Faucheux ad un quarto di ruota.

Match dietro motori: 1.o Laupp; 2.o Paillard a 300 m.; 3.o Bohrer a 400 m.

Vittoria italiana in una gara automobilistica in India

Roma, 26 notte.

Sotto gli auspici della « Western India Automobile Association » ebbe luogo il 25 novembre una gara di velocità nel Lungo Mare a Bombay (India). Vi parteciparono molte macchine di diverse nazionalità. Con bella vittoria ottenne la « Fiat » la quale giunse prima nella categoria 1500. La stessa vettura si aggiudicò i primi premi nelle seguenti gare: Coppa challenge, gara handicap libera a tutte le categorie. La Fiat ha anche battuto il proprio record sulla velocità di mezzo miglio con partenza da fermo, compiendo il percorso di 804 metri in 35" contro il tempo precedente di 36" 2/5. E' la seconda volta che la Fiat vince la Coppa Challenge.

BOXE

Paolino batte il canadese Renault ai punti

Parigi, 26 notte.

Un telegramma da Calì nella Columbia annunzia che il match di boxe tra Paolino e il canadese Jak Renault è terminato con la vittoria ai punti del basco che era favorito e che sperava fortemente di vincere per k. o. Il canadese è stato dominato durante tutto il combattimento. In suo favore furono soltanto il 3.o e il 6.o round, durante i quali sferrò dei contrattacchi disperati facendo sanguinare Paolino dal naso.

Gli incontri internazionali di rugby

Lancey Sport-S. C. Michelin: 44-13

Genova, 26 notte.

Si è svolto oggi sul campo del G. S. Nafta davanti a 400 persone l'incontro internazionale di rugby organizzato dal G. U. F. di Genova fra le squadre del Lancey Sport, di Lancey, e dello Sport Club Michelin, di Torino. Sia nel primo che nel secondo tempo, i francesi sono stati nettamente superiori ai torinesi, i quali tuttavia hanno dimostrato di possedere individuali doti per riuscire degnamente in questo sport per noi nuovo. I francesi, abilissimi nello smarcarsi, accorti nei passaggi, più sicuri nel controllo della palla, più pronti nello sfruttamento delle occasioni favorevoli, più decisi nelle « melées » che non i torinesi, hanno facilmente imbrigliato il gioco individuale dei loro avversari.

I torinesi seppero fronteggiare assai bene nel primo tempo la pericolosa discesa dei bianco-neri, chiudendo la prima metà della partita con una « scoure » di 5 a [illegible]. Nella ripresa invece il Lancey dettò più vigore al proprio gioco imponendo nettamente la propria classe assai elevata. Una ottima partita ha disputato il capitano della S. C. Michelin, il'efficace di tutti i punti torinesi. L'incontro è stato arbitrato dal signor Pi[illegible], del S. C. Michelin.

Alla partita presenziavano numerose autorità, fra l'altre il [illegible] Negrotto Cambiaso, segretario federale del Partito nazionale fascista; il cav. Gardini, vice-podestà; il [illegible] Piccardi, presidente dell'E. S. P. F. l'ing. Mongiardino, presidente del Dopolavoro; il comm. Ugo Barni, segretario dei Sindacati. Le squadre sono scese in campo nella formazione seguente:

Lancey Sport: Blossé, D[illegible]lion, Doris, Muest, Beynier, Mores, Quinti, Opuloetto, Aubry, Coudevas, Loreggain Doris, Pilox, Bourgis. — Sport Club Michelin: Gianibretto, Isilie, Bagna, Franche, Gullino, Cornulino, Solena, Bena, Dandano, La Bellesti, Barosso, Della Valle, Roland.

Il prossimo incontro della « rappresentativa » torinese

La rappresentativa torinese disputerà il suo ultimo incontro internazionale della stagione martedì giorno di Capodanno. L'avversario che il « quindici » torinese avrà di fronte, è dei più formidabili e temibili. Si tratta della squadra dello S. C. Chambery, di Chambery, che non a torto viene considerata come una delle più forti équipe dell'Alpe. L'incontro si svolgerà al Motovelodromo di corso Casale.

Squadra francese vittoriosa a Londra

Londra, 26 notte.

Malgrado un tempo detestabile e una pioggia finissima, 4000 persone si sono recate nel pomeriggio sul campo del Rectory Field per assistere al match di rugby che metteva alle prese il Racing Club di Francia e il Blackheat Club. I francesi hanno riportato una vittoria difficile ma meritata sul loro avversari con 14 punti contro 13.

Le squadre calcistiche estere in Italia

La vittoria della rappresentativa romana sul Viktoria -- L'Amdira pareggia a Milano e l'U.T.E. è battuta a Napoli -- La facile vittoria dell'Hungaria sulla Biellese largamente incompleta

Rappr. romana-Viktoria Zizkow: 4-2

Roma, 26 notte.

Oggi allo Stadio nazionale gremito in ogni ordine di posti, si sono incontrate le squadre « Viktoria Zikow » e la « rappresentativa romana », formata da giuocatori della « Lazio » e del « Roma ». L'incontro ha avuto un'andatura veloce. Il primo quarto d'ora è stato di netto incontrastato dominio degli ospiti che si sono dimostrati perfetti padroni della palla. Al quinto minuto gli avanti cecoslovacchi approfittando di un errore di Degni, apparso oggi in cattiva forma, e di Bottaccini, invadevano l'area di rigore. Il nazionale Pedrazil passava un preciso pallone alla sua mezz'ala che da pochi metri batteva Sclavi.

Il punto, e più ancora la continua prevalenza degli attacchi degli ospiti sembrava dovesse scoraggiare i calciatori romani, ma al 15.o minuto Fasanelli e Benatti con un'azione bellissima riuscivano a passare mediani e terzini bianco rossi. Il piccolo Benatti che oggi ha giuocato con slancio e precisione fuggiva, centrando quindi a Volk che con un tiro imparabile otteneva il pareggio per i romani. Cinque minuti non erano passati che ancora Benatti sfuggiva ai mediani avversari. Egli allungava a Griggio che centrava a Volk; un corto passaggio di questi a Pardini, il quale non aveva difficoltà a segnare il secondo punto per i romani.

Da questo momento i cechi perdevano la loro bella sicurezza e si lasciavano battere in velocità dai nostri. Terminato il primo tempo con un goal di vantaggio i romani attaccavano alla ripresa con una grande decisione e al secondo minuto Degni ancora si precipitava sul goal avversario passando a Fasanelli che con un secco colpo infilava la rete. Cinque minuti dopo i romani ormai padroni del campo, sempre su passaggio dell'inesauribile Benatti ottenevano con una spettacolosa cannonata di Volk il quarto punto.

I cecoslovacchi invece di cedere definitivamente le armi, dopo il quarto punto avversario serravano le file e al 16.o per una ben combinata discesa tra l'ala e l'interno sinistro riuscivano a battere per la seconda volta Sclavi. Seguivano alterne azioni assai decise e interessanti durante le quali prima l'ala sinistro cecoslovacco e poi Fasanelli riportavano ferite alle gambe tanto da dovere essere sostituiti da riserve.

La squadra cecoslovacca fortissima nell'estrema difesa e nei mediani, ha accusato le sue maggiori manchevolezze nei forwards non certo per scarsa padronanza della palla o per difetto di senso della posizione ma per l'eccesso dei passaggi sotto la porta e per la scarsa decisione nei tiri. La squadra romana è scesa in campo nella seguente formazione: Barzan, Bottaccini, D'Aquino, Degni, Caimmi, Benatti, Fasanelli, Volk, Pardini, e Griggio.

Napoli-U.T.E 6-5

Napoli, 26, notte.

La squadra ungherese dell'U. T. E. reduce dall'incontro vittorioso di Alessandria, ha disputato oggi, alla presenza di un pubblico imponente, l'attesa partita con l'Associazione Calcio di Napoli. Gli « azzurri » napoletani, sebbene largamente incompleti, hanno tenuto egregiamente il campo, terminando in vantaggio la combattuta contesa.

La cattiva giornata delle due estreme difese ha contribuito non poco a facilitare il compito degli attaccanti, che hanno potuto segnare un numero così notevole di punti.

Il primo tempo si chiuse con 3 « goals », segnati da ciascuna squadra, mentre la ripresa vedeva i concittadini vittoriosi con altri 3 « goals » segnati contro due subiti.

La squadra magiara ha favorevolmente impressionato per coesione e singole individualità, mentre superiore ad ogni elogio è apparsa la prova fornita dall'incompleto « undici » cittadino.

Milan-Admira: 2-2

Milano, 26 notte.

Quantunque largamente sconfitta a Bologna, la squadra viennese ha avuto il potere di richiamare allo stadio di S. Siro parecchie migliaia di spettatori.

In fondo l'attesa non è andata delusa, perchè gli austriaci si sono destreggiati mirabilmente sul terreno reso impraticabile dal fango, difettando però di decisione nelle fasi conclusive. Numerose le azioni condotte con stile impeccabile e con saggi spostamenti, ma i palleggi avviati verso il goal con netta superiorità di giuoco non hanno mai trovata una degna realizzazione nell'area di rigore avversaria.

I goals viennesi sono scaturiti da due azioni da fermo e precisamente da due calci di punizione, scoccati dal limite dell'area di rigore. Invece il Milan per quanto battuto nel palleggi a metà campo e nei confronti fra uomo e uomo, si è dimostrato più temibile e pericoloso nelle azioni condotte con migliore continuità, ma con maggior mordente.

Priva di Santagostino e rimaneggiata per l'innesto di Tognana a interno sinistro, la prima linea milanista ha funzionato un po' a strappi, rivelando a volte gravi deficienze, ma facendo spesso sentire il peso dei suoi fulminei contrattacchi.

Nel primo tempo l'Admira ha svolto accuratamente i suoi temi di marca austriaca, intessendo azioni di scelta fattura e manovrando per lunghi periodi il pesante pallone. Ma, come già accennato, gli ospiti non sanno concludere; la maggior parte dei tiri spira nell'imprecisione e rende agevole l'intervento del portiere. Invece il Milan sferra diversi attacchi pericolosi, che trovano però nel nazionale Franzl un sistematico neutralizzatore. Però al 37.o, in seguito ad azione scaturita da corner, Pastore può infilare con un aggiustato colpo di testa la porta avversaria.

Al 6.o della ripresa un calcio di punizione tirato da Schall permette a Hiege di segnare il goal del pareggio. I rosso-neri, sferzati dallo smacco, sostengono una fremente offensiva che culmina al 18.o con un altro goal di Pastore, segnato in modo magistrale nonostante il tuffo disperato di Franzl. S'impegnerà ancora il Milan, per aumentare il vantaggio; ma al 35' la Admira fruisce di un calcio di punizione [illegible] all'area di rigore, e segna di nuovo il pareggio con Runge.

Milan: Ermignani; Perversi, Schienoni; Marchi, Sgarbi e Pomi, Gay, Pastore, Tognana e Tansini.

Admira: Franzl; Solduste e Janda; Klima, Koch e Schall; Siege, Runge, Spiber, Schall e Wagner. Arbitro: A. Gama.

Altri incontri amichevoli

Firenze — Fiorentina-Prato 3-1.
Parma — Reggiana-Parma 2-1.
Fiume — U. S. Fiumana-« Somogi » 5-1.

Una squadra argentina in Italia

Sappiamo che una delle più forti squadre argentine quella del Club Sportivo Barracas di Buenos Aires partirà quanto prima dal Sud America per venire a compiere una tournée in Europa. La squadra disputerà una partita a Lisbona il 27 gennaio con la rappresentativa portoghese. Il 2 ed il 3 febbraio poi gli argentini incontreranno a Barcellona la squadra omonima.

Il 7 febbraio, ancora a Barcellona, lo « Sportivo Barracas » si misurerà di fronte ad una rappresentativa catalana, che risulterà formata dai migliori elementi del Barcellona, del C. D. Europa, del Real Español, del Sans, del Sabadell e del Tarrasa. Proseguirà poi per l'Italia dove giocherà cinque partite e precisamente a Torino, a Milano, a Roma, a Bologna ed a Genova.

In seguito gli argentini si recheranno in Austria, in Ungheria, in Germania, in Olanda, in Francia ed in Inghilterra. Lo « Sportivo Barracas » sarà la prima squadra sud americana che giocherà a Londra, nell'università del calcio inglese. I sud argentini scenderanno in Europa con un forte nucleo di ottimi giocatori che saranno prelevati in parte da tutte le provincie argentine. Non mancheranno gli olimpionici e fra questi ricorderemo i notissimi Diaz, Cerro, Hermann, Petrucci, Maruzzi, Indaco. La tournée durerà circa quattro mesi.

Hungaria-Biellese 7-0

Biella, 26 notte.

Un discreto pubblico ha assistito oggi all'atteso match fra i calciatori magiari dell'Hungaria e i concittadini della Biellese. L'incontro ha suscitato interesse, ma non si può nascondere che molti si attendevano di più. Si credeva di assistere ad una contesa migliore, in linea tecnica, di quella che realmente fu. Nel disappunto del pubblico ha avuto parte anche il fatto che ben cinque giuocatori della squadra biellese sono stati sostituiti da riserve, alcune delle quali impari al loro compito. I concittadini si sono, cioè, presentati in troppo palese condizione di inferiorità, e ciò spiega il rilevante numero di punti che dovettero subire.

Quanto allo squadrone magiaro, esso ha nel complesso sviluppato un gioco redditizio, dimostrando molta omogeneità e non rivelando punti veramente deboli. Tuttavia, come si disse, non ha completamente soddisfatto l'attesa. A questo proposito è opportuno notare che durante il primo tempo gli ospiti riuscirono a passare solamente una volta. Fu durante il secondo tempo che, venuto meno l'impegno e lo slancio dei biellesi, gli ungheresi poterono segnare altri sei goals. All'attacco hanno brillato Hirzer e Kalmar: buona la linea mediana e specialmente l'estremo destro Kleber; la difesa non sempre è apparsa sicura nei terzini, e parecchi attacchi biellesi la misero seriamente in pericolo; il portiere si è disimpegnato brillantemente.

Alla 14,45 l'arbitro Gandolfo di Torino Bachia l'inizio. La palla è alla Hungaria, che subito si porta nell'area biellese e dopo [illegible] minuti segna il primo goal con un potente tiro di Kalmar. Il primo tempo si chiude così con un punto di vantaggio per gli ospiti. Alla ripresa la squadra biellese [illegible] col centro avanti sostituito non può più imbastire discese pericolose, e deve subire il gioco degli ungheresi che hanno modo di segnare con facilità altre sei volte.

Le due squadre si sono presentate nella seguente formazione:

Hungaria: Ujvary, Mandl e Woosis; Kleber, Weber e Schneider; Baratky, Kas, Kalmar, Hirzer e Opata.

U. S. Biellese: Agnello, Rosaio II e Boggiore; Scaramuzzi, Paulinich e Gray; Guglielminetti, Cerla, Varalda (poi Marino), Tibi e Sitcoo.

L'Admira a Torino

Domenica prossima 30 corr., come abbiamo già annunciato, scenderà sul campo del Torino la squadra dell'Admira, campione d'Austria. L'« undici » viennese che è sceso in Italia nella sua miglior formazione reduce dalle vittorie contro il Budapest, lo Sparta e lo Slavia di Praga, è stato, com'è noto, « sulito » il giorno di Natale dal Bologna, e ieri pareggiava col Milan. Cosa farà il Torino? Interessante sarà vedere come si comporterà la squadrone granata contro questo avversario.

La Segreteria del Torino comunica che per questa eccezionale partita nessuna tessera di associazione è valida.

IPPICA

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 26, notte.

Premio Macherio — L. 4000, metri 2100 — 1.o Numa, 2.o Dorello, 3.o Carletta Jockey. Totalizzatore: L. 20, 0,50, 7, 10.

Premio Vicenza — L. 4000, m. 2000 — 1.o Luculius, 2.o Fregoli, 3.o Parault. Totalizz.: L. 13, 7, [illegible].

Premio Serraglio — L. 8000, m. 1500 — 1.o Zombietto, 2.o Rosa, 3.o Cincinnato. Tot.: L. 23, [illegible].

Premio Olona — Handicap, L. 30.000, metri [illegible] — 1.o Peta, 2.o Nadina Grey, 3.o Doctor Will. Tot.: L. 26,50, 7,50, 8, 12.

Premio S. Stefano — L. [illegible], m. 2000 — 1.o Feula, 2.o Maiacoda, 3.o Giorgia Worthy. Tot.: L. 9,50, [illegible].

Premio Pluvs — Handicap, L. 6000, metri 1700 — 1.o Paola, 2.o Bianano, 3.o Rimba. Tot.: L. [illegible].

Il torneo di hockey a Davos

Davos, 26 notte.

E' incominciato oggi il grande torneo per la « Coppa Spengler ». Il primo incontro in programma opponeva l'Hockey Club di Milano ai canadesi di Parigi. La squadra italiana in grandissimo progresso di forma è stata battuta di stretta misura con un goal a 0. Il punto canadese è stato segnato nel primo tempo.

L'inizio della stagione sciistica

La « Coppa Amici di Balme »

Domenica 30 corrente la società alpinisti [illegible], unitamente allo Sci Club Balme, farà disputare la « Coppa Amici di Balme » sul percorso Balme, Pian [illegible], Canale d'Arnaz (controllo), [illegible] Venone (controllo), Piano della Mussa, Balme; Km. 15 circa. Oltre alla ricca Coppa a cui si intitola la gara, Coppa che sarà assegnata a quella società a cui appartiene il primo arrivato, numerosi sono i premi speciali e quelli di rappresentanza. Vi saranno inoltre premi speciali per seniorine.

Le iscrizioni in L. 5 per concorrente, si ricevono presso la società alpinisti [illegible] in via Bogino, 17, e si chiuderanno venerdì sera 28 corrente. Alla gara sono ammessi tutti gli sciatori torinesi iscritti a società alpinistiche ed escursionistiche.

Tiro a volo al Martinetto

Risultati del giorno 25 dicembre 1928. - Tiro al piccione: 1. Dosio A. con [illegible] su [illegible]; 2. a pari merito Agostini O., Grasso G. con [illegible] su [illegible]; 4. a pari merito Rolla V., Billiatore V., Celrano E., Cantoni con 4 su 5.

Risultati del giorno 26 - Tiro al piattello: 1. Rolla V. con 12 su 12; 2. Colombo e Melari con [illegible] su 12; 4. Auchentaliero, Oggero G., Billiatore V., Tappi U., Giaccioli [illegible] con 10 su 12. - Tiro alla storno: 1. Teppa A. con [illegible] su [illegible]; 2. Molina G. con 5 su [illegible]; 3. Rivera M. con 4 su 5. - Tiro al piccione: 1. Celrano E. con [illegible] su [illegible]; 2. Rivera M., Dosio A. con 7 su [illegible]; 4. Billiatore V., Fontana G. con 6 su 7; 6. Vielino T. con [illegible] su [illegible]; 7. Teppa A. con 3 su 4. Le « poules » furono divise fra Fontana, Tappi, Grasso, Celrano.

Accoltella un motociclista perchè fa troppo rumore

Milano, 26 notte.

All'Ospedale Maggiore è stato oggi ricoverato il ventiseienne Michele Aquilano, dimorante in via Mazzucchelli 12, il quale presentava una ferita di coltello che i sanitari hanno giudicato di una certa gravità. Costui intendeva celebrare il Santo Stefano, provando la sua chiassosa motocicletta che, avendo lo scappamento aperto, contravveniva al regolamento contro i rumori inutili e rompeva i timpani di un certo Belloni, un pregiudicato che l'Aquilano ha dichiarato di conoscere. Il Belloni faceva le sue rimostranze al motociclista e ben presto l'alterco degenerava in rissa, tanto che il Belloni estraeva un coltello e lo faceva penetrare nella regione iliaca del disgraziato Aquilano, dandosi poi alla fuga. Il Belloni, ancora latitante, è ricercato dalla questura, a cui è stata sporta denunzia.

La brutta avventura di un contadino nella notte di Natale

Pronto arresto di due malviventi

Biella, 26, notte.

In una casetta sperduta nella « Bessa », oltre Mongrando, nella notte di Natale quando dalle chiese i fedeli erano già sfollati e per le strade erano solo poche comitive di allegri giovanotti, veniva picchiato all'uscio. L'abitatore della casetta, il possidente Lorenzo Robino di 67 anni, interrogò chi fosse. Una voce rispose da fuori: « Abbiamo freddo, sete, apriteci ». Il Robino aprì e si trovò di fronte due individui che, entrati, si assisero al tavolo chiedendo del vino. Il Robino annuì ancora e si avviò in cantina, ma nel risalire, notava come uno dei due avesse estratto dal mantello un fucile da caccia carico e, nonostante i suoi 67 anni, lasciata cadere la bottiglia si lanciava sull'individuo e tentava di disarmarlo. L'altro compagno, però, interveniva a colpire il Robino, che doveva lasciare il suo avversario. L'uomo del fucile, alzava frattanto il grilletto e puntava l'arma in direzione del Robino, che tentò di nuovo di impossessarsene. Il colpo partiva senza, per fortuna, colpire il Robino, il quale, nella confusione, poteva finalmente uscire e recarsi dai carabinieri. I due, rimasti soli, rovistarono tutta la casa impossessandosi di cinquecento lire in contanti, che riuscirono a scovare in una zuccheriera.

Frattanto, il maresciallo maggiore Albert, avvertito telefonicamente del grave fatto il capitano dei carabinieri cav. Donato della nostra città, si portava nella casa del Robino. I due, identificati con la scorta delle indicazioni del rapinato, per certi Marcello Simonetti d'anni [illegible] e Fortunato Porta di [illegible] anni, da Mongrando S. Michele, noti per precedenti atti di violenza, oltrechè della somma in denaro, si erano impossessati del fucile e di numerose cartucce e si erano dati alla fuga. Il capitano Donato, partiva immediatamente alla volta di Mongrando con un forte nerbo di carabinieri in borghese e disponeva perchè da Sordevolo il maresciallo maggiore Gran Giacomo scendesse verso Mongrando con altri carabinieri.

I due furono così prontamente arrestati e riconosciuti dalla loro vittima, sono stati tradotti oggi alle carceri del Piazzo a disposizione dell'autorità giudiziaria, a cui sono stati deferiti per rapina aggravata da altri reati minori.

Va alla ricerca del cane e uccide involontariamente la moglie

Roma, 26, notte.

A Ceprano, nella notte, i laboriosi e pacifici cittadini della contrada Colle Avarone, vennero svegliati da una forte detonazione partita dalla casetta dei coniugi Baldinelli. Gli accorsi trovarono la giovane moglie di Antonio Baldinelli, Rosa Colafranceschi, riversa sul letto, boccheggiante. Il marito, tutto agitato e colla voce rotta dai singhiozzi, raccontò come, essendo rientrato da poco e non avendo trovato il suo cane da caccia, si fosse armato di fucile per correre a cercarlo, ma ad un tratto, senza che se ne fosse potuto render ragione, dall'arma era partito un colpo, che aveva mortalmente ferito la moglie. La povera donna fu immediatamente condotta all'Ospedale, dove poco dopo cessava di vivere. Il marito si è costituito ai carabinieri di Ceprano. Il Pretore del Mandamento, venuto da Ceprano per il sopraluogo, ha lasciato il « nulla osta » per il seppellimento del cadavere della disgraziata donna, che lascia tre figli ancora in tenera età. Il Baldinelli è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Frosinone.

Muore mentre prende il vermouth

Milano, 26, notte.

Ieri, alle 10, un gruppo di amici prima di rincasare per il pranzo di Natale, si riunì in un « Bar » di via [illegible], per bere il « vermouth ». Improvvisamente uno della comitiva, il bracciante Santo Trinca, di anni 52, dimorante in via Comasco, 40, colpito da malore, si rovesciò a terra, privo di sensi. Trasportato alla « Guardia Medica » di via Sarpi, vi giunse cadavere.

APPENDICE DELLA STAMPA (27)

Il mistero del Castello

ROMANZO

di FELICIEN RONDAMOUR

Nella penombra della sera il suo viso aveva una bellezza toccante, quasi funerea. Le sue mani abbandonate sulle ginocchia avevano il caldo pallore di un vecchio marmo.

Gli zoccoli dei cavalli percossero le pietre di un selciato. Volgendo lo sguardo intorno, mi accorsi che eravamo giunti a Villeneuve. Dalle finestre delle case traspariva la luce dei deschi familiari.

Il cocchiere fece schioccare la frusta sui fianchi dei cavalli, che sobbalzarono. Pietro Navières cadde in avanti, ed io dovetti trattenerlo passandogli un braccio intorno alle spalle, come avrei fatto con un fratello... Ed egli non era che il ladro che, aiutato da una complice, si era clandestinamente introdotto tre volte nel castello!...

Una complice!...

Gilberta od Elena?...

Navières, soltanto Navières conosceva la verità. Ed io avrei potuto costringerlo a rivelarla!

Da lui avrei potuto sapere tutto, conoscere veramente la vera anima di Elena!

La vettura girò sulla sinistra e s'inoltrò in una piccola strada, in mezzo ai campi. Quando, dopo un quarto d'ora di cammino, si fermò, scorsi una piccola casa bassa, in fondo ad un minuscolo giardino. Le persiane chiuse lasciavano però trasparire alcuni spiragli di luce.

— Siamo arrivati, signore — disse il cocchiere saltando a terra con una agilità che, data la sua età, mi sorprese non poco.

Poi, facendo capolino dalla portiera mi chiese:

— E' ancora svenuto?

— Sì.

— Bisognerà dunque portarlo a braccia un'altra volta?

Uscii dalla vettura e mi guardai intorno. A cinquecento metri di distanza, l'Yonne disegnava sulla terra bruna una pallida e tortuosa striscia d'argento. Al di là del fiume, appariva la macchia oscura di un macchio di alberi. La mostrai al cocchiere e domandai:

— Non è il parco del signor De Louvins, quello?

— Sì signore. Se vi si potesse andare direttamente, il tragitto sarebbe brevissimo. Ma siccome c'è il fiume in mezzo, non si può giungere se non risalendo fino al ponte di Villeneuve... Occupiamoci [illegible] del nostro ammalato... Siete pronto?

— Pronto.

Prendemmo Pietro Navières, io dalle ascelle ed il cocchiere dai piedi e attraversammo il piccolo giardino. Quando fummo dinanzi alla porta chiusa della casa, il cocchiere picchiò col pugno chiuso contro il battente, e mi spiegò:

— Se ho ben compreso, egli abita qui con la padrona di casa, una vecchia donna, che gli serve anche da cameriera... Eccola!

La porta si aprì. E nel quadro luminoso si disegnò la forma di una vecchia donna di piccola statura, magra, segaligna coi capelli bianchi divisi in due bande sulla fronte ossuta. Ella ci guardò coi suoi occhietti grigi e domandò:

— Che cosa volete?

Poi subito esclamò:

— Oh, mio Dio!...

Aveva scorto Navières immobile, il viso cereo, gli occhi chiusi, le labbra semiaperte.

— Oh, mio Dio! — ripetè. — Entrate subito... Povero signore!... Non è morto, almeno?

Spinse, alla sua destra, una porta verniciata in bianco e ci guidò attraverso una grande stanza, che la luce di una lampada rischiarava a metà, e sulle cui pareti vidi sospeso un gran numero di reti.

— Povero signore! — ripetè la vecchia. — Avevo ragione di consigliarlo a non uscire di casa, a rimanere a letto! Ecco la sua stanza...

Aprì la porta della camera da letto di Navières e, con una dolcezza e una premura quasi materne, ci raccomandò:

— Deponetelo qui... Non gli fate male... Toglietegli quel cuscino... Benissimo. Ora bisogna sollecitamente andare a cercare un medico.

— Questo tocca a me — disse il cocchiere. — Andare e venire è il mio mestiere... Vado di galoppo e torno subito col dottore...

Uscì, camminando in punta di piedi. La vecchia donna — che più tardi seppi chiamarsi signora Bernard — mormorò:

— Non ha nemmeno dell'etere in casa!... Ma un po' di aceto sulle tempie gli farà bene. Mio Dio, mio Dio!

Uscì a sua volta dalla stanza e la intesi trotterellare nella stanza vicina.

Io rimasi accanto al letto. La tenue luce della lampada posta sul comodino scivolava sui lineamenti immobili di Pietro Navières, dando al viso dei riflessi di avorio.

Nel mio spirito, due nomi intanto continuavano il loro [illegible]:

— Gilberta od Elena?

Quale delle due era la colpevole? Quale delle due sarebbe stata fra poco denunziata da quell'uomo?

La signora Bernard rientrò.

— Il dottore non potrà essere qui che fra mezz'ora almeno!... Povero signore: quando è rientrato qui, stamane, si è messo subito a letto. Ma poco dopo mezzogiorno era già in piedi... Io l'ho pregato di rimettersi a letto, ma egli mi ha risposto: « No, no, non posso!... E' necessario che io esca!... Sarebbero molti sorpresi se io non andassi dove devo andare!... Ma tornerò subito, ve lo prometto!... ». Io non sono riuscita a trattenerlo... Ha voluto fare a tutti i costi di testa sua, ed ecco i risultati!...

Così dicendo, ella applicò sulla fronte di Navières un panno umido, dal quale saliva un forte odore di aceto.

Si chinò poi sul viso livido, spiando qualche segno dal quale fosse possibile arguire che Navières stesse per rinvenire:

— Nulla! Nulla!... E quel dottore che non giunge ancora!... Che cosa fare, mio Dio, che cosa fare?...

Uscì nuovamente dalla stanza, e poco dopo udii rovistare in un armadio, dei bicchieri tintinnire, dei cassetti aprirsi e richiudersi.

Mi parve in quel momento che le pupille di Navières fremessero...

Sì! Esse fremevano, infatti!... Si sollevarono lentamente, si richiusero, si sollevarono ancora.

Finalmente lo sguardo apparve, vago, lontano, sonnolento; uno sguardo che sulle prime parve non vedere nulla, ma che poi gradatamente si schiarì.

La domanda di tutti coloro che rinvengono dopo aver smarrito i sensi, fu mormorata dalle labbra ancora livide del malato:

— Dove sono?

— In casa vostra — risposi.

Navières mi guardò fisso per alcuni istanti. Quindi mormorò:

— Vi riconosco... Voi siete il signor Franchevilie... Sì!... Come mai vi trovate qui?...

— Come mai, signore?... Mi trovo qui perchè poco fa voi siete caduto sulla strada svenuto, a pochi passi dal cancello del parco del signor De Louvins... Mi trovo qui perchè so che voi siete l'uomo che questa notte si è introdotto nel castello e che è stato da noi inseguito nel parco e nel fiume... Perchè, infine, voi siete il ladro...

Mentre io parlavo, egli si era sollevato lentamente sul gomito, così che eravamo ora viso contro viso, come due nemici...

Egli ripetè con voce sorda:

— Il ladro!... Io?...

— Voi!...

— Voi mentite, signore!...

— Tacete! Voi siete colui che è saltato stanotte da una finestra... Voi siete il ladro!... Chi è la vostra complice?

Egli aveva stretto i pugni in un gesto convulso di minaccia... Il suo viso era contratto, fremente di collera... Il suo sguardo fisso s'incrociava col mio, come una lama...

Egli mormorò a denti stretti:

— Basta, signore!... Basta!...

— Chi è la vostra complice?...

— Io non sono quel che voi dite!...

— Osate negare?...

— Io non sono...

S'interruppe. Delle voci giungevano dalla stanza contigua.

— Di qui, dottore... di qui... — diceva la signora Bernard.

Pietro Navières ricadde sul letto, e di nuovo un'ombra torbida velò il suo sguardo.

La vecchia donna entrò nella stanza, seguita dal medico: un piccolo uomo, calvo, dalla faccia rasa, dai gesti rudi.

— Ecco quel povero signore che ha bisogno di voi — balbettò la vecchia.

— Bene — rispose il medico con voce secca.

Si avvicinò al letto, senza dire una parola, senza rivolgere una domanda. Prese la mano del malato, esaminò il polso e sentenziò laconicamente:

— Febbre.

(Continua)

La situazione in Afganistan

Le donne italiane lasciano Kabul in aeroplano

La Regina e le dame di Corte in salvo a Kandakar
Dove è il Re? - La fedeltà delle tribù meridionali

Le riforme di Re Amanullah

Quando, nel dicembre dello scorso anno, Amanullah Khan, Re dell'Afganistan, iniziò il suo viaggio attraverso le capitali europee, nel congedarsi dai suoi funzionari di Kabul tenne un discorso nel quale segnava a grandi linee, l'evoluzione civile del suo Paese: ha detto il Sovrano, che l'Afganistan, liberatosi dalle pastoie del passato, ha raggiunto la posizione che ad esso compete fra le Nazioni contemporanee. Dopo avere riformato negli ultimi otto anni le condizioni interne del Paese, il Re, desiderava ora di rendersi conto della vita sociale europea.

Il Re Amanullah, quando salì al trono e proclamò la completa indipendenza del Paese dopo l'assassinio di Abibullah nel 1919, diede prova del vigore e della prontezza di cui vi era bisogno per governare il popolo afgano. I mutamenti da lui introdotti nel Paese, nel periodo di otto anni, precedenti al viaggio, sono numerosi. In virtù del trattato concluso con la Gran Bretagna nel 1921, egli ha stabilito la pace sulla base del completo riconoscimento della indipendenza politica dell'Afganistan.

Il giro di Europa

Ebbe così felice inizio la partenza del Re, il quale condusse al seguito uno stuolo di personaggi della sua corte. Era presente la Regina Thureya, originaria damascena ove frequentò le prime scuole, appartenente alla nota famiglia El Aftar, distinta per cultura e munificenza; una sorella del Re e una sorella della Regina; il padre della Regina quale ministro degli Esteri; il Gran Ciambellano, un generale, un segretario, un parlamentare, il governatore di Kabul, un colonnello fratello della Regina; in totale un re, una regina, due principesse e sette dignitari quasi tutti imparentati alla Casa reale.

In Egitto la carovana del Re, doveva incontrare i primi dissapori con le popolazioni ortodosse. Al Cairo assistette anche alla rappresentazione dell'*Aida* in lingua italiana, al Teatro dell'Opera, insieme con i sovrani di Egitto; le regine e le dame erano in un palco separato da quello degli uomini. Parecchi attori egiziani, protestarono contro questa rappresentazione di un'opera europea davanti all'ospite orientale; avrebbero voluto una rappresentazione araba con musica araba.

Le accoglienze egiziane furono festose, ma negli ambienti non modernisti, non mancarono pubbliche critiche alle eccessive tendenze europeizzanti del sovrano afgano, che conduceva in giro la moglie e parenti della moglie, vestiva, come anche la regina, alla europea, e, fuori dalle cerimonie ufficiali, andava in giro con cappello floscio o con cilindro. In Egitto, per evidente desiderio della Corte egiziana, la regina afgana, pur vestendo all'europea, tenne il viso coperto col velo. Nel resto del viaggio poi l'abbandonò.

L'8 di gennaio i Sovrani sbarcarono a Napoli, arrivarono lo stesso giorno a Roma e vi stettero ospiti dei nostri Sovrani per tre giorni. La mattina del 12 il Re venne ricevuto da Papa Pio XI che lo trattenne circa 20 minuti a colloquio, e quindi si recò a Venezia, Milano, Torino, Genova e per Nizza raggiunse Parigi. In febbraio i Reali afgani erano a Bruxelles e quindi a Berlino, donde partirono per Londra ove giunsero il 13 di marzo. Nei primi di maggio Re Amanullah era a Mosca festosamente accolto dal Governo sovietico, il quale ebbe cura di salutarlo non come Re, ma come il «Capo dello Stato orientale indipendente dell'Afganistan», ed i giornali lo appellarono *Padiscia* e mai Emiro o Sovrano. Passò quindi in Turchia per la Crimea e ritornò a Kabul dopo avere visitato tutte le più importanti città d'Europa.

Al suo Paese venne ben presto criticato per la spesa sostenuta per tale viaggio, ma egli ha potuto dimostrare che le finanze nazionali non sopportarono alcun onere, perchè mentre la spesa necessaria era stata di circa 15 mila sterline, il valore dei doni ricevuti dalle varie Potenze, ascendeva a circa 4 milioni e mezzo di sterline.

Il velo delle donne

Ritornato in Patria Re Amanullah cominciò a prodigare la serie delle sue riforme. Rileviamo le più caratteristiche, per dimostrare il grado e gli aspetti della sensibilità del popolo afgano che ha creduto di non accettarle, o in ogni modo di non farvi buon viso.

Uno degli elementi *riformati* è il *tarbuz*. Su questo indumento il Re così si espresse in Egitto: «Ho notato che alcuni egiziani ritengono che il *fez* sia un distintivo dei mussulmani. A mio parere questa è una credenza errata, una propaganda che va a vantaggio dello straniero, oppure è sfruttata dai prepotenti. Essa spinge il mussulmano a ritenere che egli sarà mussulmano ed avrà garantito il paradiso fin tanto che conservi il suo *tarbuz* anche se perdesse tutte le risorse della sua vita, siano esse materiali o morali». Il Re aggiunse che aveva lasciato al proprio popolo libertà di vestire come a ciascuno piacesse, in quanto il mussulmano è libero di scegliere come gli piace nei bisogni della vita vera.

Altro elemento *riformato* è il *velo delle donne*. Ora è qualche mese ebbe luogo a Kabul un magnifico ricevimento al quale partecipò la regina. Per la prima volta nella storia del Paese, una sovrana afgana partecipò nel territorio nazionale, senza velo sul volto, ad un banchetto, al quale erano state invitate persone non appartenenti alla sua famiglia. Alcuni *mulla* fanatici si recarono in deputazione a Kabul per presentare al Re una protesta contro il contegno della Regina. Essi dissero che l'abolizione del velo rappresenta un insulto per l'Islam. Il Re allora replicò: «Perchè nei villaggi le donne non fanno uso del velo?». I *mulla* dissero che le povere donne dei villaggi tolgono il velo per il bisogno di lavorare. Il Re allora ribattè: «La pietà deve essere cominciata a esercitarla in casa propria. Quando gli abitanti dei villaggi rinunceranno i pretesi benefici del velo, tornate, ed io imporrò l'uso del velo nel palazzo reale». I *mulla* si ritirarono molto confusi. Per questo motivo del velo la Regina Thureya costituisce il principale oggetto dell'odio dei fanatici.

La notizia secondo la quale gli afgani sarebbero stati costretti a radersi la barba prima di entrare al Parlamento, è priva di fondamento. Sta però il fatto che i deputati eletti dal popolo per l'assemblea giunsero a Kabul, con abiti antiquati, barbe folte e capelli lunghi. Il Sovrano li indusse a passare nei bagni, a farsi accorciare capelli e barbe e a vestire abiti moderni.

Altro oggetto di riforma è la abolizione di ogni specie di titolo. Negli indirizzi si adotterà la semplice forma *caro*. Il Re avrebbe voluto che questa forma fosse adoperata anche indirizzandosi a lui; poi per l'insistenza di alcuni membri dell'assemblea egli accettò che si usasse nel suo riguardo la formula *caro maestà*.

Anche la bandiera nazionale è stata riformata: essa sarà di tre strisce, nera in alto, rossa al centro, verde in basso. Il nero simboleggierà i giorni tristi del servaggio afgano il rosso il sangue versato per l'indipendenza, il verde la giovinezza e l'avvenire dell'Afganistan. Gli altri simboli staranno a significare la montagna la montuosità del paese, le spighe il suo carattere agricolo, il sole la sua posizione geografica in oriente. Quando il Re, decise di aggiungere nella bandiera accanto alla parola *Allah* quella di *Maometto*, l'assemblea commossa espresse il suo compiacimento con lacrime ed applausi.

L'alcool e la poligamia

Di fronte a queste riforme che hanno un carattere apparentemente formale, ma che colpiscono nel vivo la tradizionale fanatica abitudine degli afgani, il Re Amanullah, ha prodotto tutta una serie di riforme di natura organizzativa, economica e culturale degna del massimo rispetto e di compiuta riconoscenza. Si è istituita una assemblea nazionale riunita per la prima volta il 5 di settembre, la quale proclamò regina, la sposa del Re e principe ereditario il figlio primogenito di questi. Stabilì poscia il prolungamento da due a tre anni del servizio militare obbligatorio e la abolizione di ogni esonero; l'istituzione di una assemblea governativa di 150 membri scelti ogni tre anni; la istituzione dei diplomi autorizzanti per i *mulla* predicatori afgani, escludendo gli stranieri; una fissazione della età matrimoniale a 18 anni per le ragazze e a 22 anni per i giovani.

Ai suoi funzionari il Re fece rilevare che la poligamia è la causa principale della corruzione del paese e disse che in avvenire, tutti i funzionari del Governo che avessero preso una seconda moglie avrebbero dovuto presentar le proprie dimissioni. Quanto a quelli che hanno già più di una moglie, il Re si riservò di prendere provvedimenti. Concluse poi esortando i funzionari a non imitare i cattivi esempi degli altri paesi, ad esempio bevendo sostanze alcooliche, ma a dedicarsi agli esercizi fisici, che sono necessari per mantenersi in buona salute.

Per l'istruzione il Re ha stabilito la obbligatorietà generale. Gli studenti appartenenti a famiglie benestanti pagheranno 25 rupie all'anno, e per questa somma hanno la colazione, i libri, gli attrezzi sportivi, e l'insegnamento. Ai poveri, lo Stato fornisce tutto gratuitamente. L'Italia e la Turchia, ha annunziato il Re, hanno promesso di istruire a loro spese un certo numero di studenti afgani.

I progressi industriali sono rapidi e notevoli. Viene fatto uso di macchine importate dall'occidente, e Re Amanullah stesso, ha condotto al volante di una ricca automobile, la Regina per i quartieri più popolari di Kabul. La pubblica igiene sta a cuore del Re, che ha fondato ospedali ben forniti e diretti da medici istruiti in Europa. Quanto prima aprirà una banca di Stato, e con grande interessamento segue lo sviluppo e il riattamento della rete stradale del paese, sino ad oggi tenuta in completo abbandono.

L'Esercito è particolarmente curato dal Re, il quale si è rivolto alle potenze europee per avere ufficiali istruttori. Per l'uniforme ha adottato una foggia europea bandendo i tradizionali variopinti costumi.

Queste nel complesso sono le più appariscenti riforme introdotte dal Re Amanullah nel suo paese afgano. Contro di esse si sono rivoltati i fanatici «Mulla» e forse dietro di questi stanno molti interessi esteri che soffiano in un incendio facilmente divampabile in un territorio asiatico. Certo si è che in Asia come in Africa, bisogna sposare il sole e non *violentarlo* e violenta si usa troppo negando o troppo vedendo, tentando in una parola, inopinatamente e senza il necessario senso di gradualità, quell'equilibrio che i secoli hanno stabilito, fra gli uomini e l'ambiente.

Sicelio.

Come sono state salvate le italiane

Londra, 26 notte.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Bombay include in un cablogramma in data di stasera il ragguaglio seguente:

«Gli italiani oggi inviavano aeroplani a Kabul e provvedevano all'evacuazione delle donne appartenenti alle famiglie dei residenti connazionali nella capitale afgana».

I lettori sono già al corrente dell'evacuazione delle donne e dei bambini anglo-indiani avvenuta l'altro giorno. E' similmente risaputo che le varie Legazioni straniere a Kabul avevano sollecitato amichevoli prestazioni da parte degli aviatori militari inglesi dell'aerodromo di Peshawar per rimuovere alla loro volta dalla pericolosa capitale di Amanullah donne e bambini. Che la nostra Legazione rientrasse nel novero non venne riferito da alcun corrispondente, ed il messaggio ricevuto stasera dal *Daily Telegraph* induce a pensare che le consorti e le figlie dei residenti italiani a Kabul (di bambini non si parla, evidentemente perchè non ve ne sono) sono state trasportate in salvo da apparecchi italiani. Sta di fatto che, a quanto si riferisce, alcuni «Caproni» di grossa stazza erano stati acquistati dal Governo afgano che ne aveva ricevuto la consegna a Kabul. E' chiaro che questi apparecchi di marca italiana devono appartenere al parco aviatorio annesso all'aerodromo che si trova presso la reggia di Amanullah, ed è presumibile che qualche pilota nostro, dopo aver eseguito la consegna degli aeroplani al Governo afgano, sia rimasto temporaneamente a Kabul per qualche corso di insegnamento. Ne consegue che con ogni probabilità all'evacuazione delle donne italiane è stato adibito qualcuno di questi bellissimi apparecchi ad alta potenza sotto il pilotaggio di connazionali. Un'ultima supposizione molto verosimile è che le mogli e le figliuole dei nostri residenti siano state trasportate a Peshawar, città che, oltre ad essere nelle mani buone ed amiche dell'Inghilterra, ha il merito di essere un capolinea ferroviario.

In altri termini, è più agevole raggiungere l'Occidente per la via di Peshawar e per l'Oceano Indiano, che per ogni altra via aperta intorno all'Afganistan, come quelle verso la Persia e verso la Russia asiatica. Nel suo laconismo, la surriferita frase del corrispondente del *Daily Telegraph* implica che l'evacuazione in parola si è svolta felicemente. Riportiamo ora il rimanente del cablogramma:

«In vista delle rassicuranti dichiarazioni fatte dalle Legazioni afgane a Londra ed a Mosca nel senso che la situazione nel regno di Amanullah è in pieno potere del Governo, serpeggia in India un quesito abbastanza naturale. Perchè mai le altre Legazioni di Kabul hanno seguito l'esempio dell'Inghilterra ed hanno evacuato le donne ed i bambini alla vigilia di Natale?

Un deposito di munizioni pericoloso

«Siamo venuti a sapere oggi stesso che uno dei pericoli minaccianti la Legazione britannica consiste in un abbondante deposito di munizioni appartenente al Governo afgano e situato presso un'altura così attigua agli edifici della sede inglese che un repentino scoppio rischierebbe di farla crollare sull'istante. Tuttavia esiste ancora un'altra ipotesi, vale a dire che l'abbandono della capitale da parte della Regina consorte, della Regina madre e di tutte le dame di Corte rifugiatesi, come sapete, a Kandahar, ha indotto i capi delle Legazioni ad adottare subito misure analoghe nei riguardi dell'eterno femminino nazionale sul posto. Fra le signore giunte a Peshawar per le vie del cielo da Kabul, sono da includere le nipoti del ministro francese Feit ed i congiunti dei professori francesi e tedeschi dell'Università afgana, nonchè le mogli degli ingegneri addetti a costruzioni ferroviarie».

A questo punto il corrispondente allude, come vedemmo più sopra, all'evacuazione delle donne italiane. Egli aggiunge che le Legazioni turca e persiana probabilmente seguiranno subito l'esempio dell'Italia. Risulta infine che, in base ad un comunicato del Console afgano a Bombay, re Amanullah si trova tuttora nella sua capitale.

Informazioni ottimiste

La Legazione afgana dichiara stasera che la situazione generale dell'Afganistan risulta molto più agevole che non alcuni giorni addietro.

Il Ministro, peraltro, manca di informazioni precise intorno alla Famiglia Reale. Egli afferma che può darsi benissimo che alcuni membri di quest'ultima abbiano lasciato Kabul trasferendosi a Kandahar. Si tratta di un trasloco che avviene ordinariamente quando i rigori dell'inverno si acutizzano. Kabul da dicembre a gennaio è la più incomoda residenza, e perciò la Famiglia Reale, di solito, soggiorna a Kandahar.

Dato che i membri della Famiglia Reale afgana, in tutto od in parte, si trovino realmente a Kandahar, il Ministro sostiene che il trasferimento non deve attribuirsi alla minaccia della situazione, perchè, come vedemmo, egli assicura che questa viene migliorando. I ribelli sono stati snidati dalle alture che dominano la capitale e costretti a retrocedere verso nord in ragione di [illegible] km. La Legazione afgana aggiunge che una tribù importante faceva ieri atto di sottomissione, ed aumenta il numero dei volontari che accorrono ad assistere il Governo. Anche informazioni indipendenti da Delhi attestano che a Kabul le cose stanno chiarificandosi. Larghi contingenti di rinforzi hanno dovuto riprendere la via dei loro villaggi perchè l'inverno, particolarmente acuto quest'anno, impedisce ormai ogni ulteriore operazione campale. Re Amanullah entro breve potrà trovarsi in grado di liquidare alla spicciolata la liberazione che il gelo sta sgretolando.

M. P.

La vendetta dell'autonomista

Un esame sulle condizioni mentali del Benoit

Parigi, 26, notte.

In conformità alle conclusioni di un rapporto del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Colmar e in applicazione dell'articolo 541 del codice di istruzione criminale, il guardasigilli ha informato la Procura Generale presso la Corte di Cassazione del rinvio per legittima suspicione davanti ad un'altra Corte di Assise del processo Roos sottoposto attualmente alla giurisdizione della Corte di Assise dell'Alto Reno. Il sig. Barthou in appoggio alla sua richiesta fa valere che le ingiurie e le minacce collettive e individuali rivolte dopo il verdetto del 12 giugno, sia ai magistrati sia ai giurati, non hanno soltanto creato uno stato di agitazione contrario all'esercizio di una giustizia libera e imparziale; questa situazione ha avuto anche per conseguenza un tentativo di assassinio contro il procuratore generale che aveva pronunziata la requisitoria in quel processo. L'insieme di questi eventi ha imposto al Governo di ricorrere all'art. 541 la cui applicazione è stata del resto fatta anche in circostanze meno gravi.

Intanto lo stato di salute del consigliere Fachot, vittima dell'attentato di venerdì scorso, va migliorando continuamente. Il periodo critico è stato superato ed il prof. Hartmann dichiara che, senza poter garantire attualmente con certezza la guarigione del ferito, ci sono le migliori condizioni perchè la guarigione possa realizzarsi, cosicchè è lecito nutrire fiducia.

Il giudice istruttore Mathias ha ricevuto dall'Alsazia informazioni secondo le quali il Benoit, l'autore dell'attentato, è descritto come colpito da tare fisiologiche ereditarie. In tali condizioni è probabile che il giudice ordini l'esame mentale dell'imputato. Una accurata inchiesta giudiziaria verrà effettuata anche in Alsazia. Il commissario alle delegazioni giudiziarie di Parigi, Nicole, si è recato a Strasburgo e comincerà la sua inchiesta con una visita a Walbourg, paese natìo del Benoit ove saranno esattamente rilevati i suoi antecedenti e le sue relazioni.

Entusiastiche accoglienze parigine al Teatro dei Piccoli di Podrecca

Parigi, 26 notte.

Facendo eco all'enorme successo ottenuto a Parigi dal «Teatro dei Piccoli Podrecca», il critico teatrale del *Paris Soir* scrive:

«Non vi è che una parola per qualificare il «Teatro dei Piccoli» che si produce ai Campi Elisi in questo periodo di feste: una pura meraviglia! Ed io non posso far altro che invitare tutti i lettori del giornale di parteciparvi, grandi e piccoli, assicurandoli che si divertiranno enormemente. Le marionette quale ordigno meraviglioso per un artista, soprattutto quando chi le presenta è uno psicologo così fine come Vittorio Podrecca! Ironiche o commoventi, queste graziose pupattole si agitano e si prodigano come esseri umani. Anzi, esse hanno sugli umani il vantaggio della loro agilità e della loro elasticità di movimenti che in certi momenti, lascierebbero credere che esse sfuggano alle leggi di gravità. Si osa appena immaginare, per esempio, quello che potrebbero fare queste marionette in una autentica villetta russa. Perchè no? perchè non la danza del principe Igor? o di Petruska, che erano soprattutto fantocci della loro specie! Ma accontentiamoci di quello che abbiamo sotto gli occhi, senza andare a cercare più lontano. Lo spirito fondamentale latino di Podrecca compie miracoli e con lui ci sentiamo un po' come in casa nostra e, in ogni modo, in un domicilio dove le attività intellettive sono intense. Egli ci ha dato una «Bella addormentata nel bosco» indimenticabile e per la quale Respighi ha scritto uno spartito prezioso che l'orchestra eseguisce in modo meraviglioso. Vi sono scene di una fantasia addirittura stupefacente e che i piccoli artisti di legno interpretano con una rara perfezione».

E l'*Intransigeant*:

«Il Teatro delle Marionette è simile a quei giuochi che incantano ancora di più i grandi che non i piccoli. Esso ha manifestazioni di ingegnosità che incantano la folla. Ma i procedimenti di analisi, di semplificazione, di stilizzazione sui quali riposa, gli hanno valso in ogni tempo e in ogni Paese la simpatia degli spiriti colti. La Compagnia che, dopo aver fatto il giro del mondo, fa ora una sosta al «Teatro dei Campi Elisi», ha di che offrire al gusto di tutti. E' da ammirare prima di ogni cosa la prodigiosa agilità di quelle pupazzole, il sincronismo perfetto dei loro movimenti e dei loro gesti con le parole e con la musica. Sarebbe difficile spingere più oltre la tecnica della messa in scena applicata a questo piccolo mondo di burattini».

Il "Santo Stefano,, nei teatri

I Sovrani alla prima rappresentazione del Teatro Reale dell'Opera

Roma, 26 notte.

Questa sera, con una meravigliosa edizione della *Norma* e con l'intervento dei Sovrani, è stata ufficialmente inaugurata la stagione lirica al Teatro Reale dell'Opera. L'avvenimento ha costituito una magnifica visione di bellezza e di eleganza. Sotto la pensilina dell'ingresso riservato ai membri della Famiglia Reale prestano servizio i carabinieri in alta uniforme ed i metropolitani, pure in alta uniforme. Il salone e le scale che conducono al palco reale sono adorne di magnifiche piante e di fiori.

Alle 20,15 vengono aperti i cancelli dell'ingresso principale. L'ampia platea ed i palchi a poco a poco si affollano. Alle 20,30 il teatro è già gremitissimo in ogni ordine di posti. In alcuni palchi di prim'ordine prendono posto gentiluomini e dame di Corte. Notiamo la principessa Giovannelli, la duchessa Pallavicino, la duchessa Visconti di Modrone, la duchessa di Camastra, la duchessa Di Laurenzana, la duchessa di Rocca di Piemonte e moltissime altre. E ancora, fra le autorità, il governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, il senatore Tittoni, gli onorevoli Acerbo e Pennavaria. Sono anche rappresentate largamente quasi tutte le ambasciate.

Mancano pochi minuti alle 21. Nel grande palco reale, sfolgorante di luce, appaiono i Sovrani, salutati dalla Marcia Reale e da calorosi applausi di tutta la folla. Il Sovrano è in *frak*. Accanto a lui la Regina in *toilette* da sera scura. Con il Re e la Regina è anche la Principessa Giovanna, in un magnifico abito chiaro. Una grande ovazione saluta la Famiglia Reale. Il magnifico pubblico in piedi rende omaggio ai Sovrani. La manifestazione dura alcuni minuti imponentissima. Quindi, fra il silenzio religioso si leva il sipario e lo spettacolo ha inizio.

L'esecuzione è stata ottima. Dopo la fine del terzo atto, i Sovrani, salutati da applausi e dalle note della Marcia Reale lasciano il teatro.

Ammiratissima la messa in iscena. Ottima l'interpretazione di Claudia Muzio, di Luisa Bertana, del tenore Pedro Mirassou e del basso De Angelis.

I «Maestri cantori» a Milano

La superba serata alla «Scala»

Milano, 26 notte.

Una ricorrenza eccezionale si è celebrata questa sera alla *Scala*: trenta anni fa, nella stessa sera di Santo Stefano del 1898, Arturo Toscanini si presentava per la prima volta al podio scaligero per dirigere i «Maestri Cantori», opera diretta da lui anche stasera. Arturo Toscanini contava allora trent'anni e soltanto da sei anni aveva smesso di suonare in orchestra il violoncello; per assurgere definitivamente al posto di direttore.

La sua personalità direttoriale si era subito imposta e memorabili rimangono ancora, prima che entrasse alla *Scala*, le stagioni di opera da lui concertate e dirette al *Regio* di Torino. La sera lontana di quel primo debutto, il pubblico scaligero fu soprattutto sorpreso dal fatto di vedere il giovane maestro dirigere senza spartito, e lo stupore si andò via via tramutando in entusiasmo di fronte alla sicurezza e alla genialità di Toscanini che, a memoria, seppe offrire alla difficile e massiccia opera wagneriana una interpretazione delle più colorite ed espressive. Il giorno dopo lo stesso stupore era condiviso dalla critica, che del giovanissimo direttore diceva cose mirabili. Del resto, Arturo Toscanini aveva sempre diretto senza spartito: a diciannove anni, obbligato improvvisamente a sostituire per un'edizione dell'*Aida*, a Rio de Janeiro, il maestro Miguez, egli sbalordì i suoi compagni di orchestra, che lo videro salire al podio senza aprire una pagina dello spartito verdiano. Più tardi sbalordì pure il pubblico genovese, di fronte al quale diresse il *Cristoforo Colombo*, sostituendo il Mancinelli, improvvisamente ammalatosi. Arturo Toscanini rimase costantemente fedele a questa sua norma: opere nuove o antiche prontamente furono da lui mandate a mente e non [illegible] volta volle il [illegible].

Gli altissimi meriti del Maestro, che è gloria dell'arte musicale e la cui fama è celebrata nel mondo, sono indissolubilmente legati al fulgore della *Scala*, che divenne per lui veramente un tempio d'arte universale. Come è noto, Arturo Toscanini [illegible] per questa fausta e gloriosa ricorrenza [illegible] celebrazione che potesse [illegible]; tanto è vero che il comitato per le onoranze, costituitosi [illegible] e presieduto dal podestà De Capitani, decise di unificare le varie iniziative e offerte per dare vita a una «Fondazione Toscanini», una casa, cioè, di ricovero e studio per musicisti, per la quale si è raccolto già oltre mezzo milione. Arturo Toscanini, anche al culmine della notorietà, [illegible] di continuo manifestazioni [illegible] che profanassero il suo intimo e [illegible] raccoglimento. Allorquando anni or sono il Consiglio dell'Ente Autonomo della *Scala* deliberò di consegnargli un premio [illegible] egli lo rifiutò e [illegible] al fondo pro-*Scala*, stabilendo che l'illustre nome dell'[illegible] nella lapide di marmo che [illegible] nell'atrio del teatro [illegible] degli altri oblatori. [illegible] volta Arturo Toscanini [illegible] qualsiasi pubblicità, [illegible] che il suo nome [illegible] sotto le [illegible] N. N.

Questa sera la *Scala* [illegible] il pubblico più splendido [illegible] possa offrire Milano. La [illegible] posti nelle ultime ore è stata incessante, ma il teatro era già esaurito a mezzogiorno. In due palchi di seconda fila si notavano il Duca e la Duchessa di Pistoia, il principe Conrad di Baviera e la principessa Bona di Savoia, il Duca di Bergamo e la principessa Maria Adelaide. Tutta l'alta nobiltà milanese era presente. Notata la duchessa Marianna Visconti di Modrone, che era in compagnia del conte Febo Borromeo e del cognato Guido Visconti di Modrone. Anche la critica e il mondo musicale e letterario erano largamente rappresentati. L'on. Belluzzo, ministro della P. I., venuto a rappresentare il Governo, è entrato in teatro qualche istante prima che lo spettacolo cominciasse, tanto che ha partecipato alla imponente manifestazione che ha accolto Toscanini al suo apparire allo scanno direttoriale. E' stata una ovazione calorosa. Le luci si sono riaccese nella sala ed il maestro è stato costretto a ricevere in pieno la manifestazione in suo onore. Egli si è tuttavia ripetutamente volto verso il pubblico, tutto in piedi, che applaudiva e si è inchinato replicatamente ringraziando.

Quando le luci si sono spente, dopo un attimo di silenzio si è rinnovato un caldo applauso.

La rappresentazione è stata accompagnata ad ogni atto da rinnovate dimostrazioni. Alla fine del secondo, Toscanini è stato circondato dall'intera massa degli artisti e poi dai coristi che si sono uniti alla sala nell'applauso. Alla fine dell'opera, nonostante fossero le 1,15, il pubblico ha sostato a lungo nella sala, chiamando insistentemente il maestro alla ribalta.

Il *Guglielmo Ratcliff* a Genova

Genova, 26 notte.

Al Teatro Carlo Felice si è inaugurata questa sera la stagione lirica di Carnevale col *Guglielmo Ratcliff* di Pietro Mascagni. L'opera è stata concertata e diretta dallo stesso autore ed ha ottenuto un successo pieno e incontrastato dopo trentatrè anni che non veniva più rappresentata a Genova. Il teatro era gremito dalla migliore aristocrazia cittadina e da tutte le autorità. Interpreti principali dello spartito mascagnano sono stati il tenore Taccani (Ratcliff), il baritono Viglione-Borghese (conte Douglas), il soprano Augusta Oltrabella, il mezzo-soprano Antonietta Tolni (Margherita) e il basso Luciano Donaggio. L'esecuzione è stata perfetta e il pubblico ha calorosamente applaudito il maestro Mascagni, chiamandolo più volte alla ribalta insieme agli attori. Come seconda opera della stagione, è annunziata la *Manon Lescaut* di Puccini, diretta dal maestro Armani.

Il *Tannhauser* a Brescia

Brescia, 26 notte.

La stagione lirica al Teatro Grande, si è inaugurata questa sera brillantemente col «Tannhauser» di Riccardo Wagner. In una riproduzione che ha ottenuto il consenso entusiastico del pubblico distinto che affollava il teatro. Vi furono applausi a scena aperta e numerose chiamate alla fine di ogni atto agli interpreti principali: Manuel Sanazar (tenore), Enrico de Franceschi (baritono), Alessio Kaussin ed Enrico Vannuccini (bassi), Giuseppina Sani (mezzo soprano), Gerda Henius (soprano). Direttore il maestro Franco Gijona e direttore artistico Enrico Casali.

La *Gioconda* a Parma

Parma, 26 notte.

Con l'opera *Gioconda* di Ponchielli, si è inaugurata al nostro Teatro Lirico la stagione di carnevale. La prima rappresentazione ha registrato un lietissimo successo. Il folto pubblico ha fatto una calorosa accoglienza a tutti gli interpreti. Maestro direttore concertatore Giuseppe Podestà.

Tristano e Isotta al Regio

Dopo otto anni, *Tristano e Isotta*, il capolavoro Wagneriano, ricompare sulle scene del «Regio» atteso vivamente e quasi ignoto ai giovanissimi. All'opera è stata dedicata ogni cura, con profondo intendimento d'arte. La concertazione e la direzione sono state affidate ad un illustre maestro che le opere di Wagner ha studiato intimamente eseguendole moltissime volte nel grande teatro statale di Amburgo: Werner Wolff. Tutti gli scenari sono stati ideati e dipinti espressamente dal pittore del «Regio», Leandro Cavalieri, ed alla preparazione scenica è stato chiamato uno specialista noto, Leopoldo Sachs, che del teatro di Amburgo è l'apprezzatissimo intendente generale. E' noto che per le difficoltà di trovare interpreti veramente degni, molti teatri italiani hanno dovuto rinunciare a rappresentare il capolavoro di Wagner: questa volta, invece, si è potuto raccogliere un complesso di artisti che già hanno eseguito con successo il *Tristano*. Protagonisti principali dell'opera saranno il tenore Arturo De Gler e Lilly Hafgren Dinkela, l'ammirata «Brunilde» dello scorso anno; «Brangania» sarà Mita Vasari e «Kurvenaldo» il baritono Carlo Tagliabue, «Re Marke» il basso Vincenzo Bettoni.

La prima rappresentazione è stabilita per domenica alle ore 20,30 e la vendita dei posti comincierà venerdì mattina alle 10 alla Segreteria del «Regio». La rappresentazione sarà in turno di abbonamento pari.

Sabato, terza rappresentazione del «Falstaff» che anche ieri sera ebbe un vivissimo successo. Gli interpreti ed il M.o Capuana furono evocati numerosissime volte al proscenio.

TEATRO DI TORINO. — La Compagnia «Italianissima» annunzia per domani sera venerdì, alle 21,15 una novità assoluta: *Marie la Candida*, dramma in tre atti di Massimo Bontempelli. Questa sera alla stessa ora, *L'altro Nostro*, la deliziosa commedia brillante di Fausto Maria Martini, che non è mai stata rappresentata a Torino dal 1919. Entrambi gli spettacoli sono in abbonamento.

AL CARIGNANO. — Questa sera la Compagnia drammatica Maria Melato rappresenterà la novità di Carlo Veneziani: «All'ombra del Re Sole».

CRONACA CITTADINA

L'Arte piemontese al Rotary

Al convegno rotariano di ieri, il dottor Bonino, podestà di Cavallermaggiore, ha parlato con profonda competenza dell'arte e degli artisti che vissero e lavorarono nella provincia di Cuneo dal '500 al '700, e ha poi passato in rassegna, con rapida sintesi, le opere, i monumenti, i palazzi che questi lasciarono a testimonianza del loro forte ingegno e a gloria della provincia stessa. Da Ercole Negri di Castallo che, essendo al seguito di Carlo Emanuele I, lasciò gran messe di lavori compiuti o appena progettati, come, ad esempio, la fabbrica del Santuario di Mondovì, ai Mulineri di Savigliano, ai Giovanni Cieri, al Francesco Gallo di Mondovì che periò, con altri suoi discepoli e colleghi, il barocco piemontese ad una fama addirittura mondiale, dai primi albori del Rinascimento che giunsero tardi rispetto alle altre provincie italiane, ma con altrettanta luminosità si riflessero nella vita spirituale delle nostre più belle cittadine piemontesi fino alla triste decadenza attuale d'ogni gusto o ideale artistico, tutto un magnifico periodo di storia, insomma, è passato nella breve e limpida conferenza del cav. Bonino.

Al giovane e valente cultore di memorie ha risposto il conte Salvadori, congratulandosi vivamente con lui non soltanto del suo sapere, ma anche per il coraggio dimostrato affrontando in pieno le attuali condizioni dell'arte piemontese in genere, e in modo speciale di quella edilizia, ridotta, purtroppo, certe volte alla più banale e commerciale delle sue espressioni. L'ing. Salvadori ha concluso augurandosi una pronta rinascita della nostra arte. I presenti hanno vivamente applaudito il cav. Bonino e l'ing. Salvadori. Prima della conferenza aveva parlato il presidente cav. Voli, che ha salutato, in nome dei colleghi torinesi, il senatore ammiraglio Biscaretti di Ruffia presente alla riunione, il nuovo rotariano architetto Cesare Bertea al quale ha offerto il distintivo, e il segretario del Rotary Club di Cuneo.

Il bilancio del Comune

Le spese straordinarie per il 1929

Il Bilancio preventivo del Comune è stato disposto quest'anno — come abbiamo pubblicato alcune settimane or sono — con un particolare criterio di raccoglimento. Il testo della deliberazione del Commissario prefettizio, distribuito nei giorni scorsi agli enti interessati e alle autorità, precisa che per il nuovo anno si stanziano opere straordinarie per un importo di lire 24.741.582,95 in meno di quelle stanziate nel 1928. Complessivamente le opere e le spese straordinarie dell'anno prossimo ammontano a L. 77.941.500. Di questo fondo la maggior parte, e cioè L. 53.265.500, si riferisce ad opere già in corso e per le quali erano già stati stanziati fondi nei bilanci precedenti. Le spese principali sono: nuovo mercato L. 9.400.000, pavimentazioni L. 8.750.000, viale dei Colli L. 5.000.000; marciapiedi, viabili L. 5.000.000; fognatura L. 12.500.000; sovrapassaggio stazione smistamento lire 3.000.000; miglioramento edilizi e servizi pubblici, sistemazioni stradali, trasporto Biblioteca Civica L. 10.[illegible], orchestra stabile L. 275.000; terreni per il nuovo Tiro a Segno L. 1.678.000; sistemazione di corso Casale e diverse L. 143.000. Oltre a queste spese, è stata riconosciuta la necessità — dovuta allo sviluppo urbano — di altre opere per l'importo di L. 22.580.000. Per strade, piazze, corsi, nuovi servizi pubblici e ampliamento del servizio tranviario sono stanziate L. 10.[illegible] per gli edifici scolastici che debbono essere migliorati e ampliati adeguatamente all'aumento della scolaresca, L. 4.748.000; per il miglioramento dei servizi municipali, pel cimitero e per le elezioni politiche L. 1.567.000.

E' notevole e lodevole la decisione riguardante la voce «Istruzione pubblica», che nel bilancio straordinario di quest'anno comporta un aumento di L. 768.000 in confronto del 1928.

Per i caduti fiumani

Per iniziativa delle legionarie di Fiume ha avuto luogo ieri mattina nella storica chiesa di San Domenico una solenne funzione religiosa per la commemorazione dei caduti di Fiume. [illegible]

Offerte all'Erario

Il Prefetto ha ricevuto per il tramite di S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, la polizza di consistenza di L. 1000 che il Capo [illegible] ha offerto a favore della restaurazione dell'Erario. [illegible]

Principi in viaggio

Col diretto delle 15,20 sono partiti ieri per Milano il Duca e la Duchessa di Pistoia, la principessa Bona con il consorte Principe Conrad. [illegible]

Paroline all'orecchio

Sua maestà il bambino

Chi comanda a questo mondo è la donna — dicono gli uomini; è l'uomo — dicono le donne. E non pensano, invece, gli uni e le altre, che a comandare sulle miserie di quaggiù Iddio ha posto un personaggio ben più importante: il bambino. [illegible]

... per un momento, coi suoi poteri sovrannaturali, in una valle di sorrisi.

L'avete veduto ieri, lo vedrete oggi, lo vedrete ancora domani sino alla notte beata del sei gennaio, in cui dai camini della fantasia e della tradizione scenderà per lui la brava maga benefica, colmo il canestro di doni e di promesse, governare i suoi sudditi barbuti o sbarbati, bruni, biondi o canuti, con la disinvoltura di chi sa d'esser nato per dare ordini, ed è convinto che gli altri, intorno a lui, son nati per eseguirli. L'avete veduto col dito indice, il dito del comando, puntato, con gesto deciso e tale da non ammettere repliche, contro le vetrine, che, in questo caso, per usare un termine di corte, sarebbero la biblioteca di Sua maestà.

«Papà, voglio quel fantoccio!». Il re ha parlato. Non si discute. Il bambino non ha pregato, non ha implorato, non ha espresso un desiderio: ha detto «voglio». Questo è un ordine, signori sudditi!

Bisogna obbedire, signori papà! E come si affrettano tutti, parlori, genitrici, zii, nonni, nonne, cugini e parenti dei cugini ad inchinarsi agli ordini del marmocchio! Consapevole della sua potenza, questi, maestoso sul trono morbido e leggero che offrono alla sua tenera personalità le braccia materne, si affretta a godere senza indugio e senza titubanze, l'ebrezza del suo regno senza nubi.

Forse egli già sente che si tratta di un regno fuggevole e si tuffa nella gioia, perchè ne ha il diritto, perchè la minaccia del rimorso non lo può ancora sfiorare.

Comanda, o bambino re, finchè lo puoi! Avrai tempo, più tardi, per imparare a servire, perchè il tuo regno finirà. Se sei femmina, da grandicella potrai avere una consolazione. Quasi a commemorare la tua perduta monarchia: potrai divenire reginetta di qualche spiaggia, ai bagni di mare.

Cor...

Direttrice di laboratorio truffata dal suo principale

Come sfumarono 50 mila lire guadagnate in dieci anni di lavoro

La signora Luigia Aluffi in Promis, abitante in Torino in via Villafranca 76, [illegible] Aluffi, Fazio, [illegible] ... lerle negare ciò che infine le spettava di diritto.

E poi questo benedetto libretto l'Aluffi, per quante pressioni avesse esercitato sul Fazio, non era ancora riuscita a vederlo. Quali fondate preoccupazioni poteva nutrire al riguardo la signora Aluffi?

— E' là in Banca, al sicuro, il suo libretto, garantito contro qualsiasi evenienza. — Così invariabilmente ripeteva il proprietario della Ditta alla direttrice, tranquillandola col più suadente dei sorrisi.

Un po' preoccupata, l'Aluffi volle finalmente vederci chiaro nella faccenda e per riuscire nell'intento ricorse ad uno stratagemma. Comunicò al Fazio che era venuta nella determinazione di lasciare il posto di direttrice del suo laboratorio. Le si offriva la combinazione di aprire un negozio in proprio, associandosi al sig. Emilio Bandaccio di Torino. Le dispiaceva moltissimo abbandonare il vecchio impiego, tuttavia la decisione era irrevocabile: pregava perciò il suo principale di consegnarle il libretto fruttifero, recante il guadagno degli anni di lavoro spesi per l'azienda del Fazio. Di fronte ad una simile risoluzione egli rimase meravigliatissimo e non mancò di esprimere all'Aluffi il suo grande stupore.

— Ma signora Promis, che cosa dice mai... ma è semplicemente enorme la sua determinazione... Dopo tanti anni passati insieme, nella gioia del lavoro, con la mia famiglia, della quale era entrata a far parte, lei se ne vuole andare... lasciare il posto, così magistralmente occupato, di direttrice del mio laboratorio... no... no... non ci posso credere! E all'avvenire della sua bambina ci ha pensato?

E proprio ora che io, sempre occupandomi del benessere suo e della sua bambina avevo stabilito di acquistarle coi denari del libretto un piccolo e grazioso alloggio in via Berthollet 5! Una combinazione unica! Anzi credo che il notaio Colla abbia già esperito tutte le pratiche.

Questa notizia fece rimanere di sasso l'Aluffi. Il Fazio le dipinse a fosche tinte l'impresa che la giovane signora voleva iniziare, i rischi che stava per correre, mentre lasciava una posizione solida, invidiabile.

— Rifletta, rifletta bene a ciò cui può andare incontro con una decisione affrettata... non si lasci trascinare da fallaci speranze... Ascolti il mio consiglio... rimanga, signora Aluffi, rimanga! E la Promis restò ancora alle dipendenze del Fazio. Si recò a visitare in compagnia del fratello l'appartamentino di via Berthollet, 5, che trovò di suo gradimento.

Triste sorpresa

Quale non fu la sua sorpresa, quando, recatasi dal notaio Colla, questi le dichiarò che nessun atto di vendita dell'appartamento in questione, era stato da lui rogato! Il Fazio, in effetto gli aveva sì, accennato sommariamente della cosa, ma nulla di concreto si era poi effettuato. La signora Aluffi, a quella dolorosa constatazione, si sentì mancare il cuore!

Dunque, non era vero nulla di ciò che con tanta sicurezza il Fazio le aveva raccontato! Angosciata l'Aluffi informò subito del fatto il fratello che si precipitò dal principale della Promis, chiedendo spiegazione di tutto questo imbroglio.

Il Fazio gli fece vedere una lettera recante la sua firma colla quale egli cedeva la proprietà dell'alloggio di via Berthollet all'Aluffi, cui assegnava pure L. 1500 in titoli. Non solo, ma poichè l'appartamento era in allora occupato, il fitto percepito dagli inquilini veniva da lui versato su di un libretto a tutto favore della sorella. Paure ingiustificate dunque, allarmi fuori proposito, un semplice malinteso, completamente chiarito, ecco tutto.

Il fratello della Promis si dimostrò abbastanza convinto dalle parole del Fazio, il quale gli aveva dato l'impressione di un gentiluomo e la pace ritornò nel cuore della signora Aluffi.

Essa continuò ad occupare il posto di direttrice del laboratorio nella ditta di ricami. E altro tempo passò. Ma il dubbio insinuato nell'animo suo da quella prima complicazione grave e preoccupante, la riprese ben tosto, assillandola continuamente. Turbata da mille timori affrontò più volte ancora durante lo scorso anno il Fazio che sempre le fornì le più ampie assicurazioni circa l'ammontare dei suoi stipendi mai percepiti. E per suffragare le sue dichiarazioni la consigliò di rivolgersi al suo legale che era informato di tutto.

Ma purtroppo questi ne sapeva quanto il notaio Colla!

Esasperata, la signora Aluffi, comprendendo di essere rimasta vittima di un raggiro, con un credito di quasi 50.000 lire verso il Fazio, sporgeva denuncia contro di lui.

Egli è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di truffa.

Il Natale della famiglia tramviaria

Al Palazzo del Giornale, al Valentino, ha avuto luogo la festa del Natale per i bimbi dei dipendenti dell'Azienda Municipale tramviaria. Benchè quest'anno il servizio dei trams — come abbiamo rilevato ieri — sia continuato ininterrotto anche nel pomeriggio di Natale, erano stati disposti turni speciali in modo che tutti i tramvieri potessero in date ore, ed a gruppi, recarsi con le loro famiglie alla simpatica festa ormai tradizionale organizzata dai dirigenti, in onore dei loro piccini. La bella riunione ha dimostrato ancora una volta quali schietti sentimenti di fraterna cordialità esistano fra tutti coloro che dirigono o dipendono dall'Azienda. Il vasto salone, rallegrato da tutti i piccoli tricolori che agitavano i fanciulli, fu durante tutto il pomeriggio affollatissimo. Alla distribuzione dei doni natalizi presenziava un Comitato di gentili signore, appartenenti alle famiglie dei capi-servizio e presieduto dalla signora Bellazzi, consorte del vice-commissario al Comune, e dalla signora Giupponi, consorte del direttore dell'Azienda; coadiuvate dalle signorine impiegate dell'Azienda stessa. Dalle loro mani i bimbi ricevettero le migliaia di pacchi, fra interminabili manifestazioni di gioia.

Alla bella cerimonia intervennero le autorità; il prefetto S. E. Maggioni, il Commissario al Comune Prefetto Ricci, il vice-commissario dott. Bellazzi, il Segretario Federale console Basile, il Segretario generale dei Sindacati, Edoardo Malusardi, l'ing. Salvadori della Società tramvie intercomunali e il prof. Abba, capo dell'Ufficio Municipale di Igiene.

A ricevere gli ospiti si trovavano: il direttore generale ing. Giupponi ed i capi servizio dell'Azienda, avv. Camasio, ing. Paschetto, ing. Raseri, ing. Fossa e ing. Marulforte. Mentre le autorità visitavano i diversi stands per la distribuzione delle parecchie migliaia di pacchi-regali, la banda musicale dei tramvieri suonava la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

Alla consorte del Commissario al Comune, signora Ricci, intervenuta alla cerimonia, una piccola italiana offriva un fascio di fiori. Prestavano servizio nel salone i tranvieri appartenenti alla Milizia.

Soddisfatti i piccini con giocattoli e dolci, fu provveduto anche agli adulti con l'estrazione a sorte di speciali doni, specialmente apprezzati dal personale addetto al movimento, perchè, come si sa, il movimento mette appetito: panettoni, salami, tacchini, tagli d'abito, coperte di lana. Ed oltre a tutto furono donate somme di danaro.

* * *

Nella sede della Società Nebiolo, in via Bologna, 47, sotto gli auspici della Mutua Interna e del Gruppo Sportivo, si è svolta la tradizionale festa dei bambini dei dipendenti. I piccoli festeggiati, accompagnati dai genitori, erano numerosissimi. Il direttore della Mutua, sig. Meschini, ha pronunziato brevi parole, ringraziando i dirigenti; quindi le signorine impiegate hanno distribuito i doni di Natale.

* * *

Nello Stabilimento Garavini la festa per l'albero di Natale ha riunito in cordiale adunanza dirigenti, impiegati, maestranze, ed un vivacissimo stuolo di 206 bambini. La riunione è stata rallegrata dalla banda dello Stabilimento. I numerosi doni sono stati distribuiti dalla signora Garavini, coadiuvata dal comm. Garavini, dai dirigenti e dal personale della fabbrica.

Meglio soli che male accompagnati

E' proprio scritto che Cesare Bocchio di anni 50, falegname, abitante in via San Donato 50, quella notte — la notte di Natale — avrebbe guadagnato a rimaner solo, e rammentare una compagnia. Veramente quest'idea della solitudine in lui ce l'aveva. Era uscito di casa per fare una passeggiatina e per ritornarsene presto. Forse era una specie di presentimento. Certo si è che quella sera non aveva voglia nè di baldoria nè di cenone, e desiderava di rimanere solo.

Invece le cose sono andate diversamente. Il Bocchio ha incontrato un amico, certo Bartolomeo, il quale con espansiva e fraterna tutta natalizia, dopo averlo salutato affettuosamente, lo invitò a cena con lui. Il Bocchio si schermì, ma l'altro insistette. Parlò di agnolotti, di un bel cappone, di insalatina nera, e soprattutto di sacrosante di far risuscitare i morti. E il Bocchio, dopo una strenua lotta interna finì per cedere. L'uomo è l'uomo, e tante volte i più fermi propositi volatilizzano al pensiero dell'insalatina tenera e di una vecchia bottiglia prelibata.

L'accordo fu sanzionato al «bar» con un «vermouth» che aprì le vie mangiatorie alle migliori disposizioni, e i due si recarono poi a casa del prodigo Bartolomeo, la perla degli amici. L'anfitrione non aveva esagerato. Ecco uno stuzzicante antipasto, ecco i tondi agnolotti dal loro tesoro nascosto, ecco il cappone rosolato al biondo, ecco l'insalatina tenera ed ecco anche le bottiglie generose. Al banchetto erano loro due soli, ma parlavano per quattro.

Quel demonietto che è in ogni bottiglia, che freme sempre di salire e di svignarsela, che, quando il tappo è saltato, se ne va allegramente con uno schiocchio di gioia, quel diavoletto, entrato nei loro stomachi, saliva di nuovo alla loro testa, evadeva in un profluvio di parole. Sotto l'impulso dell'effervescente demonietto essi diventarono persin oratori. Si alzò prima a parlare l'anfitrione, che inneggiò al Natale ed al suo contorno di cenone; poi prese la parola l'invitato, che ringraziò il suo ospite con le peregrine espressioni che la felicità del momento ispirava.

Ma alcune di quelle espressioni non andarono a genio al Bartolomeo, che se ne mostrò offeso, il Bocchio fece delle proteste e proseguì le sue spiegazioni, di guisa che l'incidente venne subito sedato. E un'altra bottiglia venne bevuta, per suggellare la pace. Ma ahimè! Quest'altro demonietto fu più maligno degli altri. La disputa rinacque. Lo spirito irrequieto ed effervescente passò alle mani, le quali entrarono in funzione, poi passò ai piedi, che presero il numero in moto... Fu una baruffa in piena regola. Ma il Bartolomeo, forte del diritto di casa sua, ebbe la meglio. E dopo avere somministrato a [illegible] al suo ingrato invitato, con un ultimo calcio spalancato nella giusta direzione, lo cacciò lungo le scale.

Il Bocchio si trovò stordito sulla strada. Il freddo pungente della notte lo svegliò come da un sogno. Possibile, tanta felicità, in pochi minuti da tanta felicità ad un conoscente, e si fermò a [illegible].

— Cosa hai fatto? — gli chiese.

— Ho fatto il [illegible]

— Ma come? S[illegible] sangue dalla faccia!

Il Bocchio si [illegible]. Si tastò la testa ed il viso. [illegible] realmente. Ed allora, accompagnato dall'amico, si recò all'Astanteria Martini, dove fu medicato di contusioni al capo ed alla faccia, nonchè [illegible] ginocchio, e giudicato guaribile [illegible] giorni. Fu messo a letto. E [illegible] finalmente solo, Bocchio ha finito [illegible] di Natale.

I rappresentanti di Torino ai funerali del Maresciallo Cadorna

Ai funerali del Maresciallo d'Italia Cadorna, che hanno luogo stamane a Pallanza, reca il reverente tributo di omaggio della cittadinanza torinese il Commissario Straordinario della Città, S. E. Umberto Ricci, accompagnato dal Segretario Generale del Comune avv. Gay e dal Capo di Gabinetto avv. Gualco, col gonfalone civico e un picchetto d'onore di agenti municipali.

Il Duca d'Aosta a Pallanza

Col diretto delle ore 22,45 da Domodossola è partito S. A. R. il Duca di Aosta diretto a Pallanza per presenziare ai funerali del Maresciallo d'Italia Cadorna. Con lo stesso treno è partito il gen. Tiby, comandante la prima zona.

I latino-americani

Una simpatica riunione si è svolta alla vigilia delle feste natalizie, per iniziativa dei Consoli dell'Argentina, del Brasile e della Repubblica Orientale dell'Uruguay, i quali hanno voluto così contribuire a cementare i vincoli che uniscono i latino-americani ospiti di questa nostra terra che della civiltà latina fu culla e madre. La riunione ebbe carattere tanto più simpatico in quanto offrì occasione al numeroso ed eletto pubblico intervenuto di assistere ad una interessante esibizione di sciabola ad opera del magg. d'artiglieria Renato Anselmi e dell'olimpionico Dino Mini.

Il console dell'Uruguay, signor Colombo, nel presentare i due valenti schermidori, ebbe commosse parole per il Maresciallo d'Italia, Luigi Cadorna, così repentinamente rapito all'affetto della Nazione per assurgere al famedio degli Immortali ed invitò i presenti ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento.

La riunione, così intonata ai tempi di maggiore austerità nei quali viviamo, non è che una prima iniziativa delle molte che i consoli stranieri a Torino intendono prendere, sotto gli auspici specialmente del vice-decano, signor Colombo, per affiatare sempre più le loro colonie nell'ambiente ospitale che le accoglie.

La colonia invernale di Loano

Anche quest'anno si riaprirà, per la cura invernale dei più deboli fra i nostri scolari, il magnifico edificio fatto costruire dal nostro Municipio sulla riviera di Loano, e del quale abbiamo già scritto diffusamente.

Saranno ben 200 gli alunni delle nostre Scuole che il 29 corrente mese verranno condotti, da medici ed insegnanti, a trascorrere tre mesi e mezzo di gioconda vita sulla riva del mare, ove rafforzeranno il loro fisico ed eleveranno il morale.

Durante la permanenza a Loano, gli alunni, ai quali sarà prestata tutta l'assistenza necessaria, continueranno, per mezzo di lezioni all'aperto, il corso regolare dei loro studi, per modo che, ritornando fra i compagni, a cura ultimata, potranno con essi, e senza turbamento alcuno, continuare l'anno scolastico.

La lodevolissima iniziativa — attuata già da anni dal nostro Comune, e ora assai perfezionata mirabilmente — s'inquadra mirabilmente con le recenti disposizioni di legge che si riferiscono all'assistenza all'infanzia, e torna ad onore della nostra città.

Panetterie chiuse

Con provvedimento di S. E. il Prefetto è stata disposta la chiusura per tre giorni delle seguenti panetterie per vendita di pane mal cotto: Villosio Giuseppe, Torino, via Principe Tommaso n. 16; Cavaletto Alberto, Rivarolo Canavese, Borgo Vesignano.

Progetto che crolla e illusioni che sfumano

Il commerciante Fuselli Mario, d'anni 26, di Torino, dimorante in via Carlo Alberto 28, desiderando impiantare un negozio per la rivendita di tessuti con relativo magazzeno e ufficio, ebbe la malaugurata ventura di entrare in relazione con certo Ferdinando Rosso, di Bussoleno, abitante nella nostra città in corso Alessandria, n. 60. Costui, individuo già anziano, gli era stato dipinto come persona facoltosa e d'indubbia onestà, la quale presentava tutte le garanzie per la trattazione di qualsiasi affare.

Il Fuselli gli espose le linee del suo piano commerciale, ed il Rosso, approvando caldamente l'iniziativa del giovane commerciante, si dichiarò disposto a favorirlo, in quanto da lui gli fosse occorso per l'arredamento dei locali. Egli teneva in via Bergamo 5 alcuni mobili, nonchè una macchina da scrivere che avrebbero potuto comodamente servire al Fuselli per allestire il negozio e l'ufficio di prossima apertura. I due si videro e si parlarono parecchie volte, stringendo sempre più i fili della loro relazione d'affari.

Successe nel frattempo che il Fuselli, in conseguenza di un momentaneo imbarazzo finanziario, si trovasse nella impossibilità di pagare puntualmente la pigione di casa, ammontante a L. 1050, pari ad un trimestre di fitto.

Dati i buoni rapporti esistenti col Rosso, mise questi al corrente della cosa, pregandolo di venirgli in aiuto.

Il Rosso gli propose di rilasciargli un effetto, a scadenza di tre mesi, per il complessivo importo di L. 6700, comprendente la somma di L. 1050 che egli avrebbe versato in contanti e promettendo altresì di provvedere, quando la cambiale fosse venuta a scadere, al suo ritiro dalla circolazione.

Intanto i mobili acquistati dal Fuselli furono da lui ritirati e posti in un magazzeno in via S. Giulia 7.

Trascorso un mese dall'operazione finanziaria, il Rosso disse al Fuselli che sarebbe stato disposto a restituirgli l'effetto cambiario di L. 6700, contro acquisto di una partita di tela del valore di L. 1050, rappresentante l'importo del trimestre di fitto, anticipato al Fuselli. Aggiunse che la differenza della somma portata dalla cambiale sarebbe rimasta naturalmente a suo favore.

E l'accordo, su tali basi, ebbe esecuzione. Senonchè il Fuselli, tornato in magazzino in via S. Giulia 7, non trovò più i vari mobili ceduti gli dal Rosso, il quale durante la sua assenza, e forse usando una chiave falsa, era riuscito ad introdursi nei locali del Fuselli, portando via la roba.

Il Rosso, a giustificazione del suo strano operato, lasciava un biglietto nel quale diceva di aver ritirato i mobili arredanti l'ufficio e il magazzino del Fuselli, perchè di sua proprietà.

Frattanto la cambiale di L. 6700 rimasta presso di lui è giunta ad un Istituto di credito locale, venne a scadere, e fu iniziata la procedura esecutiva contro il Fuselli, il quale sporgeva denuncia nei confronti del Rosso, ottenendone il rinvio a giudizio.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle 9 alle 19.

Seguendo la Cronaca

Ladro colto in flagrante

Una notte di Natale abbastanza movimentata fu quella degli inquilini della casa n. 306 di corso Vercelli, e particolarmente di uno di essi, il panettiere Giovanni Facia. Nel più bello del sonno costui venne disturbato da rumori insoliti. Tese l'orecchio, e si convinse che i rumori provenivano dal basso, e precisamente dal pianterreno, dove egli tiene il negozio di panetteria. La sua mente corse subito ai ladri, e, vestitosi sommariamente, scese cautamente le scale ed entrò nel negozio.

Egli non si era ingannato. Nella panetteria era realmente penetrato un ladro. Lo scorse mentre stava rubando dal cassetto del banco i denari dell'incasso, unitamente ad una catenella d'oro. Senza aspettar altro, il Facia si lanciò sul malandrino, dando nello stesso tempo l'allarme a gran voce. Alle sue grida accorsero alcuni vicini, destatisi di soprassalto all'insolito richiamo. Il Facia aveva saputo nel frattempo tenere a bada il ladro, e con l'aiuto degli accorsi costui venne assicurato e trattenuto. Poco dopo giungevano sul posto alcuni agenti del locale Commissariato della Barriera di Milano, che erano stati prontamente avvertiti, ed il lestofante era sotto buona scorta tradotto alla Sezione.

Carità del Sabato

Scriviamo queste note per quelle lettrici e quei lettori, che hanno trascorso felicemente il Natale, e soprattutto per rivolger loro una domanda: si sono ricordati, essi, dei poveri? Nell'ora in cui la famiglia è sentita da tutti come un dono inestimabile, e il focolare domestico è apprezzato come un tesoro, hanno pensato essi a coloro per i quali la famiglia esiste soltanto allo stato di ricordo lontano, ed ai quali il focolare si è spento da un pezzo per mancanza di materia prima? Hanno pensato che il gesto della carità, così squisitamente bello in ogni ora della vita, nella settimana natalizia diviene un dovere spirituale, quasi un omaggio a un imperativo assoluto della coscienza? Hanno provveduto a esercitare la generosità nelle forme tradizionali, o in pubblico o privatamente? Hanno sentito vibrare in cuore la soave commozione che accompagna ineluttabilmente l'atto di chi dona?... Ebbene: se una impossibilità, un impedimento, una dimenticanza li ha trattenuti finora dal versare, in un modo o nell'altro, il loro obolo, ricordino che la settimana natalizia non è finita, che c'è tempo ancora per mettersi in regola coi poveri e con se stessi. Noi diamo loro il mezzo per venire in soccorso delle infinite miserie che sulla soglia della nostra porta battono sommessamente il ritmo dei loro singhiozzi; il mezzo è la «Carità del Sabato», per la quale a così gran numero di ignorati dolori viene recata una parentesi di sollievo. Tanto più benedetta sarà la mano che offre, quando l'offerta sarà fatta nel periodo dell'anno in cui, anche per brevi istanti, ogni umana sofferenza deve avere una sosta.

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 19 al 25 dicembre 1928

Maria Sacerdote Morpurgo, L. 100 — A nome dei sigg. Ing. Folla Tommaso, Ing. Piantelli Vittorio, Dott. Dellacroce G. B. come residuo fondi dell'ex Associazione fra i Liguri residenti in Piemonte, 110,50 — Per i poveri in onore di S. Francesco d'Assisi per grazia ricevuta con la Sua Santa protezione. In manus tuas Domine, 100 — Per i poveri sperando in una grazia F. P. M. G., 100 — C. V. per grazia ric., 50 — Invocando da S. Rita da Cascia la grazia che chiedo, Debi, 50 — Per due famiglie di coniugi vecchi e soli M. V., 50 — In memoria del Cav. Camillo Mancio, 50 — Per onorare la memoria della zia Carla la nipote Luigia, 50 — Franca e Vivy Amaldi inviano per il Natale dei poveri, 50 — A S. Antonio sua solita promessa R. M., 30 — Ricordando Luisa Maraldi il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della «Stampa» cure mediche e [illegible] per un secondo posto nelle colonie alpine, marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 30 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia, alla V. S. Consolata per ottenuta guarigione e perchè ci conservino la loro Santa protezione H. M., 25 — Per grazia ricevuta per il papà dei poveri di S. Antonio A. S. 25 — A bambini bisognosi pregando per la defunta Lotti Adelaide, 22 — Avanzo corona fatta dagli inquilini della casa di via Monginevro, 36 al Sig. Biagio Lombardi, 25 — Residuo sottoscrizione offerta fiori in memoria Teresa Clerico nata Dal masso fra proprietario e inquilini pel Natale di due bimbi più bisognosi, 21 — Per il Natale di qualche povero vecchio infermo N. N. 20 — Residuo sottoscrizione, 20 — In onore di S. Rita da Cascia e S. Spedito per grazia ricevuta ad una persona tanto buona nel giorno del S.to Natale G. E., 15 — Pietro, Giovanni e Regina nell'anniversario della morte della mamma adorata (31 dicembre), 15 — B. G. per un nome caro, 10 — P. B. ad una vecchia sola in onore della Consolata per grazia ricevuta, 10 — M. e T. B. in memoria del caro babbo per un povero vecchio, 10 — Per grazia ricevuta da Pier Giorgio Frassati N. N., 10 — E. A., 10 — Per promessa a S. Spedito, Eugenio B., 10 — Una madre, 8 — Offerta mensile novembre, dicembre in onore alla Consolata e SS. Vergine del Rosario di Pompei implorando sempre la loro protezione ai miei figli G. L., 8 — Per le cure degli ammalati poveri immediato soccorso di Pier Giorgio Frassati perchè faccia mansioni buoni giovani M. N., 7,50 — La signora A. D. per la memoria di un suo caro defunto, 5 — Come da promessa per S. Francesco d'Assisi in ringraziamento R., 5 — Per il pane di S. Antonio implorando grazia e protezione Nina, 5 — In memoria del mio caro babbo per i poveri N. N., 5 — Ad una povera vecchia perchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero Paola O. (Diano Marina), 5 — Per un giovane infermo affinchè chieda a Maria SS. Immacolata ed alle Anime sante del Purgatorio protezione ed aiuto per mio figlio Paola O. (Diano Marina), 5 — [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.

TEATRO DI TORINO (Comp. Italianissima). — Ore 21,15: «L'altra Nannetta», di F. M. Martini. — (In abbonamento).

VITTORIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia dramm. Maria Melato). — Ore 21,15: «All'ombra del Re Sole», di Carlo Veneziani. — (Novità).

ALFIERI (Comp. comica Dina Galli). — Ore 21,15: «La presidentessa», di Hennequin e Weber.

CHIARELLA (Comp. d'operette L. Maresca). — Ore 21: «I vagabondi delle stelle», di Rulli e Neri.

ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 21: «I monfrin a la fera d' Mongardin», di Poccia, musica di Italo Tauro.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Turin ch'a bogia».

BALBO Comp. Rivista cav. Maresca. Ore 15 «St. St... Suretto» di Ripp e Bel Ami.

ODEON — Ore 21: Fiammette Hildegarda.

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Cinematografi

CHERSI — «La vita privata di Elena di Troja», M. Corda, Lewis Stone, R. Cortez.

AMBROSIO — «Danubio blu», con Lestrice Joy, Joseph Schildkraut. — Successo.

VITTORIA — «Gli ultimi Zar», Elena Lunda, Maciste, Franz Sala (Ed. Pittaluga).

ROYAL — «La fortezza di Ivangorod».

ITALA — «Sperduti nascosti». Avventure.

BORSA — «Avventure africane». S. Chaplin.

SPLENDOR «Miss Saxophone». Anny Ondra.

ALPI — «Vigilia d'amore». Ronald Colman.

PRINCIPE — «Danubio azzurro». Novità.

I Divertimenti

Il teatro a prezzi ridotti per i dopolavoristi

La Ditta Chiarella, per tramite dell'avv. Castagneto, ha offerto al console Basile di porre a disposizione una volta la settimana il Teatro Chiarella per spettacoli a prezzi ridottissimi a favore di tutti gli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro di Torino. Il Segretario federale ha gradito la generosa offerta specialmente quale iniziativa atta a diffondere nel popolo la cultura e la passione per il teatro.

D'intesa, quindi, con l'ispettore dell'Opera Nazionale del Dopolavoro di Torino, Gasparri, col capo dell'Ufficio stampa della Federazione fascista, Bertuetti, in rappresentanza del console Basile, e con l'avv. Castagneto; presente il comm. Dante Signorini presidente del Dopolavoro Filodrammatico Torinese, Piero Mazzolotti in rappresentanza degli autori, e i critici dei tre giornali quotidiani, si è stabilito quanto segue: tutti i dopolavoristi muniti di tessera per l'anno 1929 potranno usufruire di una serata settimanale al teatro Chiarella a prezzi popolari, con riduzione del cinquanta per cento sui prezzi normali in ogni ordine di posti. Per la serata è stato scelto il venerdì.

Ai dopolavoristi verranno distribuiti gratuitamente nella sede del Dopolavoro Provinciale, in via Massena 12, dei tagliandi speciali per ogni singola categoria di posti; con tali tagliandi i dopolavoristi potranno farsi assegnare il posto desiderato all'agenzia vendita biglietti di Piazza Castello, e presso il botteghino del Chiarella, dalle 10 in poi. Questa vendita, riservata esclusivamente ai dopolavoristi, avrà luogo nei giorni di mercoledì, giovedì, e sino alle 15 del venerdì, giorno della recita. Dalle 15 in poi del venerdì il teatro sarà libero di vendere i posti anche a prezzi normali.

La Commissione, trattandosi di iniziativa che intende favorire la sana cultura nel popolo, avrà il compito di vigilare sulla opportunità del repertorio. Sarà comunicato in seguito da quale venerdì incominceranno le rappresentazioni.

Malore mortale

Il magazziniere Giuseppe Marengo di 31 anno, abitante da solo nel cantiere di una casa in costruzione in via Verolengo 148, sorpreso da grave malore stramazzava esanime al suolo. Due abitanti dei pressi, accortisi della disgrazia, raccoglievano il giovane e lo ricoveravano in via Verolengo 148, dove poco dopo era visitato dal medico municipale prof. Fulchiero. Il sanitario non poteva far altro che constatare la morte del poveretto, avvenuta per sincope cardiaca. Dopo le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti medici del Valentino.

Il fuoco

Il tetto dello stabile di via Cigliano, n. 36, costruzione adibita a officina meccanica condotta dal signor Giovanni Sommo, causa un corto circuito si incendiò. I pompieri avvisati telefonicamente dal proprietario si portarono immediatamente sul posto agli ordini dell'ing. Pastore e in mezz'ora di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio eliminando ogni ulteriore pericolo. I danni si limitano a circa 2000 lire.

— Un altro incendio si è sviluppato in corso Vinzaglio. Un camion guidato dal proprietario Enrico Vione di anni 26, abitante in via Caprera, 28, causa un ritorno di fiamma del carburatore, si incendiava. Il serbatoio della benzina alimentò le fiamme che distrussero parte della carrozzeria, il motore e danneggiò i pneumatici. Sul posto si recò l'ing. Anglesio con un distaccamento di pompieri. I danni subiti dall'autocarro si aggirano sulle 5000 lire.

— Un corto circuito ha provocato ieri alle 19,45 un incendio nel deposito dell'ovattificio del signor Gino Giulio, in via Belmonte, 22, dove erano custoditi dei pacchi accatastati di ovatta. Un impiegato della ditta diede avviso telefonico ai pompieri, che accorsero al comando dell'ing. Anglesio, spegnendo completamente le fiamme in un'ora di lavoro. Il danno, coperto da assicurazione, è di circa 3 mila lire.

VARIE

UNIVERSITA' POPOLARE. — La lezione del prof. Bizzozero, sulle malattie veneree, si terrà nel salone dell'Istituto «Maria Laetitia», corso Galileo Ferraris.

FESTA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA. — Nella Chiesa di San Giovanni Evangelista sarà celebrata oggi, alle ore 10, una Messa solenne, e la «Schola Cantorum» dell'Istituto Internazionale di Don Bosco eseguirà un scelto programma musicale, anche pei Vespri, che avranno luogo alle ore 16, come per la Benedizione.

LA BEFANA DEGLI ORFANI DI GUERRA. — La Befana, a favore degli orfani di guerra e figli di Mutilati e Combattenti, si svolgerà stamane, alle ore 9,30, per iniziativa del «Pro Milite Italico», nel salone Vittoria, in via Roma.

Note spicciole

L'Unione Escursionisti aderente all'O. N. D. e alla F. I. E., avvisa i signori soci che venerdì, 28 corrente, alle ore 21, in sede, Galleria Nazionale, avrà luogo l'assemblea generale.

Istituto Coloniale Fascista. — Domenica, 30 dicembre, verrà inaugurato il Gruppo di Casale. I soci, che vogliono presenziare alla funzione, passino in sede, via Lagrange, 7, dalle 13 alle 18.

Colonia Canavesana. — Stasera, conferenza del noto avv. Tosca di Castellamonte, su Costantino Nigra ed il Canavese.

Gruppo sciatori «E. Fatti». — Domenica, 30, esercitazioni sciistiche a Sauze d'Oulx; programma dettagliato in sede, iscrizioni giovedì e venerdì, pure in sede.

ULTIME NOTIZIE

Una sommossa di allievi
della Scuola di artiglieria di Segovia
L'Arma verrà sciolta?

Parigi, 26 notte.

L'agenzia *Informatica* ha dalla frontiera spagnuola la seguente notizia che vi trasmettiamo a titolo di cronaca:

«L'anno 1928 in Spagna termina con gravi incidenti avvenuti alla Scuola di artiglieria di Segovia. Il giorno di Santa Barbara, cioè il 4 dicembre, vari allievi di quella Scuola, già sottotenenti, disegnarono una allegoria offensiva contro il direttore della Scuola stessa. Lo scherzo [illegible] si sarebbe però limitato a questo, poichè gli allievi avrebbero preso a sassate una lapide recante il nome del Capo del Governo. Dopo un'inchiesta, 14 allievi [illegible] mesi di cella e 9 di essi, ritenuti particolarmente colpevoli, ricevettero un rimprovero solenne davanti ai loro camerati, dopo di che vennero accompagnati alla porta della Scuola, a significare la loro espulsione dall'Esercito.

«Che cosa è poi avvenuto? Due versioni sono date: l'una allarmistica, e l'altra di carattere più o meno ufficioso. Secondo la prima tutti gli allievi avrebbero fatto causa comune con gli espulsi ed avrebbero abbandonato la Scuola nella quale non sono rimasti che gli insegnanti. Inoltre l'agitazione si sarebbe estesa anche alle altre Scuole Militari, compresa quella di Saragozza, la cui creazione è proprio dovuta al generale Primo de Rivera.

«In base alla seconda versione l'affare dovrebbe essere ridotto a più modeste proporzioni, poichè sarebbe stato motivato dalla questione della data delle vacanze.

«Da fonte autorizzata si dice che questa è una nuova manifestazione della sorda lotta intavolata fra l'artiglieria e il Governo dittatoriale dopo la sedizione del 1926, che condusse allo scioglimento dei quadri dell'artiglieria, ristabiliti dopo la sottomissione degli ufficiali con il giuramento di rinunciare al loro regolamento speciale e di non obbedire che a quelli emanati dal Ministero della Guerra.

«Come i lettori ricorderanno, questo movimento aveva avuto per origine certe promozioni di ufficiali di artiglieria per merito, mentre, secondo la tradizione, gli ufficiali al momento di entrare nella carriera prendono un impegno solenne di aspettare la promozione secondo l'anzianità.

«Ciò che si crede sapere è che il generale Primo de Rivera sta preparando una riorganizzazione dell'Esercito. Le varie batterie sarebbero destinate alle unità di combattimento, cosicchè l'arma di artiglieria verrebbe sciolta. La riorganizzazione comporterebbe la unificazione di tutte le armi in un quadro di avanzamento esclusivo».

Un placido Natale in Inghilterra
I bollettini sulla salute del Re si vanno diradando

Londra, 26 notte.

In tutto il Regno Unito, a giudicare dalle notizie pervenute sino a stasera, le feste natalizie non hanno recato seco questa volta neanche uno di quei piccoli o grossi incendi che le luminarie casalinghe quasi immancabilmente danno luogo qua e là. E' stato un Natale prudente. Lo ha avvolto un'atmosfera di quiete plenaria. Anche la temperatura si è mantenuta mitissima. Insomma un Natale nell'ovatta, senza una nota stonata nè un incidente.

I medici del Re hanno collaborato al decoro di questa fiumana di calma emanando ieri sera e stasera bollettini sempre più rassicuranti. La maggior parte delle case di Inghilterra la sera scorsa apprese per il tramite della radiotelefonia che il giorno di Natale del Sovrano era stato pieno di placidità e che le forze dell'Augusto Paziente accennavano a riguadagnare terreno. Le ultime parole del laconico ma confortante annunzio furono seguite, attraverso l'etere, dalle note del *God save the King* e si può star certi che innumerevoli uditori lo ascoltarono in piedi, come pure è indubitabile che il primo brindisi di tutte le mense natalizie ove non mancava lo spumante fu alla salute di Re Giorgio.

In occasioni come questa la radiofonia surroga certamente quei giornali di cui sono tanti altri aspetti non direttamente giornali il [illegible]. Sapete che da 48 ore qui non esce una gazzetta. Quelle di domattina per la ripresa non sono ancora in macchina, ma non c'è un solo abitante delle isole britanniche, il quale non sia ad esatta cognizione delle condizioni del Re, perchè l'atmosfera le è venute confidando a tutti quanti.

Il bollettino di stasera si è diffuso con l'identica trafila. Esso stabilisce che «Sua Maestà ha avuto una giornata tranquilla. I lenti progressi nelle condizioni generali ed in quelle locali perseverano. Nessun bollettino verrà pubblicato sino a domani sera».

I due medici ordinari ed il chirurgo firmatari di questo annunzio non ignorano certo che la giornata di domani qui in Inghilterra sarà come tutte le altre, ossia priva di ogni sirocchio festivo, perchè si tornerà a lavorare subito in pieno, senza neanche la prospettiva di un'appendice di baldoria a Capodanno, una festa che nel Regno Unito non viene celebrata se non in Iscozia, mentre gli inglesi veri e propri la trascurano. Così quella di domani sarà la prima giornata in cui i medici del Re si limiteranno ad emanare un bollettino unico. Sarà la più eloquente delle limitazioni.

L'impressione prodotta per il generoso gesto del Principe di Galles che, come vi comunicammo, nella giornata di Natale ha voluto lanciare per mezzo della radiotelefonia un vibrante appello al Paese per venire in aiuto delle famiglie dei minatori disoccupati, è stata grandissima ed ottima in tutto il paese.

Si apprende che tra gli uditori del Principe due hanno voluto subito contribuire prima che fossero levate le mense di Natale per un gruzzolo complessivo di 30 mila sterline. Trentamila sterline sono state offerte da lady Houston e 25 mila dal visconte Rothermere, proprietario del *Daily Mail*. Altri vistosi contributi già noti ai giornali raddoppiano di pianta questa somma. I minatori naturalmente beneficieranno del doppio del cumulo complessivo di questi doni natalizi ottenuti dal Principe giacchè il Governo si è impegnato di provvedere alla sottoscrizione nazionale che fa capo al Lord Mayor con fondi esattamente uguali a quelli che la carità privata starà offrendo.

I due affari: Hanau e Klotz
«L'ex-ministro non è affatto pazzo» — L'arresto di un consigliere di amministrazione dell'«Interpresse»

Parigi, 26 notte.

Il conte Maurizio Bernardo de Courville per il tramite del suo avvocato Giovanni Michiel ha fatto opposizione davanti alla Sezione d'Accusa contro l'ordinanza del giudice istruttore Glard che gli ha rifiutato la libertà provvisoria per ragioni di salute. Gli incartamenti processuali della *Gazzetta del Franco* sono dunque stati trasportati alla cancelleria della sezione di accusa. L'istruttoria subirà per questo una sosta? E' possibile. Ad ogni modo, l'interrogatorio di Pietro Audibert direttore della *Gazzetta del Franco*, che doveva aver luogo nel pomeriggio di oggi, è stato rinviato ad una data ulteriore. Al contrario il giudice ha interrogato di nuovo Enrico Dumay, ex-direttore del *Quotidien*, e Gillot, membro del consiglio di amministrazione dell'*Interpresse*. Il secondo dei due è stato subito tratto in arresto sotto l'imputazione di complicità per truffa.

E' sempre la solita tattica di acciuffare i pesci piccoli per poter meglio far scappare quelli grossi.

Sallustio insegna

La stampa viene facendo intorno allo scandalo un silenzio di giorno in giorno più profondo. Invano Camillo Aymard si affanna ancora a reclamare dalle colonne della *Liberté* la epurazione delle stalle di Augia parlamentari, scrivendo:

«Quando scoppiò la rivoluzione bolscevica, bastarono novemila marinai in rivolta per asservire un popolo di 130 milioni di abitanti alla peggiore delle tirannie che la storia abbia mai conosciuto. Perchè? Perchè i rossi onesti e patriotti erano a tal punto nauseati dal governo di Kerenski, che non uno solo di essi volle difendere un regime che disprezzava. E' lasciando avvilire la repubblica attraverso gli uomini che la dirigono che noi spalancheremo la porta alla rivoluzione. Reclamando la epurazione dei circoli politici, riteniamo dunque di servire il nostro Paese nel modo più utile e più sicuro. L'affare del Panama trenta anni fa condusse alla riforma di tutto un vecchio personale dirigente imputridito dall'esercizio del potere: erano gli opportunisti. Gli scandali di oggi debbono condurre alla riforma di un personale che per lo meno è altrettanto imputridito. Due mila anni fa Sallustio ha scritto: Nessuna classe sociale perde così completamente la nozione del bene e del male come una casta politica gravata da debiti». Le giovani generazioni temprate dalla guerra ci offrono abbastanza energia, disinteresse e rettitudine perchè si abbia timore di perdere cambiando. Suvvia! Indietro i vecchi pescicani! Posto ai giovani!».

Nessun sintomo permette di credere che questo grido di battaglia del coraggioso scrittore nazionalista verrà ascoltato. La ragione del silenzio che viene addensandosi sull'affare Hanau l'abbiamo illustrata più d'una volta. Citiamo per maggior chiarezza un passo di un articolo di Pietro Bernus, il noto collaboratore dei *Débats*, apparso sul *Journal de Genève*:

«Se tutto quello che è ancora nascosto venisse rivelato, l'opinione pubblica sarebbe talmente sconvolta che le conseguenze politiche potrebbero essere terribili. Se per contro si limita, e si soffoca lo scandalo, si eviterà forse per qualche tempo una scossa temibile per il regime. Ma il male non sarà estirpato: il male covera ed estenderà i suoi danni e si deplorerà forse un giorno di non aver messo coraggiosamente il ferro rovente nella piaga».

Inutile aggiungere che fra i due mali il Governo sembra aver già dato la sua preferenza al secondo.

Un colpo di scena

E' stato intanto liquidato con un colpo di scena il caso Klotz. L'ex-Ministro non è pazzo. Due visite non avevano permesso ai tre medici alienisti, il dottor Claud, Truelle ed Heuger, di mettersi interamente d'accordo sulla sua responsabilità intera o attenuata. Un terzo esame ha avuto luogo alla prigione di Fresnes. In seguito a questo esame un rapporto è stato redatto e consegnato al giudice istruttore De Gentile. Le conclusioni sono le seguenti:

Il signor Klotz non è colpito da nessuna malattia mentale; non era in istato di demenza al tempo del compimento degli atti che gli sono rimproverati e dei quali deve dunque rendere conto alla giustizia. Ma forse bisognerà aspettare il risultato di una contro-perizia che è stata reclamata dall'avv. Torres, difensore dell'incolpato, non appena è stato messo al corrente delle conclusioni dei primi esperti.

Per intanto, salvo che lo stato fisico dell'incolpato non [illegible] una più lunga dimora a Fresnes, il Klotz sarà trasferito alla prigione della Santé di dove sarà condotto al palazzo di giustizia per subirvi il suo primo interrogatorio. Eliminata la scusa della follia, le truffe volgari dell'ex-Ministro delle Finanze francesi, dell'uomo cui la Francia deve l'acquisto per 400 milioni di dollari degli invendibili *stocks* di guerra americani, diventano uno dei casi di degenerazione politica più stupefacenti cui un regime abbia mai dato luogo nei nostri tempi.

C. P.

Il proibizionismo aguzza l'ingegno
Un premio di 25.000 dollari

Washington, 26 notte.

Il maggiore Chester Mills, ex-commissario federale per il proibizionismo, ha vinto il premio di 25.000 dollari offerto da mister W. C. Durant per il migliore progetto che assicuri la rigida applicazione della legge che vieta la fabbricazione e lo spaccio di bevande alcooliche. Il progetto del maggiore Mills è basato principalmente sul più rigoroso controllo di tutti gli alcools fabbricati per uso industriale. Com'è noto, i contrabbandieri e spacciatori clandestini di liquori sono riusciti a rettificare quasi completamente l'alcool denaturato che usano senza alcun scrupolo per preparare le deleterie miscele vendute a carissimo prezzo. Ora il Mills propone di rendere l'alcool tanto costoso che i contrabbandieri non siano più in grado di acquistarlo. Egli propone inoltre l'accentramento degli organi incaricati di fare rispettare le recenti nuove disposizioni di legge in materia di proibizionismo.

(U. P.).

Il Ministro d'Italia ricevuto da Marincovic

Belgrado, 26 notte.

Il Ministro italiano comm. Galli è stato ricevuto stamane dal Ministro degli Esteri Marincovic, al quale ha comunicato che il Governo italiano ha presentato tutte le convenzioni concluse con la Jugoslavia alla Società delle Nazioni.

Scambio di cortesie fra Stati Uniti e Brasile

Rio de Janeiro, 26 notte.

(A. A.). — Dalla nave «Utah» diretta alla Florida il signor Hoover ha radiotelegrafato al Presidente della Repubblica, dottor Washington Luis, esprimendo la sua alta soddisfazione per le calorose accoglienze ricevute alla capitale del Brasile, accoglienze indimenticabili che riaffermano ancora una volta l'inalterabile amicizia che lega il Brasile agli Stati Uniti.

Il sig. Hoover dice che a tali cordiali accoglienze egli non era assolutamente preparato: esse hanno dato la dimostrazione della fiducia e dell'affetto che la nobilissima Nazione del Brasile, la quale come poche Nazioni sa interpretare con gentilezza profonda i doveri dell'amicizia, nutre per gli Stati Uniti.

Il signor Hoover esprime poi al Presidente del Brasile, al ministro degli Esteri dottor Mangabeira, a tutto il Governo e al popolo brasiliano la sua gratitudine, bene auspicando alla felicità personale del Capo della Nazione brasiliana e alla prosperità del suo popolo.

Al messaggio il Presidente della Repubblica del Brasile, dottor Washington Luis, ha risposto che le manifestazioni fatte al Presidente eletto degli Stati Uniti erano l'espressione sincera, spontanea, cordiale dell'antica amicizia e della profonda simpatia che legano i due popoli, amicizia e simpatia alle quali la visita del signor Hoover dava un alto significato di fraternità di tutte le Repubbliche americane. Il messaggio di risposta del Presidente della Repubblica del Brasile termina rinnovando i voti di buon viaggio ed esprimendo il desiderio del popolo brasiliano per la crescente grandezza e per la più forte prosperità degli Stati Uniti.

Un prefetto accolto a rivoltellate in Argentina
Due morti e sei feriti

Buenos Aires, 26 notte.

(A. A.). — Il Governo nazionale argentino ha inviato a reggere la provincia di San Juan il dottor Modestino Pizarro. Al momento in cui il treno sul quale si trovava il dottor Pizarro entrava nella stazione di San Juan, tra le due fazioni in cui è diviso il Partito radicale personalista si è accesa una vivacissima disputa, a troncare la quale a mala è valsa la presenza della Polizia.

La contesa assunse in breve un carattere violentissimo: fu iniziata sotto la tettoia della stazione una vera battaglia, durante la quale sono stati sparati più di 200 colpi di arma da fuoco. Si hanno a deplorare due morti e sei feriti: questi ultimi sono stati trasportati al locale ospedale in gravissime condizioni.

Il Governo federale ha fatto severe disposizioni perchè siano accertate le responsabilità dello scontro che ha suscitato ovunque vivissima impressione.

A New York il Natale ha fatto centinaia di vittime

New York, 26 notte.

Le statistiche finora pubblicate indicano che non meno di 117 casi di morte violenta si sono verificati negli Stati Uniti durante le feste natalizie. Si teme che, a statistiche complete, tali casi raggiungeranno i 200. I casi di morte dovuti ad accidenti automobilistici, tranviari, ecc., ammontano finora a 107.

Parecchi decessi sopravvenuti ieri sono dovuti all'avvelenamento causato da bevande alcooliche di pessima qualità che sono alla portata delle borse mediocri. Numerosi casi meno gravi di intossicazione sono stati constatati e un certo numero di persone che avevano bevuto troppo in occasione del giorno del Natale, hanno dovuto terminare la notte all'ospedale.

Byrd ha raggiunto la barriera dei ghiacci

New York, 26 notte.

Un messaggio annunzia che la nave *City of New York* ha raggiunto ieri, giorno di Natale, la barriera dei ghiacci. Il comandante Byrd ha tradotto il sentimento di entusiasmo dell'equipaggio nel seguente telegramma inviato al Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:

«Oggi noi abbiamo raggiunto la immensa barriera ghiacci di cui nessuno aveva sino ad ora violato i segreti».

Dato lo stato dei ghiacci, è probabile che la nave non possa ancorare prima che sia trascorso qualche giorno.

Lo sciopero di Amburgo in alto mare
Gli operai respingono il lodo del ministro

Berlino, 26 notte.

Secondo una comunicazione delle organizzazioni operaie di Amburgo, i fiduciari degli operai dei cantieri hanno dichiarato di non poter accettare l'ultimo lodo arbitrale pronunziato dal Ministro del Lavoro. Hanno aggiunto nella dichiarazione che non è da credere che con tale lodo si possa giungere alla fine dello sciopero che dura ormai da tre mesi. Il lodo arbitrale infatti non fa che riprodurre il primo lodo di tre mesi fa, che consentiva un aumento di 5 *pfenning* all'ora.

Il risultato della votazione degli operai dei cantieri sarà conosciuto soltanto domani sera. In tal modo vengono a scomparire quasi completamente le speranze che erano sorte alcuni giorni fa di veder presto terminato lo sciopero di Amburgo.

Un martire della radiologia

Londra, 26 notte.

Nel mondo scientifico suscita profondo cordoglio la morte avvenuta iersera del dottor Dawson Turner, che era noto come il pioniere delle applicazioni dei raggi X qui in Inghilterra. Egli studiava indefessamente ormai da trenta anni la radiologia. Aveva perseverato nelle sue pratiche di laboratorio quantunque le emanazioni di radio gli avessero inflitto la cancrena alle dita. Ne aveva perdute tre ed era rimasto accecato di un occhio. Era stato costretto a ritirarsi nel 1925. Il triennio successivo fu di acute sofferenze fisiche per lui quantunque di altissime soddisfazioni morali. E' caduto vittima della scienza a cui dedicò tre decenni della sua esistenza. Era nato a Liverpool nel 1857. Le librerie di medicina includono varie opere di valore scritte da questo martire della scienza.

Un incendio a Costantinopoli
Sei morti

Londra, 26 notte.

La «Central News» ha da Costantinopoli che un violentissimo incendio in uno dei quartieri più popolosi della città causava un grave pericolo. Vi fu un momento in cui pareva che l'intero quartiere dovesse incenerirsi, ma i pompieri, aiutati da squadre di volontari, riuscirono ad isolare l'incendio al gruppo di caseggiati dove era scoppiato. Intanto la caduta di un caseggiato ad alta tensione vicino all'officina comunale di generazione uccideva sei persone che stavano lavorando lungo il [illegible] di via sul quale il cavo [illegible]

Il folle gesto di un disoccupato
Uccide la moglie ed i figli e si ammazza

Parigi, 26 notte.

Una spaventosa tragedia è stata scoperta nei dintorni di Saint-Etienne. Il guardiano di un giuoco di bocce, certo Antonio Werdier, che da molto tempo terrorizzava la sua famiglia con sevizie di ogni genere, ha massacrato la moglie e due figliuoletti prima di farsi giustizia. Il Werdier ha compiuto questo atto efferato dopo essere stato licenziato, per le sue intemperanze, dal giuoco delle bocce di cui era gerente.

Ieri mattina, sorpreso di non vedere la figlia, certo Beysson, padre della moglie del Werdier, si recò a bussare nell'alloggio da essa occupato. Non avendo ottenuto risposta e presagendo una disgrazia, chiese l'intervento di un agente che sfondò la porta. Nella camera del primo piano, che serviva da camera da letto e da cucina, il vecchio si fermò terrorizzato. Un sinistro spettacolo si offrì ai suoi occhi: la figlia giaceva ai piedi del letto. Il suo corpo era già freddo. Un filo di sangue coagulato le macchiava la tempia destra. Nella mano la sventurata teneva ancora un pezzo di pane che stava mangiando quando il marito l'uccise. Poco lungi, presso il letto, vi era il cadavere del Werdier. Il miserabile stringeva nella destra la rivoltella che aveva servito a compiere l'odioso delitto.

— Ed i piccini? Dove sono i piccini? — esclamò il nonno.

Ahimè! I due piccini, Amelia di 4 anni, e Andrea di 6 mesi appena, erano stati pure essi uccisi dal padre snaturato che aveva sparato loro contro due rivoltellate a bruciapelo.

Il nonno scoppiò in singhiozzi. Poi, colto da un accesso di furore, si slanciò contro il cadavere del genero che avrebbe schiacciato a colpi di tallone se i presenti non lo avessero trattenuto.

Un presunto complice di Pollastro arrestato a Parigi con la sua amante

Parigi, 26 notte.

Mentre Pollastro e il suo accolito Primo Brown comparivano venerdì scorso davanti ai giurati della Senna per rispondere di una serie di furti, la polizia era informata dell'esistenza a Parigi di un tale indiziato come complice del famoso bandito e sceso da poco tempo in un albergo della via Geffroy Marie, sui cui registri si era fatto iscrivere sotto il nome di Griffini. Effettuata una rapida inchiesta, questa permise di stabilire che l'individuo sospetto si nascondeva sotto un falso stato civile e che il suo vero nome era Luigi Mondini, nato a Milano il 4 aprile 1901, ricercato dalla polizia italiana per avere partecipato, sotto la guida di Pollastro, a varie spedizioni a mano armata e fra le altre al doppio omicidio commesso in pieno giorno in un ristorante di Milano. D'altra parte venne pure stabilito che il Mondini abitava nell'albergo con certa Caterina Chiesa, di 30 anni, che aveva incontrata nel Belgio e che l'aveva aiutato a passare di nascosto alla dogana un lotto di pellicce rubate.

Una stretta sorveglianza venne esercitata dalla polizia che riuscì ad arrestare la coppia sospetta nel momento in cui, di buon mattino, tornava all'albergo carica di pacchi provenienti da un furto commesso a Chantilly in casa del sig. Duroyon. La perquisizione compiuta nella camera del Mondini, ha condotto alla scoperta di una quantità di oggetti rubati, di pellicce, di un pacco di titoli nonchè di un cofanetto contenente gioielli ed una notevole somma di danaro. Dopo l'interrogatorio, il Mondini e la Chiesa sono stati inviati al carcere.

Come si viaggia in Cina
I sistemi del generale Hutsungtu

Shangai, 26 notte.

Le manifestazioni sensazionali di Nanchino in onore dei ministri britannici che durarono un giorno e mezzo non devono essere state gradite a tutti.

Un generale della camarilla di Hankeu, tale Hutsungtu, che lo scorso anno aveva provocato i noti violenti incidenti contro il console francese Lecomte, ha fatto fermare a Cecen, a mezza strada tra Hankeu e Pechino, il treno del ministro inglese che era accompagnato dai ministri di Olanda e del Portogallo, treno che si recava a Pechino per ricondurre a Nanchino le ceneri di Sun-Yat-Sen. Il generale Hutsungtu, che viaggiava in senso inverso, di ritorno da Hankeu, constatando che il treno dei diplomatici aveva una locomotiva e poteva procedere a grande velocità mentre il suo treno era trainato da una vecchia macchina lentissima, ordinò al capo stazione di staccare la sua macchina e sostituirla coll'altra. Siccome il capo stazione rifiutava, alcuni soldati lo aggredirono insieme col capo treno degli stranieri. Indi, impadronitisi della locomotiva, l'attaccarono essi stessi al treno del generale. I ministri dovettero aspettare sei ore, con un freddo intenso, che giungesse un'altra locomotiva.

(*Petit Parisien*).

Un nuovo campionato mondiale agli americani
La resistenza nella parlantina

New York, 26 notte.

L'ultimissima novità lanciata qui tra la gente che ha tempo da perdere, è il cosidetto campionato mondiale di resistenza nella parlantina. La trovata si aggiunge all'elenco che includeva la maratona danzante, la gara di apertura delle ostriche a grande velocità, di pantagruelici ingollamenti di torte e così via. Il nuovo campionato mondiale è ora conteso da una trentina di persone, uomini e donne (queste ultime naturalmente in maggioranza), le quali anelano a riuscire capaci di emettere suoni abbastanza udibili per il più lungo periodo sino allo scoccare della mezzanotte di sabato prossimo. Il regolamento esige che i competitori salgano sopra una piattaforma ove possono ...
meditare, sedere oppure stare in piedi come meglio gradiscono e parlino, leggano a voce alta oppure cantino per tutto il tempo. Quando cantano sono autorizzati ad accompagnare le note della loro gola con quelle di qualsiasi strumento musicale. Mentre telegrafiamo, una competitrice, la signorina Nawshaw, da alcune ore sta leggendo ad alta voce la Bibbia.

(*Daily Telegraph*).

Sviluppo dei sindacati del commercio ad Imperia

Roma, 26 notte.

Interessanti dati si hanno sull'attività svolta dai Sindacati Fascisti del Commercio della provincia di Imperia, ai quali aderiscono ben 2416 iscritti. Il mese scorso alla Prefettura sono stati depositati i contratti per il personale alberghiero. Due accordi si sono raggiunti in dicembre colla locale Federazione fascista dei commercianti, uno per i lavoratori dei ristoranti, bar, caffè ed uno per il personale delle trattorie e piccole trattorie, mentre sono attualmente in discussione presso la Federazione stessa le tabelle paga per i commessi di negozi. L'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio [illegible] favorevole [illegible] adesioni.

Padre preso a fucilate dal figlio
L'arresto dello sparatore, della madre e del fratello

Padova, 26 notte.

Per dissidi di carattere intimo, circa un anno fa il contadino Costante Sette, di 56 anni, abitante a Rosara di Codevigo, si divideva dalla moglie, andando a dimorare presso parenti a Bognon di Campolongo, mentre la consorte Romana Marigo, di 50 anni, col figlio Aldo, di 17 anni, si recava a Trenta di Chioggia: nella vecchia casa paterna rimaneva invece un altro figlio dei Sette, di nome Albino, di 15 anni, con la sorella sposata. Ieri il Sette Costante ritornava nel suo exdomicilio coniugale con un carrettiere per far trasportare alcuni mobili nella nuova residenza. Quando il padre stava per allontanarsi col carico dei mobili, veniva fatto segno a fucilate da parte del figlio Aldo, che lo ferivano non gravemente. L'uomo si dava alla fuga attraverso la campagna, inseguito dal figlio che quando gli fu vicino gli scaricava addosso altre quattro fucilate, facendolo stramazzare al suolo. Indi lo gettava in un fosso e col calcio del fucile lo percuoteva ripetutamente al capo. Dopo questo atroce infuriare contro il proprio genitore, la piccola belva umana si dava alla fuga. Il brutale figlio veniva però tratto in arresto da due carabinieri che si trovavano per caso colà di passaggio. Il vecchio venne ricoverato all'ospedale di Pieve di Sacco, dove si trova tuttora giacente in condizioni disperate. I carabinieri arrestavano in seguito anche la moglie del ferito e il figlio Albino, sospettati di aver eccitato l'Aldo a mandare ad effetto la feroce vendetta.

Entra nella casa di una donna ed è ricevuto a rivoltellate dal fratello di lei

Firenze, 26 notte.

Nella vicina frazione di Bagni a Ripoli, il calzolaio Gino Mechi, di anni 31, nonostante avesse moglie e figli, si era dato a corteggiare una sorella di certo Manetti, pur essa maritata. La cosa era venuta a conoscenza del fratello della giovane sposa e del marito. I due uomini avevano diffidato il Mechi a lasciare in pace la donna. Non si sa se questa avesse ceduto o no alle insistenze del corteggiatore. Sta di fatto che stanotte il Mechi si introduceva nella casa della Manetti. Il fratello di lei, svegliatosi, si alzava immediatamente e si armava di una rivoltella. Giunto sul pianerottolo si incontrava col Mechi, aveva con lui un vivace scambio di parole e a un certo punto, impugnata l'arma, ne faceva partire due colpi contro il Mechi, che si abbatteva al suolo gravemente ferito. Soccorso e trasportato all'ospedale il calzolaio vi rimaneva ricoverato in gravissime condizioni. Il feritore è stato arrestato poco dopo.

La sassaiola contro i treni
Il caso di Vanzago

Milano, 26 notte.

I dirigenti la nostra Stazione centrale hanno interessato i carabinieri perchè, indagando, scoprano i componenti di una banda di vandali, che da alcuni giorni si diverte tirando sassi contro i treni di passaggio. L'ultimo grave fatto si è verificato nei pressi di Vanzago sul percorso Milano-Varese. Alcuni giovinastri hanno fatto bersaglio della sassaiola un treno elettrico, riuscendo a fracassare diversi cristalli dei finestrini. L'arrivo dei proiettili nei vagoni ha suscitato, com'è naturale, un vivo panico tra i passeggeri. Dal treno, formatosi poco dopo, accorsero i ferrovieri, che però non sono riusciti ad acciuffare nessuno dei malviventi, che tali debbono essere, per abbandonarsi a simili pericolose esercitazioni di tiro a segno.

Una strada del Tonale rivendicata al genio italiano

Roma, 26 notte.

Riferisce l'*Informatore della Stampa* che per diretto interessamento del Sottosegretario di Stato Lessona, il Commissario straordinario della provincia di Trento ha fatto rimuovere dalla penombra e togliere dall'oblio una lapide marmorea che l'Impero Regio Governo austriaco aveva fatto accortamente murare nel punto più oscuro di una galleria della strada del Tonale per nasconderla più che fosse possibile, onde fare credere che la magnifica opera stradale fosse dovuta all'amorevole interessamento dell'Austria per quella regione italiana. In quella lapide era detto che «l'arditissima strada fu ideata dall'italiano Giacomo Cis di Bezzecca e costruita dalla comunità di val di Ledro».

D'ora innanzi questa sacra verità rifulgerà fuori dell'oscurità dell'umida galleria e ricorderà agli italiani e stranieri che la magnifica arteria è opera del genio italiano e non munifico dono dell'imperial regio governo austriaco.

Tariffe ferroviarie ridotte per il personale della Croce Rossa

Roma, 26 notte.

E' accordata, in applicazione al regio decreto 18 agosto 1923, la tariffa ridotta del trenta per cento per i viaggi che le infermiere e assistenti sanitarie della Croce Rossa Italiana debbono effettuare per spostarsi da uno ad altro istituto sanitario, nonchè per i viaggi che deve effettuare il personale maschile non militarizzato delle squadre di soccorso quando viene inviato in luoghi colpiti da pubbliche calamità. I moduli per ottenere tale riduzione sono forniti dal Comitato centrale della Croce Rossa Italiana ai singoli Comitati, che li rilasciano a coloro che debbono viaggiare, dopo averli completati con tutte le indicazioni prescritte.

Una nuova opera del M.o Frazzi
Re Lear su libretto di Papini

Firenze, 26 notte.

Il maestro Vito Frazzi, la cui «Cecilia» ha avuto testè all'Augusteo un entusiastico successo, sta lavorando, fino dal 1922 ad un'opera di mole grandiosa, cui ha dato in questi ultimi giorni gli ultimi ritocchi. Si tratta di un'opera lirica in tre atti e si intitola: «Re Lear». Il libretto è stato scritto da Giovanni Papini, il quale ha saputo ridurre alle proporzioni necessarie la massa granitica della tragedia shakespeariana, stroncandola con un senso di squisita armonia e di chiara opportunità artistica. Il Frazzi, interrogato, ha detto come l'opera sia da tempo finita, ma il lavoro di risalto e di bulino continua tuttora. La musica è eminentemente drammatica e segue il testo dell'illustre scrittore, cercando non solo di rilevare il carattere dei personaggi, ma anche di penetrare più intimamente la psiche di ciascuno di essi. In tutta l'opera non esistono che due brevi canzoni. Il maestro Frazzi ha detto infine di essersi preoccupato anche degli effetti teatrali ed ha soggiunto di credere che l'emozione da lui provata nel creare il dramma, possa facilmente trasmettersi al pubblico.

La morte di un garibaldino

Casale, 26 notte.

Si è spento, ieri sera, il cav. Gaetano Ferrari, tenente colonnello degli Alpini, garibaldino della seconda spedizione Medici. E' unanime il compianto, per la scomparsa della notissima e simpatica figura di soldato e patriota.

Stato Civile di Torino

26 dicembre 1928

NASCITE	N. 10
MATRIMONI	» 12
MORTI	» 30

NASCITE: maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Delmastro rag. Carlo con Miglietti Maria — Forno Giuseppe con Poltorti Maria — Gambaudo Giuseppe con Rolla Agostina — Griva Attilio con Forrea Pia — Migliazi Giovanni con Campi Maria — Bartola Guido con Rosso Lucia — Rossetti Giovanni con Grandotti Agata — Scappino Giuseppe con Gatello Maria — Sutti Gualterio con Gatti Anna — Uberti Michele con Monasterolo Maria — Chiapino Domenico con Caglieri Maria — Parrilli Vincenzo con Bruno Vittoria.

MORTI: Clerico Emma m. Operto, d'anni 60, di Torino, agiata, strada Valletta, 188 — Donna Emmanuela Azara Casablanca, id. 89, di Cagliari, agiata, corso Dante, 37 bis — Porro Angela m. Biletta, id. 42, di Spigno Mont., operaia, via Crescentino, 31 — Nunari Chiara Maria Adalgisa m. Ferraboli, id. 46, di Ferrara, casalinga, via Garibaldi, 28 — Gigliotti cav. Moise fu Antonio, id. 81, di Catanzaro, pensionato, corso S. Maurizio, 20 — Rosso Angelo fu Giovanni, id. 69, di Brusasco, pensionato, via della Rocca, 25 — Museo Ambrogio fu Francesco, id. 69, di Rosignano, cocchiere, via Massari, 5 — Bava Giovanni Andrea fu Domenico, id. 75, di Carentino, guardia notturna, via S. Anselmo, 28 — Pantalco Maria m. Dell'Aglio, id. 35, di Francavilla Fontana, casalinga, via Vanchiglia, 20 — Antonioli Placida Virginia m. Antoniotti, id. 74, di Andorno, agiata, corso Regina Margherita, 167 — Massaro Sergio di Bondo, di mesi 11, di Torino, via Goito, 15 — Marangone Francesca m. Groppo, d'anni 72, di Corpus Mont., casalinga, via Gioberti, 70 — Sticca Angelo Maurizio fu Camillo, id. 57, di Alessandria, colonnello fanteria a riposo, via Vincenzo Vela, 20 — Bosticco Teresa ved. Rossi, id. 85, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Nizza 359 bis — Rolando Francesco fu Giovanni, id. 70, di Casolette T., pensionato, via Cumiana, 41 — Rea Michele fu Modesto, id. 80, di Torino, giardiniere, via Bardonecchia, 97 — Coppola Ida di Elisio, id. 22, di Torino, commessa — Reposi Ettore fu Gior. Battista, id. 41, di Quarrengo, agricoltore — Castelli Giovanni fu Battista, id. 35, di Torino, inserviente municipale — Alessio Giuseppe fu Carlo, id. 40, di Leone, calzolaio — Lovera Damiano fu Giovanni, id. 48, di Torino, lavandaio — Bolatino Caterina fu Eligio, id. 80, di Torino, casalinga — Giacosa Paolina m. Mimolo, id. 45, di Torino, casalinga — Pessina Secondina di Giovanni, id. 12, di Alta, casalinga — Perotto Andrea di Luigi, id. 36, Chiavrie, modellatore — Bonino Anita di Giorgio, id. 18, di Torre S. Giorgio, casalinga — Pascolo Antonio fu Domenico, id. 10, di Gemona, carpentiere — Barretta Luigi di Marcello, id. 35, di Villadeati, esercente — [illegible] Giuseppe fu Giuseppe, id. 82, di Castellamonte, impiegato.

Nati morti n. 1; a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Oggi alle ore 11, santamente, dopo lunghe sofferenze, coi conforti della Religione, rendeva la bella e soave anima a Dio

Irma Fenoglio Spingardi

Straziati ne danno l'annunzio il marito Ing. **Bernardo**, i fratelli Avv. **Francesco** colla consorte **Amalia Meriaidi**, **Giulia**, Avv. **Camillo**, **Severina** ved. **Bonomi**, **Giovanna** col marito cav. Avv. **Giuseppe Musso-Piantelli**, il cognato Gr. Uff. Avv. **Attilio Lavagna**, la suocera **Nina Cazzera** ved. **Fenoglio**, i cognati, gli zii, i nipoti, cugini e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Spigno Monferrato ove avranno luogo i funerali Sabato 29 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 26 Dicembre 1928.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 4, dopo penosa agonia, confortato dai Carismi di nostra Santa Religione, spirava nel bacio del Signore

Giovanni Andrea Riberi
d'anni 42

Ne danno il doloroso annunzio: la mamma **Rosina Cravero**; il fratello **Marco Antonio** (Buenos Aires); le sorelle **Giuseppina** e **Carlotta**, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo domani, Giovedì, alle ore 16, nella Parrocchia di San Paolo. (A

Brevissima malattia, rapiva all'affetto dei suoi cari

Veglio Giovanni
Esercente

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Sarda Angela**, i figli **Mario** con la moglie **Giovanna Peppino** e bimbo, **Giuseppe**, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 14.30, partendo da via Chiesa della Salute n. 30; quindi la cara salma verrà trasportata a Grugliasco nella tomba di famiglia.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava serenamente

Pilade Barberis

Con animo angosciato ne danno il triste annunzio la sorella **Erminia** ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr. mese, alle ore 9, partendo da via Vanchiglia 32. Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

(Castellano, Telef. 41090 - Primo Stab. Ital.)

Con serenità rendeva la sua bell'anima a Dio

Mimolo Paolina n. Giacosa

Il marito **Emanuele**, i figli, parenti tutti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo Giovedì 27 corr. ore 16,30, partendo dall'Ospedale Cottolengo. Messa funebre 4 Gennaio, ore 9, Metropolitana S. Giovanni. (A

Le **Officine Meccaniche del Martinetto** partecipano con dolore la morte del Consocio

Avv. Atilo Della Porta

Torino, 26 Dicembre 1928.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

Fornaca Beatrice
Ved. CERNUSCO
Vedova Cav. TORTONE

Straziati ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Beatrice** col marito **Bianco Bernardo** e nipotino **Gian Paolo**, la sorella, il fratello e parenti.

Torino, 26 dicembre 1928.

I funerali avranno luogo venerdì 28 corr., alle ore 9, partendo da via Genovesi 9.

Si prega di non inviare fiori ma devolvere ad opere di beneficenza l'eventuale somma a ciò destinata.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

A soli undici mesi, ieri notte alle ore 1,30, ritornava in Paradiso a raggiungere la sorellina **Carla** ed il fratellino **Giancarlo**

Massaro Sergio

lasciando senza conforto e speranze il babbo Ragioniere **Bondo** e la mamma **Dante Giuseppina**, il nonno Cav. **Michele**, le nonne, zii, zie, cugini, i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e dai fiori essendo i funerali semplici e senza accompagnamento già avvenuti stamane. (A

Torino, 27 dicembre 1928 - Via Goito 15.

Mario Mangiardi proprietario della **Ditta G. B. Ghiglietti**, partecipa con grande dolore il nuovo lutto che ha colpito colla morte dell'unico figlio l'angioletto (A

Massaro Sergio

il suo procuratore generale ed affezionato cugino Massaro Rag. Bondo.

Il **Personale** della **Ditta G. B. Ghiglietti** ha il dolore di partecipare la perdita dell'angioletto

Massaro Sergio

figlio amatissimo del procuratore della Ditta, Rag. Bondo. (A

Oggi, alle ore 9,30, munito dei Carismi della Santa Religione, serenamente come visse, dopo breve malattia, rendeva la bell'anima a Dio a soli 57 anni, il Colonnello

Sticca Giacomo Maurizio
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Fagiani Annita**, la madre **Tarchetti Anna** ved. **Sticca**, il fratello **Sticca** Rag. Cav. **Pier Giovanni** con la moglie **Guinzio Giuseppina** e figli Rag. **Ettore Renato**, **Anna Maria**, **Corrado** e **Stefania**, la sorella **Maria** col marito **Guinzio Felice** e figli **Aldo** ed **Elda**, lo zio, le zie, le cugine, i cugini, i cognati e le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 27 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Vincenzo Vela, 20.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita di tutti i conforti della Fede, circondata dai suoi cari, chiudeva serenamente la sua vita terrena, in Boscomero

Rinetti Laura n. Pene

Ne danno il doloroso annunzio il marito Cav. **Pompeo**, la sorella **Secondina**, il fratello dott. **Savino** con la consorte **Paulasso Caterina** e figli: **Teresa** col marito **Piano** Dott. **Mario** e bimbo, **Anna**, Dott. **Francesco**, **Pompeo** studente in medicina, i cognati **Rinetti Giulio**, **Luigi**, **Ines** col marito **Balliano** dott. cav. **Camillo**.

I funerali avranno luogo in Boscomero Giovedì 27 corrente, alle ore 15,30 ove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano fin d'ora quanti si uniranno al loro dolore. Si omettono gli annunzi personali. Si dispensa dalle visite.

Boscomero — Torino, via Juvara, 18.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 7, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, santamente come visse, ritornava a Dio l'anima eletta di

Teresa Angela
ved. ARDIZZONE

I figli: Don **Giuseppe**, Parroco alla Mandria di Chivasso, **Giovanni** e consorte **Caterina Reltena**, **Alessandro** e consorte **Mariuccia Guglielmone**; le figlie: **Fiorenza** in **Cerati**, **Delfina** in **Bodo**, **Domenica** in **Testone**, **Maria** in **Ferrara**; il fratello Comm. Avv. **Angelo** e consorte e figli, i nipoti e parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio, invocando preghiere. (CGB

I funerali avranno luogo in Tronzano giovedì 27 corr., alle ore 15, partendo dall'Albergo Europa. Non si mandano partecipazioni personali.

Lachelle (Vercelli), 26 dicembre 1928.

Sabato 29 corr., nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del

GENERALE DI DIVISIONE

C.te Tomaso Vialardi
DI SANDIGLIANO

I figli ringraziano riconoscenti quanti si uniranno a loro nella preghiera.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Soc. An. VAN DEN BERGH

Stabilimento Villastellone (Piemonte) = Agenzia di Milano · Viale Brianza 8 · Tel. 27548

Deposito: F.lli JARRE - Docks Porta Nuova - Corso Dante - TORINO